Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 30 maggio 2024 ANNO 79 · N. 148 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

GOL CONTESTATO DEL MAROCCHINO EL KAABI AL 116': CONFERENCE ALL'OLYMPIACOS

Pianto Viola, ciao Toro

Un'altra finale maledetta per la Fiorentina: beffa atroce nei supplementari (1-0). Italiano chiude ancora in lacrime

2-3-5-7

ESCLUSIVO: AL KHELAIFI ESALTA IL TECNICO IN ARRIVO

«Motta svolta Juve»

Il presidente nababbo del Psg: «Da noi ha vinto tanti trofei, farà benissimo anche a Torino. Eccezionale pure sul piano umano». L'investitura di Arteta, Fabregas e Xabi Alonso: «Che salto in alto per i bianconeri». Calafiori vuole ancora giocare con Thiago

8-9-11-12-13

FESTA AL FILA POI LO SHOCK

Granata disillusi alla tv: nessuna Europa

L'ultima speranza vanificata sotto la gestione Cairo: il 9° posto non vale niente. Noslin dal Verona per affiancare Zapata. E ritorna Radonjic

14-15-17

RICHIESTE D'INGAGGIO TROPPO ESOSE: SI TRATTA

Marotta a Lautaro 'Fai un passo indietro' Moratti, voglie Inter

L'ad in pressing su Martinez: «Conto sul suo senso di appartenenza». L'ex proprietario: «Mia moglie mi chiede ogni sera se ricompro il club e io non lo escludo. Oaktree è molto solida, ma...»

18

STAFF AZZERATO

Rivoluzione Fonseca al Milan

L'ex allenatore della Roma ha cambiato tutti i preparatori: aveva troppi infortuni

19

TENNIS A PARIGI

Sinner show avanti tutta Gasquet ko

Jannik in 3 set batte il francese e... i francesi. Alcaraz piega De Jong ma fatica più di Djokovic

28-29

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

IL COMMENTO

Delusi sì Ma abbiamo una coppa in più

Sandro Bocchio

Avevamo coltivato l'illusione di portare dieci squadre in Europa la prossima stagione. Abbiamo quindi confidato di vederne nove. Ne avremo otto. Non è male, sicuramente, ma un po' di amaro in bocca rimane per i mancati incastri che non hanno spostato la Roma in Champions League, promosso la Fiorentina in Europa League e ammesso il Torino alla Conference League. Prima l'Atalanta in campionato, quindi la caduta dei viola ieri sera nella finale di Atene hanno deciso altrimenti. Ancora una volta la squadra di Vincenzo Italiano è stata beffata nei minuti finali: nei tempi regolamentari la passata stagione contro il West Ham, in quelli supplementari contro l'Olympiacos, prima squadra greca a scrivere il proprio nome in un albo d'oro di una coppa. La Conference è stata di nuovo matrigna nei nostri confronti: tre finali con tre italiane, ma soltanto la Roma è uscita vincitrice nella prima edizione. Per la Fiorentina è una delusione cocente, una serata su cui interrogarsi, un momento in cui Rocco Commisso ragionerà sugli impegni futuri. C'è però la consapevolezza di aver acquisito una dimensione internazionale da cui ripartire.

Una dimensione che, comunque, ha assunto il calcio italiano, al di là dei problemi fatti di dirigenze litigiose, stadi non all'altezza, bilanci con cui fare i conti al momento del mercato. Perché non può essere un caso aver piazzato cinque squadre in sei finali di due stagioni consecutive: quest'anno abbiamo mancato unicamente la Champions League. E, rispetto al 2023, abbiamo portato a casa un trofeo, grazie alla straordinaria Atalanta costruita dalla famiglia Percassi e plasmata da Gian Piero Gasperini. Ora il testimone passa alla Nazionale di Luciano Spalletti, impegnata in un Europeo in cui parte da detentrice non favorita. Altre sono le squadre date come candidate alla vittoria finale: una situazione che, spesso, ci ha aiutati. E dopo l'appuntamento in Germania, quello con il volto nuovo delle coppe europee. C'è curiosità soprattutto per il format della Champions League dove, da troppo tempo (Inter 2010), non siamo i più bravi. Sarà questo il banco di prova per il 2024-25, quando cinque squadre dovranno aiutarci a fare un passo in avanti. Quello della consacrazione.

VIOLA DI RABBIA E ANCHE IL TORO PIANGE

Stefano Pasquino

Mendilibar si conferma allenatore indigesto per gli italiani: aveva già battuto Mourinho in Europa League ai tempi del Siviglia

È viola il colore della rabbia. Della Fiorentina e pure del Torino che sperava in un trionfo italiano ad Atene per conquistare il pass per la prossima Conference League, da dove invece ripartirà il club di Rocco Commisso. José Luis Mendilibar, basco di Biscaglia, dopo essersi preso ai tempi del Siviglia lo scalpo di José Mourinho nella finale di Europa League, ha concesso il bis da allenatore dell'Olympiacos con Vincenzo Italiano, che lascerà Firenze con un pieno di amarezza e l'insostenibile zavorra delle tre finali perse in due anni. Vero è che arrivare in fondo alle competizioni è comunque un merito, però nella notte da tregenda di Atene risulta difficile guardare al bicchiere mezzo pieno, anche perché - beffa tra le beffe - la Fiorentina pure costretta a onorare il recupero di campionato con l'Atalanta che, al contrario dei viola, una coppa europea l'ha messa in bacheca. E qui va aperta una parentesi sulla prestazione offerta dalle due squadre: perché l'Atalanta ha dato spettacolo a Dublino con il Bayer Leverkusen, mentre la Fiorentina - che sulla carta aveva più qualità rispetto all'Olympiacos -, è mancata proprio nei suoi uomini migliori, in primis Nico Gonzalez ed è andata a giocarsi la partita tra le trincee, terreno prediletto da Mendilibar che così aveva già sfilato una coppa a Mourinho. Un peccato anche perché questa Conference sarebbe stata consacrata alla memoria di Joe Barone, invece mesto è stato il ritorno in Italia dei novemila tifosi viola che hanno popolato il settore ospiti, mentre i trentamila presenti al Franchi trasformavano l'arena in una valle di lacrime.

Prima delle lacrime c'è stata però tanta rabbia per quel gol arrivato pochi minuti prima del gong, segnato sul filo del fuorigioco da El Kaabi (33ª rete in 50 gare stagionali). Al di là delle recriminazioni per la posizione del marocchino - interminabile e beffarda la revisione al Var del possibile offside - c'è la rabbia perché, poco prima, l'arbitro Artur Soares Dias aveva messo il fischietto in bocca per sanzionare un possibile fallo su Milenkovic. Il direttore di gara si è rimangiato la decisione e l'Olympiacos - che comunque era visibilmente lievitato per iniziative nell'ultima ora di gioco - ha segnato, conquistando la sua prima, storica, coppa europea.

Chi attendeva una finale con fuochi d'artificio, è rimasto deluso. Il calcio, soprattutto nelle sconfitte, lascia cicatrici indelebili e la Fiorentina - memore di quanto accaduto a Praga con il West Ham un anno fa - ha badato più nel non dare campo agli avversari che ad azzannarli, errore poi rivelatosi capitale. D'altronde Italiano sapeva che Mendilibar avrebbe puntato sulla solidità, come fatto ai tempi del

La Fiorentina però non è riuscita a imporre la sua maggior classe

A fine primo tempo tafferugli sedati anche grazie ai giocatori

Jack fallisce la migliore occasione viola

Maledizione Bonaventura Finale amara

Luciana Magistrato

Nella triste serata di Atene, il gol di El Kaabi nel secondo tempo supplementare fa rivedere gli spettri di Praga. Ma è indubbio che, nonostante quel gol beffa nel finale, in Grecia si sia distinta più la difesa che l'attacco. Ti aspetti Nico e Bonaventura come uomini della differenza là davanti, ma i protagonisti della serata, fin quando la difesa non è capitolata (ma le colpe sono da attribuire a Ranieri) sono stati appunto Milenkovic e soprattutto Terracciano. Un destino ancora da scrivere, Giacomo Bonaventura ha provato a prendersi la squadra sulle spalle in realtà ed ha avuto una delle poche occasioni della Fiorentina, con un inserimento centrale al 20'. Il centrocampista viola aveva già segnato nella precedente finale di Praga, gol poi vanificato dalla vittoria del West Ham. Non si era dato pace per un intero anno e, alla soglia dei 35 anni, riscattare quella partita era uno dei tanti sogni infranti in questo finale di stagione. L'altro, di essere protagonista con la maglia azzurra, si era già infranto con le convocazioni del ct Spalletti. Quando Italiano lo ha sostituito è stato evidente il suo disappunto per una missione interrotta. Il più atteso era in realtà Nico Gonzalez che in questa stagione ha bissato il suo record di gol nello Stoccarda (15 gol complessivi); nelle 10 partite europee fin qui giocate, 2 gol e 2 assist era il suo bottino che avrebbe voluto impinguare ieri sera, lui che si porta addosso l'etichetta di giocatore più talentuoso e più pagato ma in questa partita è rimasto molto in ombra ed ha deluso.

Ecco allora che il protagonista di questa finale non è stato un attaccante ma, e visto il risultato sembra davvero uno scherzo, il portiere, Pietro Terracciano con la Fiorentina da sempre nel suo destino visto che suo fratello Clemente, che lo ha "cresciuto" e allenato facendogli parare i suoi tiri, tifava per i viola. Arrivato a Firenze nel 2019 dall'Empoli con l'etichetta di eterno secondo ha messo a sedere in panchina Dragowski, Gollini, Sirigu e Christensen nell'ordine e con Italiano ha preso fiducia e sicurezza e vissuto una seconda giovinezza. Nelle sapienti mani di Marco Savorani ha saputo migliorarsi ancora.

Il portiere si esalta dopo i miracoli in semifinale, attacco ancora in bianco

In questa Conference ha trascinato la Fiorentina alla finale di Atene con la splendida parata nel recupero della semifinale di ritorno contro il Brugge rimediando all'errore di Dodo: «Il brasiliano dovrà pagarmi una cena», aveva detto il portiere campano. E in questa partita ha salvato il risultato almeno in quattro occasioni, prima di capitolare. Un altro protagonista della serata è stato il centrale difensivo Nikola Milenkovic, che ha giocato con la personalità di chi da ragazzo con la fascia di capitano del Partizan aveva segnato un gol decisivo nel derby con la Stella Rossa. E proprio in questa serata sognava un gol, visto che nelle stagioni precedenti era andato sempre a segno mentre quest'anno ancora gli manca. Il gol e il trofeo sarebbero serviti a cancellare una stagione non certo da incorniciare, con tante amnesie, cercando l'occasione di un riscatto personale e di squadra, alla quale ha giurato amore fino al 2027. L'arbitro gli ha annullato il gol trovato subito in avvio di partita, per fuorigioco, ma ha saputo arginare gli attaccanti greci nonostante la stanchezza del finale e quel gol fotocopia della finale dello scorso anno che brucia davvero. Le lacrime del serbo e del portiere a fine gara parlano: soprattutto per loro infatti resterà un grande rimpianto.

Altra delusione dopo la mancata chiamata di Spalletti. Ad Atene non bastano Terracciano e Milenkovic

Tutta la delusione di Milenkovic a fine match

L'ALBO D'ORO

2022 ROMA (Italia)

2023 WEST HAM (Inghilterra)

2024 OLYMPIACOS (Grecia)

EL KAABI FA TRENTA Era il giocatore più temuto alla vigilia e alla fine, nonostante l'eroica prestazione di Milenkovic, Ayoub El Kaabi è riuscito a mettere il timbro sulla finale con il 30° gol in 50 partite stagionali

La Fiorentina perde la finale di Conference League ai supplementari con l'Olympiacos ma, prima del gol di El Kaabi, l'arbitro Soares Dias sta per fischiare un fallo su Milenkovic e poi cambia idea in modo incomprensibile

Siviglia nella finale di Europa League vinta contro la Roma di José Mourinho ai rigori (Budapest, 31 maggio 2023, 4-1 degli andalusi dopo l'1-1 nei 120'). Come per la Fiorentina, pure per l'Olympiacos era una notte storica, considerato che la "Juventus di Grecia" mai era arrivata tanto in alto nelle coppe europee. Stati d'animo che, ben mixati, hanno dato vita a una partita collosa, con occasioni arrivate con il contagocce. Il primo tempo è stato assolutamente soporifero: agli atti sono rimasti il tiro di Podence parato da Terracciano, una conclusione rivedibile di Bonaventura dopo essersi ben liberato (lì era doveroso fare meglio) e un'altra iniziativa di Jack murato in uscita da Tzolakis.

A rendere l'atmosfera, già di per sé calda, elettrica, i tafferugli scoppiati a fine tempo in un settore popolato da entrambe le tifoserie. La scintilla per fortuna non è divampata in un incendio grazie proprio ai giocatori della Fiorentina, con Dodò tra i più attivi nel placare gli animi, in attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine. Passata la paura, non è invece passata la noia con un secondo tempo ancora più scialbo del primo con una vera occasione per parte. La prima della Fiorentina con Kouame il cui tiro "masticato" per poco non ha ingannato Tzolakis; la seconda per i greci con il colpo di testa di Iborra su punizione di Horta con il pallone che è sibilato a pochi centimetri alla destra di Terracciano, bravissimo invece invece nel primo supplementare nel dire di no a Jovetic. Ultimo sussulto viola prima della zampata di El Kaabi. Sipario.

MARCATORI
sts 11' El Kaabi

OLYMPIACOS (4-2-3-1)

Tzolakis 6.5; Rodinei 6, Carmo 6, Retsos 6, Ortega 6 (1' pts Quini ng); Iborra 6, Hezze 6; Fortounis 5.5 (27' st Jovetic 6), Chiquinho 6 (32' st Horta ng), Podence 6 (1' sts Mesouras ng); El Kaabi 7 (14' sts El-Arabi ng). A disp. Paschalakis, Papadoudis, Alexandropoulos, Joao Carvalho, Richards, Apostolopoulos, Ntoi. All. Mendilibar 7

FIORENTINA (4-2-3-1)

Terracciano 7.5; Dodo 6, Milenkovic 7, Quarta 6.5, Biraghi 6 (1' sts Ranieri 5); Arthur 5.5 (29' st Duncan 5.5), Mandragora 5.5; Gonzalez 5 (1' sts Beltran ng), Bonaventura 5.5 (37' st Barak 5.5), Kouamé 6 (37' st Ikoné 6); Belotti 5.5 (14' st Nzola 6). A disp. Christensen, Ranieri, Faraoni, Parisi, Kayode, Lopez, Infantino. All. Italiano 5

ARBITRO
Soares Dias (Portogallo) 5.5

NOTE
32.000 spettatori. Ammoniti Podence, Quarta, Kouamé, Biraghi per gioco falloso, Jovetic, Paschalakis per proteste. Angoli 5-4 per la Fiorentina. Recupero tempo pt 1'; st 7'

	Olympiacos	Fiorentina
POSSESSO PALLA	47%	53%
TIRI TOTALI	6	17
TIRI IN PORTA	4	4
FALLI COMMESSI	10	17

CHAMPIONS
INTER
MILAN
JUVENTUS
ATALANTA
BOLOGNA

EUROPA LEAGUE
ROMA
LAZIO

CONFERENCE LEAGUE
FIORENTINA

LE PAGELLE di Brunella Ciullini

Gli attaccanti tradiscono Italiano: Nico non si accende, Nzola nemmeno

Terracciano è mostruoso El Kaabi riscrive il match

Milenkovic tiene in piedi la difesa della Viola fino alla fine. Biraghi ci mette cuore e corsa. Arthur è timido, Bonaventura non incide

Pietro Terracciano, 34 anni, non ha potuto nulla contro El Kaabi

OLYMPIACOS

Tzolakis 6.5 Con i suoi lanci il 21enne prova a innescare le punte. Complessivamente attento e sicuro, specie nei supplementari con un provvidenziale intervento.
Rodinei 6 Inizia col piede sul freno e infatti l'allenatore lo pungola a sganciarsi ogni tanto in avanti. Un po' più propositivo nel finale.
Carmo 6 Presidia la propria zona prendendosi poche distrazioni.
Retsos 6 Buon intervento in chiusura su Kouamé, il difensore con un passato a Verona ricorre alla sua fisicità per chiudere gli spazi.
Ortega 6 Preferito inizialmente a Richards, si preoccupa da subito di rendere inoffensivo Gonzalez. **Quini** (1' pts) **ng**
Iborra 6 Lo spagnolo fatica a dettare i tempi di gioco anche se dà un buon contributo in fase di copertura. La chance migliore nel secondo tempo, di testa, è sua.
Hezze 6 Da tempo uno dei punti fermi della formazione greca, rischia poco e per questo sbaglia poco.
Fortounis 5.5 Fa il pendolo sulla fascia di competenza anche se si spegne in fretta. **Jovetic** (27' st) **6** L'ex viola fa venire un brivido nei supplementari.
Chiquinho 6 Pressa in modo costante e ciò gli permette di recuperare diversi palloni. Si arrende ai crampi. **Horta** (32' st) **ng**
Podence 6 Nel primo tempo è il più pericoloso dei suoi, impegna subito Terracciano con una rasoiata e poi di testa da corner. **Masouras** (1' sts) **ng**
El Kaabi 7 Il capocannoniere della Conference viene annullato per gran parte del match da Milenkovic. Nel finale diventa l'eroe della serata segnando il gol vittoria dell'Olympiacos: una sentenza dopo le 5 reti all'Aston Villa in semifinale. **El Arabi** (30' sts) **ng**
All. Mendilibar 7 Un anno fa, alla guida del Siviglia, conquistò la finale di Europa League superando ai rigori la Roma di Mourinho. Cerca il bis fino all'ultimo, e alla fine i suoi trovano la vittoria.

FIORENTINA

Terracciano 7.5 Pronti via e subito scalda i guantoni sull'affondo di Podence, sfodera coraggio a tu per tu su El Kaabi, pronto sul velenoso affondo di Jovetic. Una sicurezza.
Dodo 6 Si sgancia spesso in avanti e si mostra reattivo nei duelli con gli avversari, anche se appare un po' leggero in qualche disimpegno. Pare dolorante, poi si rianima nel finale.
Milenkovic 7 Segna in apertura ma il gol viene annullato per fuorigioco, ci prova di testa nella ripresa, il suo compito maggiore però è tenere a bada il minaccioso El Kaabi.
Quarta 6.5 Già alla vigilia era favorito su Ranieri, l'apporto è irruente (prende subito un giallo) però si rivela alla fine prezioso. E come ormai ha abituato l'argentino ogni tanto si imbuca in avanti.
Biraghi 6 Animato da una gran voglia di rivalsa dopo l'amarezza di un anno fa, cuore e impegno non bastano. Cala fisicamente. **Ranieri** (1' sts) **ng**
Arthur 5.5 Decisivo con il rigore a Cagliari al 103' che ha dato la vittoria alla Fiorentina e blindato l'8° posto, stavolta il brasiliano non si conferma. Prestazione sotto tono. **Duncan** (29' st) **5.5** Non aiuta come sperava il suo allenatore.
Mandragora 5.5 Entra per riscattare l'errore commesso nella finale di Praga, fa più densità che gioco in mezzo al campo. Ma il suo lavoro è troppo oscuro
Gonzalez 5 L'uomo più atteso non riesce ad accendersi. Mai un guizzo dei suoi. Quando nel finale di gara Italiano lo sposta a sinistra sembra non gradire. **Beltran** (1' sts) **ng**
Bonaventura 5.5 Preferito a Beltran inizia con le migliori intenzioni. Sciupa una buona chance al 20' e ciò finisce per condizionare la sua prestazione sempre più stanca. **Barak** (37' st) **5.5** Impalpabile
Kouamé 6 Italiano l'ha fatto rifiatare nelle ultime gare per poter sfruttare la sua velocità. L'ivoriano corre tanto ed è fra i più propositivi, forse arriva stanco nell'occasione fallita nel secondo tempo. **Ikoné** (37' st) **6** Impegna il portiere avversario nei supplementari.
Belotti 5.5 Tocca pochi palloni e pochi gliene arrivano. Sul piano dell'impegno nulla da eccepire, esce dolorante dopo uno scontro testa contro testa con Retsos. **Nzola** (14' st) **6** Subito una sponda invitante per Kouamé.
All. Italiano 5 L'ha sognata, inseguita, sudata. Nel momento più importante viene tradito dai senatori e dagli uomini di maggiore qualità. Alcune scelte non paiono all'altezza e la sua squadra chiude stanchissima.

ARBITRO

Soares Dias 5.5 Dirige come dovrebbe fare un arbitro in una finale europea. Con personalità e autorevolezza. Farà parte dei fischietti che parteciperanno all'Europeo di giugno/luglio in Germania. E c'è il dubbio del mancato intervento sul fallo subito da Milenkovic prima del gol da parte di El Kaabi.

FISCHIA CALVARESE

Il mani di Quarta: niente rigore

Questa designazione era un premio per Soares Dias, alla prima finale europea. Prima di ieri, la partita più importante della sua carriera era stata la semifinale di Champions dello scorso anno tra Real e City. La dote principale del lusitano è sicuramente l'empatia nel rapporto coi calciatori.

Giusto non sanzionare un intervento di Pietro Terracciano, che colpisce El Kaabi in un contatto alto ma solo dopo aver intercettato il pallone.

La Fiorentina chiede un calcio di rigore per un contatto basso tra Rodinei e Mbala Nzola, ma viene segnalato il fuorigioco. L'Olympiacos invoca un altro penalty, all'inizio dei tempi supplementari. Il cross dalla sinistra finisce sul braccio destro di Lucas Martinez Quarta: ma l'arto è parallelo al corpo e in posizione naturale, e non c'è alcun movimento verso il pallone. Giusto quindi lasciar correre.

Qualche imprecisione in più dal punto di vista disciplinare: manca un evidente cartellino giallo per Dodò alla fine dei regolamentari per un fallo ai danni di Jovetic.

QUEL FALLO...

Il gol decisivo viene convalidato dopo lunghissimo check per la posizione di El Kaabi. Rimane però il dubbio per un intervento dello stesso marocchino ai danni di Milenkovic nella stessa azione.

IN EDICOLA *IL NUOVO NUMERO*

*Prezzo di InMoto 4,50€
*Prezzo di InMoto+Speciale Mobilità urbana di 84 pagine a soli 5,00€

BMW S 1000 XR: LA PROVA SU STRADA

KOVE 800X PRO: TERREMOTO DALL'ORIENTE

MV AGUSTA ENDURO VELOCE, ECCO COME VA

CAMBIO AUTOMATICO BMW: VI DICIAMO TUTTO

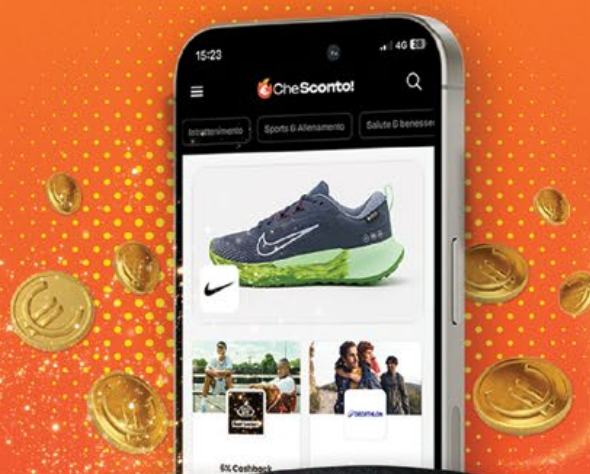
Brunella Ciullini
FIRENZE

La terza finale persa invita a riflettere sulle prossime strategie del club

L'ennesima delusione
Commisso, ora che fai?

Dagli addii di Italiano e Burdisso a quelli di metà rosa: il presidente della Viola dovrà definire il futuro

Non sarà facile smaltire l'ennesima delusione. Non sarà semplice ricomporre i cocci dopo aver perso tre finali consecutive fra Coppa Italia e Conference League, l'ultima ieri sera ad Atene contro l'Olympiacos. Eppure la Fiorentina non ha alternative, deve rimboccarsi subito le maniche per riprogrammare il futuro che è già immediato. Tra poco più di un mese scatterà la nuova stagione, le idee devono essere chiare ma soprattutto concretizzarsi rapidamente. Non a caso Rocco Commisso, a meno di impegni che lo costringeranno a rientrare a breve negli Stati Uniti, allungherà la permanenza a Firenze per fare il punto con i propri collaboratori. S'annuncia un super lavoro perché massiccia sarà la rivoluzione. Ma per prima cosa il patron dovrà chiarire e ribadire il proprio impegno nel club acquistato nel 2019 dai Della Valle: dopo la scomparsa improvvisa a marzo di Joe Barone, direttore generale viola, braccio destro e soprattutto amico fraterno, Commisso confermò di voler rimanere per tanti anni alla guida della società anche se ciò non ha frenato le voci di una cessione più o meno imminente, come pure quelle relative all'ingresso di nuove figure dirigenziali. A tenere banco nelle prossime ore però sarà la questione-allenatore: il presidente si confronterà con Vincenzo Italiano che già da mesi ha fatto sapere di ritenere esaurito, dopo tre anni intensissimi, il suo ciclo fiorentino. In pole per sostituirlo Raffaele Palladino dopo l'esperienza positiva a Monza. E se l'intesa dovesse decollare dalla squadra lombarda potrebbe arrivare pure qualche rinforzo (Colpani, Pessina) per una Fiorentina che a giugno vedrà partire diversi giocatori: Arthur, Belotti, Maxime Lopez, Faraoni per fine prestito o riscatto ritenuto troppo costoso; Castrovilli, Duncan, Bonaventura in scadenza anche se quest'ultimo ha un'opzione per il rinnovo annuale automatico in caso di impiego nel 70% delle gare stagionali. In bilico Kouamé e Martinez Quarta in scadenza nel 2025 e molto richiesti, come pure Nico Gonzalez e Milenkovic nonostante i lunghi contratti: davanti a offerte allettanti e in grado di soddisfare le rispettive ambizioni l'esterno argentino e il centrale serbo potrebbero fare le valigie. Cosa che ha già deciso di fare l'ormai ex direttore tecnico Burdisso il quale, già prima della finale di ieri, ha annunciato la fine del rapporto con la Fiorentina: al suo posto in arrivo dalla Reggiana Roberto Goretti. Capitolo acquisti: tra i nomi accostati periodicamente al club viola, oltre ai 'soliti' Berardi e Pinamonti, figurano Valentin Carboni già cercato a gennaio, il centrocampista del Sassuolo Daniel Boloca, il difensore del Frosinone Marco Brescianini, tra le suggestioni la punta del Genoa Retegui. Come detto, però, tutto dipenderà dalla volontà di Commisso: rilancio o passo indietro dopo l'ennesima grande delusione?

Uno degli ultimi allenamenti viola con Vincenzo Italiano: ora si cambia

Arriva dal settore giovanile della Roma
Riccardo Calafiori, 22 anni, è un prodotto del settore giovanile della Roma. Con i giallorossi, nell'ottobre 2018, è vittima di un infortunio al ginocchio sinistro, talmente grave da metterne a rischio la carriera. Nel 2022 viene girato in prestito al Genoa, dove gioca poco, mentre l'anno seguente la Roma lo cede a titolo definitivo al Basilea da dove, nel 2024, lo preleva il Bologna per 4 milioni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Bayer Leverkusen e Bayern Monaco prima, Chelsea e Atletico Madrid adesso hanno

Asta Calafiori, ma lui vede

Nicolò Schira

Giuntoli si è mosso in anticipo trovando l'accordo con il suo agente, però il Bologna alza il prezzo: deve dare il 40% della rivendita al Basilea

Tutti pazzi per Riccardo Calafiori. Tira aria di bagarre internazionale per il talento del Bologna, anche se il difensore mancino ha le idee chiare per il suo futuro e punta a raggiungere il suo mentore Thiago Motta alla Continassa. Una dichiarazione d'intenti forte e chiara, nonostante - come è normale che sia - la società di Saputo voglia provare a scatenare un'asta selvaggia per provare a incassare in estate il più possibile dalla sua cessione. D'altronde Atletico Madrid e Chelsea hanno già bussato negli ultimi giorni, paventando (soprattutto gli inglesi…) la possibilità di mettere sul piatto 22 milioni di euro per accaparrarsi il cartellino dell'ex Roma. Al futuro tecnico dei Blues, Enzo Maresca, il difensore romano piace e pure tanto. Per caratteristiche tecnico-tattiche si sposerebbe alla perfezione col suo credo calcistico. London Calling, ma Ricky è pronto rispondere negativamente dinanzi alle avance inglesi. Col Bologna che ora fa filtrare l'incedibilità della propria stella. Il motivo è semplice: il club rossoblù punta a incassare il più possibile dalla sua vendita, dato che il 40% della cifra spetta al Basilea. Tradotto: serve tenere il prezzo alto, nonostante dalle parti di Casteldebole abbiano già capito quale sia il desiderio del ragazzo. Tra l'altro in questi mesi si erano mossi pure dalla Germania, con gli emissari di Bayer Leverkusen (tre volte) e Bayern Monaco presenti al Dall'Ara per visionarlo e studiarlo da vicino. Nulla da fare. Nella testa di Calafiori c'è la Juve come destinazione preferita per il proprio futuro. Chissà che l'Europeo non possa far salire a 30 milioni il valore del suo cartellino. È quanto si augura il dt bolognese Giovanni Sartori. Per questo il suo omologo juventino Cristiano Giuntoli vuole giocare d'anticipo, sfruttando la bozza d'intesa già impostata su base quinquennale coi rappresentanti del giocatore. Oltre alla Vecchia Signora, "Calafuria" - come è stato prontamente ribattezzato in queste settimane sui social - ha stregato pure Luciano Spalletti. Il commissario tecnico della Nazionale è rimasto letteralmente incantato dal centrale mancino del Bologna. Due settimane fa l'allenatore toscano era in tribuna al Dall'Ara per seguire con attenzione proprio la prestazione del classe 2002. E Riccardo Calafiori ha risposto alla grande, realizzando addirittura la prima doppietta della carriera. Mica male per chi di mestiere fa il difensore. E lo fa pure molto bene, verrebbe da dire. Per informazioni chiedere a Dusan Vlahovic finito anestetizzato dalla sua marcatura. Calafiori è un giocatore totale: difende e partecipa al gioco. Solido sugli attaccanti avversari ma dotato di un mancino educato in fase di impostazione. Il classico giocatore moderno che può fare la fortuna di tanti allenatori. Lo sa bene Thiago Motta che l'ha messo in cima alla lista dei desideri per la campagna acquisti estiva. Non a caso Giuntoli è già in azione da diverse settimane. Per il gioiellino scuola Roma c'è la fila, ma la Juve si è mossa in anticipo, avviando i contatti già durante l'inverno col suo agente Alessandro Lucci e prendendo così la pole position. E chissà che Riccardo non possa diventare bianconero direttamente dalla Germania. Spalletti, infatti, appare sempre più intenzionato a chiamarlo tra i 26 che parteciperanno a Euro 2024. La maglia azzurra, dopo aver trascinato il Bologna in Champions, sarebbe il coronamento di una stagione straordinaria. Con la ciliegina sulla torta che Calafiori si auspica possa essere tra qualche settimana a tinte bianconere. Per accontentarlo Giuntoli è intenzionato a giocarsi la carta di una contropartita per soddisfare i rossoblù: sul tavolo i nomi di Hans Nicolussi Caviglia, Tommaso Barbieri, Samuel Iling Jr, Fabio Miretti e Facundo Gonzalez. Tra loro potrebbe nascondersi il jolly giusto per sbloccare la trattativa e permettere a Motta e Calafiori di ricongiungersi a luglio in bianconero. La trattativa sta, infatti, per entrare nel vivo.

Il difensore ha stregato anche Spalletti nella notte della doppietta

I bianconeri puntano a inserire una contropartita tecnica gradita

NOZZE A TORINO

Rugani e Michela hanno detto sì

Fiori d'arancio per Daniele Rugani che, nella chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo, nel centro di Torino, ha sposato ieri pomeriggio Michela Persico. Tra gli invitati al matrimonio, oltre a vip cittadini come Cristina Chiabotto, anche alcuni compagni di squadra del difensore come Fagioli, Gatti, Locatelli, Miretti e Perin. Sempre nella giornata di ieri, invece, Bremer - In attesa che si risolva il rebus sul suo futuro, con Thiago Motta che vorrebbe trattenerlo e il club che non potrebbe rifiutare un'offerta superiore al 60-70 milioni - si è fatto immortalare al fianco di una lussuosissima Ferrari

Rugani e la moglie Michela

Roma, supercar dal valore di 217mila euro. Il brasiliano, volto sorridente e occhiali da sole, si è concesso qualche scatto per esibire l'elegante modello, di colore blu, appena acquistato, a margine di una stagione da assoluto protagonista in campo: con la maglia della Juventus, infatti, ha sommato 3594' suddivisi in 40 presenze totali.

Il presidente del Psg lo ha avuto come giocatore: «Ne ho apprezzato le doti tecniche, ma pure umane»

Stretta di mano con Al Khelaifi, ai tempi in cui Thiago Motta giocava nel Psg

Al Khelaifi su Motta «A Torino farà bene»

bussato per il difensore

solo Juve

Mercato, il via ufficiale lunedì 1 luglio
La Figc ha comunicato le date ufficiali di apertura e chiusura delle prossime finestre di mercato. Quello estivo si aprirà lunedì 1 luglio e chiuderà i battenti venerdì 30 agosto, ancora una volta in concomitanza con le partite di campionato. La sessione invernale inizierà invece il 2 gennaio 2025 e si concluderà il 2 febbraio

Massimo Franchi
CAPRICCIOLI

Così Arteta, tecnico dell'Arsenal e suo compagno nel Barcellona: «Con la Juve risalirà in classifica»

Premiato come "Best Coach" dell'ultima Premier League nel corso del Gala dei "Globe Soccer Europe Awards" in Costa Smeralda, il 42enne tecnico Mikel Arteta dell'Arsenal ci ha raccontato alcuni retroscena inediti sul prossimo allenatore juventino Thiago Motta. «Siamo coetanei e io lo conosco semplicemente dal 1999, quando eravamo entrambi minorenni e giocavamo insieme nel Barcellona B – le parole del basco – . È lì, nella seconda squadra "blaugrana", che è nata la nostra amicizia. Compagni di squadra ma anche e soprattutto compagni di reparto: tutti e due centrocampisti. Lui era veramente molto bravo, tecnico e fisico: faceva valere la sua notevole altezza (187 centimetri, ndr), piedi brasiliani più tattica e grinta italiana, un grande "mix". Lui ha fatto un percorso in crescendo al Barça, due anni nella formazione B e nel 2001 l'esordio in prima squadra dov'è rimasto altri sei anni vincendo una Champions League e vari trofei nazionali mentre io nello stesso 2001 sono stato girato in prestito al Paris Saint-Germain e l'anno dopo venduto ai Rangers. Di Thiago allenatore juventino posso dire solo bene. È stato giusto fare il salto di qualità per passare in un grande club dopo una magnifica avventura alla guida del Bologna. Chi avrebbe mai scommesso sul Bologna qualificato per la Champions League? Ma quanti punti ha fatto? Un'enormità... Thiago è sempre stato un "chico" con tanto carattere e tanta personalità. Scegliendo la Juve ha dimostrato anche di avere gli attributi, sono certo che con lui alla guida della squadra i bianconeri non resteranno così indietro in classifica come nelle ultime tre stagioni».

AUGURI DI AL KHELAIFI
Applausi per l'italo-brasiliano anche dal suo ex datore di lavoro Nasser Al Khelaifi, munifico presidente del PSG: «Tanti auguri e complimenti a Thiago, un ragazzo eccezionale che saprà sicuramente far bene anche a Torino. È stato con noi per 6 stagioni in cui ha fatto incetta di trofei nazionali (Ligue 1, Coppe di Francia, Coppe e Supercoppa di Lega, ndr) e dove ho avuto modo di apprezzarne le doti tecnico-tattiche ma anche quelle umane. Gli rinnovo i miei migliori auguri per la sua nuova e prestigiosa sfida. Se in un futuro tornerà a Parigi? Io ora sono contento con Luis Enrique, anche se nella vita mai dire mai... ». Sintetico Xabi Alonso, allenatore del Bayer Leverkusen: («È una persona intelligente, uno che sa il fatto suo») mentre il catalano Cesc Fàbregas ricorda di averlo affrontato una volta in un Chelsea-PSG e lo ricorda come un «playmaker molto attento, elemento strategicamente importante nello scacchiere tattico della squadra. Non lo conosco bene come allenatore, ma se guardo cos'ha fatto col Bologna, merita solo che gli dica "chapeau"... ».

IL TECNICO | LA MOGLIE HA POSTATO LE IMMAGINI DEL VIAGGIO IN MOTO DA BOLOGNA AL PORTOGALLO

E Thiago in vacanza a Cascais aspetta il contratto

Thiago Motta, 41 anni, ha un'intesa triennale con la Juve

Stefano Salandin
TORINO

Thiago "moto" Motta è arrivato a Lisbona a bordo della sua monumentale Harley Davidson come testimoniato dalla moglie Angela Lee che ha postato su Instagram le ultime fasi del viaggio del marito partito da Bologna per arrivare a Cascais in Portogallo (oltre 2.300, con tappa a Barcellona). E ieri, dal sedile posteriore, Angela Lee ha immortalato il passaggio sul ponte di Lisbona che attraversa il delta del Tago e ha accompagnato il filmato con una eloquente scritta: "casa". Il punto d'arrivo è Cascais, cittadina sul mare a 30 chilometri dalla capitale dove il futuro allenatore della Juventus trascorrerà le vacanze con Angela e le tre figlie. Ed è lì, in riva all'Oceano Atlantico, che nei primi giorni della prossima settimana gli verranno spedite le prime bozze del contratto per arrivare poi alla firma. In questi giorni, infatti, continuano gli scambi di mail tra i suoi agenti e lo staff della Juventus per arrivare poi alla bozza definitiva che verrà appunto sottoposta alla firma dell'italo-brasiliano. Le indiscrezioni raccontano di un triennale (con opzioni per un rinnovo) che potrebbe raggiungere i 5 milioni netti tra fisso (siamo intorno ai 3,5 e bonus), contratto che esclude gli emolumenti al suo staff da cui Motta non si separa mai. Se la firma è attesa già nella prossima settimana, l'annuncio ufficiale dovrebbe arrivare intorno a metà giugno e la presentazione non prima di luglio quando il tecnico arriverà a Torino per prendere visione del centro sportivo alla Continassa e avviare concretamente il nuovo ciclo bianconero. Intanto, raccontano che Thiago abbia già individuato la zona in cui ha deciso di cercare casa nel capoluogo torinese: la collina alle spalle di Piazza Crimea, il luogo che ha a lungo ospitato una delle più iconiche sedi della Juventus bonipertiana. La proverbiale riservatezza torinese si concilierà molto bene con le abitudini di vita "extra campo" del tecnico italo-brasiliano che concede praticamente nulla alla mondanità e che neppure eccede negli stappi culinari: la disciplina che chiede ai suoi giocatori la vuole trasmettere non solo a parole ma anche attraverso il proprio esempio. Come da copione, e non vale certo solo per Thiago Motta ma per tutti gli allenatori, nonostante le vacanze resterà aperta e calda la linea con Cristiano Giuntoli in chiave mercato: c'è una Juve a cui bisogna aggiungere qualità alla rosa. Chi l'avrebbe mai detto?

La firma è attesa entro la prossima settimana, a metà giugno l'annuncio

Il capitano del Napoli è sempre più distante dagli azzurri: il ds Manna e il probabile team manager Oriali lavorano per risanare la frattura con De Laurentiis, ma il giocatore è molto tentato da un futuro lontano dal Maradona

Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, è nella lista dei 30 pre-convocati di Spalletti in vista degli Europei al via il 14 giugno in Germania

TERZINI

Nuovi piani: da Dorgu a De Sciglio

Caccia al rinforzo. La priorità di mercato, in casa Juve, si chiama Calafiori, ma è il reparto dei terzini quello che - anche a livello numerico - avrà bisogno di maggiori ritocchi, nell'ottica di un passaggio alla difesa a quattro. Se Di Lorenzo rappresenta la traccia più calda, Giuntoli è al lavoro per irrobustire il pacchetto di esterni bassi anche con volti giovani. Nella lista dei desideri compaiono il terzino sinistro Patrick Dorgu, 2004 del Lecce, e il terzino destro Yan Couto, 2002 del City, mentre sono in corso valutazioni sui ragazzi di proprietà. Motta vorrebbe vedere Barbieri all'opera almeno nel corso del ritiro estivo, in modo da soppesarne da vicino la crescita, ma al contempo monitora i prodotti più interessanti della Next Gen, da Comenencia a destra fino a Rouhi a sinistra. A fargli spazio in prima squadra potrebbe essere De Sciglio, ai margini ormai da mesi: l'ex Milan ha un contratto fino al 2025, ma non è escluso che la società gli proponga una soluzione per uscire con un anno d'anticipo dall'accordo.

Di Lorenzo, calamita Juve

Il terzino ha tante richieste in Italia e in Europa, però i bianconeri sono in pole: a Torino ritroverebbe Champions, Mondiale per Club e... Giuntoli

Daniele Galosso
TORINO

Non saranno gli anni ruggenti dei nove scudetti di fila, ma la Juventus resta una potente calamita. Vuoi per il blasone e vuoi per le ambizioni, ora vuoi anche per l'alba su un progetto fresco e intrigante. E la forza d'attrazione, in questi giorni, non sta lasciando indifferente nemmeno Giovanni Di Lorenzo, il capitano del Napoli che ha ormai abdicato al ruolo di campione d'Italia in carica. La disastrosa annata successiva al tricolore, infatti, ha lasciato gli azzurri senza coppe e con tante scorie, ultima proprio la frattura tra l'ambiente e il terzino destro. Il perno della Nazionale di Spalletti ha smarrito lungo il cammino stagionale l'opportunità di disputare la Champions League, il Mondiale per Club e persino la Supercoppa Italiana, dettagli poi mica tanto secondari per un giocatore di 31 anni, all'apice della carriera, consapevole di non avere davanti a sé un tempo infinito da trascorrere in campo. A Torino, d'un colpo, ritroverebbe non soltanto gli stimoli che all'ombra del Vesuvio paiono perduti, ma anche tutti questi palcoscenici da calcare. Ecco perché l'ipotesi di un suo trasferimento in bianconero, impensabile soltanto fino a poche settimane fa, si sta facendo via via più concreta.

All'apice della carriera, l'azzurro vuole cambiare squadra

Le ultime evoluzioni al Maradona e nei dintorni, dal ridimensionamento del suo peso nello spogliatoio attraverso le parole di De Laurentiis ai fischi incassati dai tifosi partenopei nell'ultima uscita della stagione, stanno infatti allontanando Di Lorenzo da Napoli e dal Napoli. Con tante pretendenti pronte a farsi avanti, come logica suggerisce di fronte a un giocatore della sua caratura: in Italia piace alle milanesi e anche alla Roma, all'estero stanno monitorando la situazione diversi club di Premier e della Liga. Ma sulle sue tracce c'è soprattutto la Juventus. Perché soprattutto? Innanzitutto, perché il club bianconero sta per compiere un'importante svolta dalla difesa a tre a una linea a quattro, motivo per cui ha necessità di irrobustire il reparto degli esterni bassi. E poi perché il terzino, sotto la Mole, ritroverebbe un padre putativo come Cristiano Giuntoli, che a Napoli l'ha accudito e l'ha cresciuto, che a Napoli l'aveva portato nel 2019, in un'operazione da meno di 10 milioni di euro, dopo una sontuosa annata disputata con la maglia dell'Empoli. Calamita si somma a calamita, dunque.

Difficile trattare con il presidente, ma attenzione alla variabile Chiesa

Per il ragazzo e per il suo entourage questi sono giorni di profonda riflessione. Dopo lo scontro frontale con l'ambiente e, soprattutto, con il club, nella persona di De Laurentiis, in particolare. Il neo ds Manna ha già tentato di mediare tra Di Lorenzo e il presidente, ma senza fortuna. E ora è il turno dello staff di Conte, il cui imminente arrivo non pare però sufficiente a smuovere Di Lorenzo dalla posizione presa dopo aver incassato un vero e proprio attestato di sfiducia. Nella giornata di ieri pare essersi mosso anche Oriali, destinato al ruolo di team manager nel Napoli che sta nascendo, ma nella testa del terzino destro, in questo momento, c'è più una partenza che una permanenza nella società con cui lo scorso anno aveva firmato un rinnovo fino al 2028 con opzione per il 2029. Altro dettaglio tutt'altro che trascurabile, quest'ultimo: De Laurentiis, in caso di addio, non intende fare sconti a nessuno, men che meno alla Juventus. Che da par suo, però, valuta fuori mercato la valutazione di 20-25 milioni fatta dagli azzurri. Una trattativa tra i due club, nonostante la presenza di Manna, non pare scenario così agevole, tra una cifra che i bianconeri vorrebbero rivedere al ribasso e una possibilità di inserire contropartite che non entusiasma i partenopei. A meno che il nome di Chiesa, apprezzato da Conte e considerato cedibile alla Continassa, non faccia repentinamente capolino sulla Torino-Napoli...

È sempre più caldo il rinnovo del contratto, ora in scadenza, della mezzala francese

Rabiot 2025? Anche di più...

Marco Bo
TORINO

Già, è Adrien Rabiot l'affare su cui sta lavorando principalmente il direttore tecnico della Juventus, Cristiano Giuntoli. Certo, 150/200 telefonate ogni giorno tra quelle in uscita e in entrata per contatti, approcci, verifiche, controlli e chi più ne ha più ne metta ma al primo posto delle priorità che deve risolvere il dirigente fiorentino ha segnato il nome del transalpino che sta per cominciare la sua avventura con il ct Deschamps per preparare l'Europeo. L'obiettivo di Cavallo Pazzo è disputarlo senza pensieri nella mente per cui ha dato mandato alla mamma Veronique, che cura i suoi interessi, di chiudere la pratica del suo futuro in tempo utile. Dunque l'input è chiaro, ovvero essere nelle condizioni di firmare il nuovo contratto poco prima della metà del mese: il debutto della Francia è previsto il 17 giugno nella partita contro l'Austria. Anche se nel calcio non ci sono certezze possiamo sbilanciarci e scrivere che per quella sera, calcio d'inizio alle 21, Adrien Rabiot avrà già messo nero su bianco sul contratto per la stagione 2024/25. In questo momento non ha squadra per la prossima stagione visto che è in scadenza con la Juventus per la fine di giugno ma, come si sta scrivendo ormai da circa una settimana, il rebus è quasi pronto per essere sciolto. Tenendo conto che madame Veronique ha dato ampia disponibilità per interloquire con Giuntoli e questo fa pensare che probabilmente è questo il canale principale dove pensa di chiudere la trattativa. Nel borsino delle possibilità, sono in rialzo le azioni che puntano a un accordo tra le parti con conseguente prolungamento del rapporto in essere. Le ragioni sono fondamentalmente due: l'attaccamento di Rabiot ai colori bianconeri e l'ottimo rapporto che ha sempre avuto con Thiago Motta quando giocavano insieme nel Paris Saint Germain. A questo va poi aggiunto il fatto che per il tecnico italobrasiliano Adrien è tenuto in grande considerazione e quindi centrale nel proprio progetto tattico. Fattori e variabili non trascurabili che hanno avuto e stanno avendo un peso non indifferente. Non a caso si sta discutendo senza pregiudizi anche temporali per cui se nell'ultimo caso si è assistito a un rinnovo sorprendente di un anno, in questa occasione la durata potrebbe essere superiore e potrebbe andare di pari passo con quello di Thiago Motta, per cui come minimo due con opzione per il terzo. La verità è quindi la conclusione dèilla trattativa è attesa nel giro di un decina di giorni anche se non si possono escludere improvvise accelerate.

Per quanto concerne il centrocampo, il reparto dove la Juventus opererà di più per alzare il livello tecnico, proseguono i contatti con il Nizza al fine di individuare un punto di caduta comune sulla valutazione di Thuram, mezzala che non intende rinnovare il contratto in scadenza nel 2025 ed è attirato dall'idea di finire alla Juventus e sfidare il fratello che fa coppia con Lautaro nell'Inter. Il prezzo si aggira sui 25 milioni. I contatti che intercorrono servono anche per ricordare al club francese che prima di vendere il difensore Todibo sarebbe gradita una telefonata visto che il colosso piace e non poco al dt Giuntoli.

Adrien vuole giocare l'Europeo senza avere dubbi sul futuro. Thuram: servono 25 milioni

Adrien Rabiot, 29 anni, da cinque stagioni alla Juventus

Nuovi contatti con il Nizza per il centrocampista, fratello di Marcus

Bonucci: «Sono oltre la storia» Omaggi di Juve, Italia e Buffon

Stefano Salandin
TORINO

Con effetto immediato, come se lo aspettassero, Juventus e Nazionale (con la quale è stato protagonista assoluto della cavalcata europea del 2021) hanno ringraziato Leonardo Bonucci per il suo cammino in bianconero e in azzurro. Post seguenti a quello con cui Leo, dopo averlo preannunciato alla fine dell'ultima partita con il Fenerbahçe, ha ufficializzato il suo addio al calcio. Un post dal quale, ancora una vola, traspare tutta la sua determinazione e quella fiducia in se stesso che gli hanno permesso a conquistare vette epocali e che, di contrasto, lo hanno esposto a scontri titanici: «Da piccolo - ha scritto su Instagram per accompagnare un video sulla sua carriera - sognavo questa storia da raccontare, promettendomi traguardi da abbracciare contro i grandi, esultando, avendo fede, attraverso le difficoltà, con coraggio. Un padre, un compagno, un marito, un calciatore. Oltre, oltre la storia oggi, sono io. 19, Forever».

La prima risposta, dicevamo, è arrivata dalla Juventus con cui Leo ha scritto una storia mostruosa nella quale ha contribuito a "Un pezzo importante della nostra storia ha deciso di lasciare il mondo del calcio giocato: Leonardo Bonucci. È una notizia che ci tocca, profondamente, perché Leo ha significato tantissimo per la nostra storia: 502 le sue presenze in maglia bianconera, 8 Scudetti, 4 Coppe Italia, 5 Supercoppe Italiane. Pilastro e una delle "B" della "BBC", terzetto difensivo che ha scritto pagine di leggenda, Bonucci ha condiviso con noi ben 12 stagioni. Ci siamo salutati lo scorso settembre, ma il filo che ci lega non si può spezzare. Nemmeno ora che Leo ha deciso di intraprendere una pagina nuova della sua vita, per la quale gli auguriamo solo il meglio". Che poi, l'estate scorsa, l'addio sia stato burrascoso e che i rapporti con Allegri si siano a volte incrinati non sposta più di tanto il suo peso nella storia bianconera. E Buffon, con un post su X, lo ha salutato con l'affetto che solo un compagno può avere: "Come è successo a Barza, a me ed infine al Chiellone, il tuo ritiro riaccende una malinconia nell'animo, che ci rende orgogliosi per ciò che siamo stati, ma allo stesso tempo ci lascia immobili di fronte al tempo che scorre via. Tuttavia, è proprio in quel passato che troviamo le emozioni e i sentimenti di una strada percorsa insieme fianco a fianco, dove il comune denominatore era la fiducia reciproca. Ognuno di noi si fidava dell'altro e dentro quella fiducia abbiamo costruito una parte importante della nostra storia calcistica. Grande Leo, compagno di tante battaglie, con la stessa fiducia, ora so che guarderai al futuro con la tua solita determinazione». Ma è un'epoca che finisce.

Leonardo Bonucci dice addio al calcio a 37 anni

EUROPEO UNDER 17 | **OGGI I QUARTI DI FINALE A CIPRO: ITALIA IN CAMPO ALLE 19.30, CHI PASSA TROVA LA DANIMARCA**

Verde: «Con l'Inghilterra senza paura, ci crediamo»

Francesco Verde, 17 anni, difensore della Juve U17

Alessia Scurati

Francesco Verde oggi a Cipro con l'Under 17 sfida l'Inghilterra nel quarto di finale degli Europei. Cosa si aspetta?
«Un avversario forte, con giocatori che hanno già esordito in Premier. Ma non siamo spaventati. Sappiamo di essere un gruppo coeso, possiamo arrivare a un obiettivo importante».

Quali sono i punti di forza dell'Italia?
«L'unione della squadra, oltre al fatto che tatticamente siamo più avanti di altre nazionali».

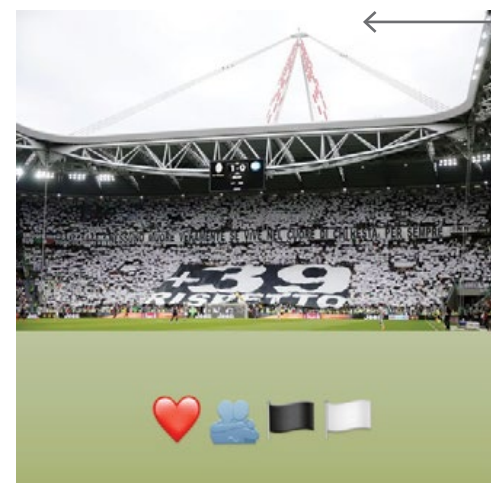
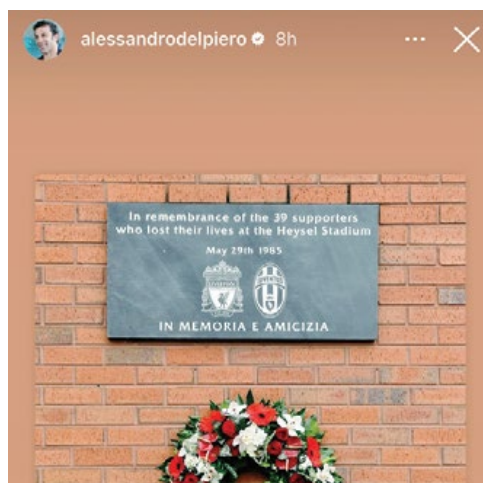
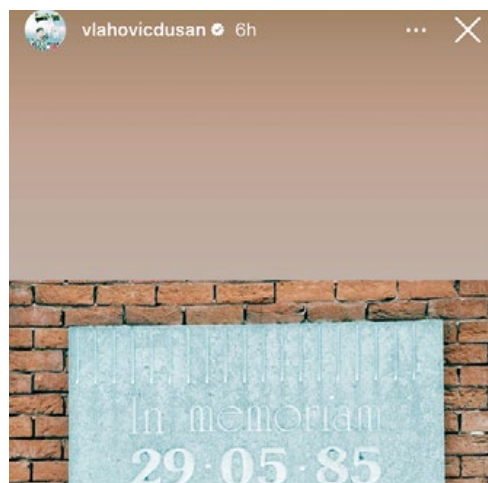
Ha parlato di un obiettivo importante: ne avete fissato uno in particolare?
«Siamo molto ambiziosi, daremo il massimo per arrivare più in fondo possibile».

Nell'ultima partita contro la Svezia ha giocato da titolare.
«Sono contento della prestazione sia a livello di squadra che individuale. Poteva essere una partita scontata, visto che saremmo stati comunque primi del girone. Invece ce l'abbiamo messa tutta, dando prova di grande carattere».

«Gruppo ambizioso, daremo tutto per andare avanti il più possibile»

Lei ha lasciato Napoli giovanissimo per giocare nella Juve Under 15. Quanto l'ha formata questa esperienza?
«Mi reputo molto fortunato per essere sempre stato supportato dalla mia famiglia. Nel cambiamento li ho sentiti sempre vicini. Non sono un ragazzo che ha paura del cambiamento, sono arrivato alla Juve sereno e non ho mai sofferto la lontananza. Sicuramente è una cosa che mi ha formato anche dal punto di vista calcistico, spinge a fare qualcosa in più: non dare in campo il massimo sarebbe un peccato se fai tanti sacrifici».

Ma quando si guarda allo specchio con addosso la maglia della Juve o della Nazionale, cosa pensa?
«Di essere un ragazzo normalissimo con un sogno, che ce la mette tutta per realizzarlo. Non mi vedo diverso dai miei coetanei».

Cosa le hanno insegnato due allenatori come Rivalta e Favo?
«Sono due tecnici ai quali sono molto affezionato, mi hanno cresciuto. Rivalta negli ultimi due anni mi ha dato molto, mi ha aiutato a crescere tatticamente, ma anche come persona, lo ringrazio tantissimo per questo. Favo lo conosco dall'Under 15: sono molto grato anche a lui, mi ha sempre fatto sentire a casa. Calcisticamente chiedono cose simili e mi hanno fatto maturare entrambi, a volte anche con qualche sgridata».

A fianco, il presidente della Juve Gianluca Ferrero (secondo da sinistra) durante la cerimonia a Torino per ricordare le vittime dell'Heysel nella piazzetta a loro dedicata. In alto, alcuni dei post dedicati al ricordo dai giocatori bianconeri di oggi e del passato. Da sinistra, Dusan Vlahovic, Alessandro Del Piero, Claudio Marchisio e Nicolò Fagioli

Abbraccio infinito: +39 «La Juve ci sarà sempre»

Liverpool: bandiere a mezz'asta. Il ricordo dei giocatori di ieri e di oggi. Infantino (Fifa): «Tutto il calcio deve chiedere scusa». Il ricordo del Toro, il silenzio Uefa

Sergio Baldini

La Mole che si illumina con il numero 39, in ricordo delle 39 vittime, chiude il giorno del 39° anniversario della tragedia dell'Heysel. Chiude il giorno ma non chiude il ricordo, perché una commemorazione si terrà oggi a Cherasco e un'altra domenica a Reggio Emilia, davanti al primo monumento dedicato alle vittime dei disordini precedenti la finale di Coppa dei Campioni 1985 tra Juventus e Liverpool. Trentanove vite spezzate dalla calca e dal crollo di un muro contro il quale si tifosi italiani e non solo si erano ammassati per sfuggire alle cariche degli hooligans del Liverpool. Si terrà domenica, la commemorazione di Reggio Emilia organizzata dal locale Comitato per non dimenticare l'Heysel, a cui la Juventus sarà rappresentata da Sergio Brio, per consentire a un maggior numero di persone di essere presenti. Ma la dilazione rispetto alla data dell'anniversario può e deve assumere anche il significato simbolico di una memoria da conservare ogni giorno, non solo in quello dell'anniversario.

Anniversario che la Juventus ha ricordato sui propri canali ufficiali e con una cerimonia nella piazzetta dedicata alle vittime, presenti le autorità locali e regionali, l'ex giocatore ed ex dirigente bianconero Roberto Bettega e il presidente Gianluca Ferrero. «Sono passati 39 anni da quello che doveva essere un giorno di festa che si è trasformata in una tragedia - le sue parole -. Oggi sono qua a rappresentare la Juventus in un abbraccio virtuale ai nostri 39 angeli e i loro famigliari. Ringrazio la fondazione per portare avanti il ricordo di questa immane tragedia. Per quanto riguarda la Juventus noi ci saremo sempre». Tanti fra i giocatori attuali e del passato hanno ricordato le vittime dell'Heysel. Chi con story sui social, come Dusan Vlahovic e Alessandro Del Piero, Nicolò Fagioli e Mattia Perin. Chi con le parole, come Claudio Marchisio - «Perché 39 non sia soltanto un numero, ma 39 nomi, 39 volti, 39 vite interrotte in maniera inaccettabile. Un ricordo che non dovrà mai sbiadire», ha scritto su X -; come Antonio Cabrini, che c'era - «La pagina più brutta della storia del calcio»; come Zibi Boniek, altro in campo quella sera: «Un ricordo che non svanirà mai, lo stadio sembrava un campo di concentramento».

UNITI NELLA MEMORIA

Al ricordo si è unito, come ogni anno, il Liverpool: «In segno di rispetto per le persone decedute, sono stati depositati fiori accanto alla targa commemorativa dell'Heysel ad Anfield. Le bandiere in tutti i siti del club sono state esposte a mezz'asta per tutto il giorno». Billy Hogan, Ceo dei Reds, ha dichiarato: «Ci riuniamo in questo giorno per rendere omaggio alle 39 persone che hanno perso la vita all'Heysel. I nostri pensieri sono rivolti alle famiglie e a tutti coloro che sono stati colpiti». Come sempre ha ricordato la tragedia il Torino - «Uniti nel ricordo delle 39 vittime della strage dell'Heysel» - e come sempre Domenico Beccaria, presidente del Museo Grande Torino, ha deposto una rosa sulla lapide che ricorda le vittime al J Museum. Non sono mancate le istituzioni, la Lega Serie A, la Figc che ha organizzato a Coverciano un incontro sul tema con i bambini, con il presidente del Museo del Calcio (e della Lega Pro) Matteo Marani, e il presidente dell'Associazione vittime dell'Heysel, Andrea Lorentini. La Fifa, con le parole del presidente Gianni Infantino: «La tragedia dell'Heysel è una ferita che non guarirà mai. Una strage che doveva essere evitata. Il mondo del calcio, che ho l'onore di rappresentare, deve chiedere ancora oggi scusa. Senza se e senza ma». Dovrebbe chiederlo soprattutto la Uefa, che scelse il fatiscente stadio di Bruxelles e che per questo e per le falle nell'organizzazione fu condannata, grazie proprio alla battaglia dell'Associazione vittime dell'Heysel, con una sentenza che da allora l'ha resa responsabile della sicurezza dei propri eventi. Come l'anno scorso, però, da Nyon non c'è stato nessun ricordo della tragedia. «Manca una memoria collettiva dell'Heysel», aveva d'altra parte detto alla vigilia dell'anniversario Andrea Lorentini a Tuttosport. Ma per fortuna tanta gente continua a cercare di costruirla. Anche cantando, come il gruppo rock torinese Ribelli di Indastria, che ha dedicato alla tragedia il brano "+39 Rispetto".

La sconfitta della Fiorentina nella finale di Conference League ha cancellato le ultime speranze dei granata di tornare in Europa dopo cinque stagioni

Non è bastato Duvan Zapata ha segnato 12 reti nelle 36 partite giocate in campionato con il Torino. La sua grande stagione non è bastata per arrivare in Europa

Nessun regalo Un altro anno senza Europa

Il Toro ha sprecato troppe occasioni. Non basterà l'addio di Juric: servirà molto di più per riprovarci

Camillo Forte
TORINO

Niente da fare, la Fiorentina non ha spinto il Toro in Europa. Ma, tutto sommato, alla luce del campionato, con il 9º posto, i granata si sono fatti fuori da soli. La speranza di un inserimento in extremis è quindi svanita nella notte viola ad Atene. L'ultima volta che il Toro è stato in Europa risale al 29 agosto 2019 in occasione di Wolverhampton-Torino dove, dopo aver superato i primi due turni, il Toro fu eliminato nel match decisivo che avrebbe portato ai gironi di qualificazione. Adesso bisogna ancora aspettare e non resta che vedere le coppe per televisione oltre, naturalmente, a preparare una squadra che la prossima stagione riesca a centrare l'obiettivo.

Gli uomini di Juric, comunque, quest'anno hanno gettato al vento una grande occasione visto che l'Uefa ha consegnato all'Italia, visti i successi delle nostre squadre in questi ultimi anni, tanti posti in più. Siamo diventati i Padroni d'Europa. L'Atalanta ha alzato nel cielo di Dublino l'Europa League, la Fiorentina è comunque arrivata in Conference. Nonostante questo niente da fare: i granata hanno perso tanti punti con le piccole e in altre situazioni sono usciti sconfitti dal campo per dei dettagli o per alcune decisioni arbitrali molto discutibili. Meritavano 4-5 punti in più e a quest'ora, probabilmente avrebbero partecipato all'Europa League, altro che Conference.

Adesso non resta che pensare alla prossima stagione. A cominciare la nuova avventura non ci sarà più Ivan Juric. Il tecnico croato non continuerà il discorso granata per un semplice motivo: da lui la società, dopo gli investimenti fatti e lo stipendio che gli ha elargito (oltre 2 milioni a stagione), si aspettava di più. E, risultati a parte, non sono state metabolizzate le sue continue critiche. Quindi si ripartirà, molto probabilmente, con Vanoli se Cairo non riuscirà a prendere Italiano che dovrebbe andare a Bologna per togliersi lo sfizio della Champions.

Prossimo passo la firma del nuovo tecnico: Vanoli in pole, sogno Italiano

La stagione comincerà attorno a metà luglio. Qualche giorno al Filadelfia per effettuare dei test e preparare delle tabelle personalizzate e poi tutti su a Pinzolo dal 14 al 28 luglio, in altura (800 metri), in piena Val Rendena. O meglio, quasi tutti. O meglio ancora: senza i giocatori che hanno partecipato agli europei e che raggiungeranno il gruppo più avanti a seconda dal giorno in cui la loro squadra sarà eliminata. Quindi bisognerà presentarsi in ritiro con una rosa abbondante per poter svolgere una preparazione tosta e adeguata. E proprio per questo motivo è stato organizzato un doppio ritiro: Il Toro porterà con se la Primavera di Scurto in modo che il nuovo allenatore (Vanoli favorito, Italiano il sogno) possa pescare tra i ragazzi più promettenti per completare i diversi reparti e preparare schemi e tattiche. Le due squadre, per motivi logistici, non si alleneranno nello stesso campo e non saranno nello stesso albergo. I ragazzi andranno a Spiazzo, località della stessa Val Rendana che dista appena 8 km da Pinzolo dove continuerà ad esserci la prima squadra. I due campi, per l'esattezza sono raggiungibili con 8 minuti di macchina e in un baleno le due squadre possono unirsi.

Conclusione: niente Europa, la Fiorentina non ha fatto la grazia!

GLI EX GRANATA BRUNO E ANNONI

«Basta anonimato Cairo faccia di più»

Marco Bonetto
TORINO

Niente Europa, niente Europa anche quest'anno, dopo aver vissuto un pomeriggio mescolati in mezzo a una sessantina di ex giocatori del Torino, al Fila per l'amichevole con gli artisti granata davanti a 2.500 tifosi. Simona Sorbara, la presentatrice dell'evento, li ha presentati a uno a uno, urlando giustamente nel microfono: «Questa sarà sempre la vostra casa, prendetevi tutti gli applausi del mondo!». Siamo stati con loro sin da metà pomeriggio e chi in modo più diplomatico, chi meno, un po' tutti i calciatori che abbiamo sentito hanno innanzi tutto ribadito l'importanza di realizzare una buona volta il Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata al Filadelfia. Sul giornale di domani pubblicheremo molte altre interviste, intanto possiamo cominciare con le frasi di Enrico Annoni e Pasquale Bruno, capaci di andare a segno con grande schiettezza anche quando chiedono a Cairo di fare di più (un coro: lo hanno ripetuto un po' tutti). Annoni: «Siamo tutti qui per dare una mano alla Fondazione perché si costruisca il Museo. Noi di Amsterdam, della Coppa Italia del '93 speravamo in qualcosa di meglio, dopo. Migliori risultati. Invece... Che delusione, decennio dopo decennio. E dire che noi eravamo programmati per vincere il campionato in 4 anni: se Borsano non fosse sceso in politica, ce l'avremmo potuta fare. Ancor oggi la gente è costretta a ricordare noi, per sognare... E mi spiace molto. Vorrei che Cairo facesse di più. E che non vendesse Buongiorno, per esempio: se vuole compiere un salto di qualità deve tenerlo, se invece pensa di più ai bilanci, ai conti... Dipende da lui: se vuole continuare a galleggiare o fare qualcosa in più». E Bruno: «Per riemergere bisogna ripartire dal passato, chi non lo considera non ha un futuro. Con Cairo abbiamo vissuto 19 anni di sostanziale anonimato. Mai visto una squadra forte senza una società forte: per cui senza una società forte non vedremo mai un Toro veramente forte. E il Museo non qui al Filadelfia è uno scandalo, persino una bestemmia per chi è morto per il Torino».

5
le reti segnate da Noslin nel suo primo campionato in Italia, con il Verona, dove è arrivato a gennaio dal Fortuna Sittard. Ha disputato 17 partite e servito 4 assist. In precedenza ha giocato sempre in Olanda

Tijjani Noslin è nato ad Amsterdam. Compirà 25 anni il 7 luglio

Per l'attacco salgono le quotazioni di Noslin

L'olandese ha stupito tutti per la facilità con cui ha lasciato il segno al debutto in A: costa 9-10 milioni. Piace anche a Bologna e Lazio

Nicolò Schira

AA cercasi partner d'attacco per il Panterone. Duvan Zapata, infatti, è stata una delle poche note liete offensive della stagione granata, ma al suo fianco il club intende alzare il livello. L'obiettivo di Urbano Cairo e Davide Vagnati è quello di assicurarsi un attaccante da doppia cifra per creare con il colombiano un tandem d'attacco da urlo. Identikit che risponde alla perfezione a quello di una delle principali rivelazioni dell'ultima stagione in Serie A. Quel Tijjani Noslin capace di lasciare il segno e prendersi la scena in pochi mesi. Arrivato a fine gennaio al capezzale di un Verona che sembrava in caduta libera verso la B, l'attaccante olandese ha trascinato la squadra di Baroni verso l'impresa salvezza. E d'altronde i numeri non mentono mai: 5 gol e 4 assist in 17 presenze. Tra l'altro il classe 1999 è andato a segno contro tutte squadre di prima fascia e appartenenti alle zone alte della classifica. Della serie: più l'avversario è forte e più mi dimostro all'altezza. Noslin ha trafitto Juventus, Milan, Atalanta, Fiorentina e Inter in questo campionato. Mica male per un debuttante assoluto nel calcio italiano. Tempi di inserimento letteralmente bruciati a testimonianza della grande capacità di adattamento del numero 17 gialloblù, le cui caratteristiche tecniche e fisiche si addicono molto bene al nostro calcio. Ecco perché - nonostante le lusinghe di qualche club straniero (Ligue1 e Bundesliga) - Noslin appare orientato a continuare in Italia la propria carriera. A Verona sta bene, ma se dovesse arrivare un'offerta importante sia lui sia il club non la disdegnerebbero. I gialloblù se le sono accaparrato per soli 3 milioni dal Fortuna Sittard e adesso lo valutano il quadruplo. Una cifra importante, ma trattabile a 9-10 milioni più magari dei bonus. Insomma, i margini per impostare un possibile affare ci sarebbero tutti.

In gialloblù è arrivato a gennaio: 5 gol e 4 assist in 17 presenze

Occhio però: non solo il Toro in queste settimane ha seguito con attenzioni le prestazioni dell'attaccante olandese. Pure Bologna e Lazio l'hanno fatto visionare in più di un'occasione dai propri scout. Il segnale di come Noslin appaia pronto a fare il salto in una delle formazioni della colonna di sinistra della classifica con l'obiettivo di partecipare alle Coppe. Manifestazioni d'interesse che potrebbero provocare incroci pericolosi sul mercato e fare, eventualmente, il gioco di chi vende, innescando così un'asta al rialzo. Gli agenti stanno sondando il terreno e hanno dialogato con varie squadre, tra cui quella granata. Torino potrebbe essere per Tijiani l'habitat ideale per esplodere definitivamente dopo il brillante semestre veronese. In granata avrebbe infatti la possibilità di trovare grande spazio e continuità per imporsi da protagonista. Un fattore da non trascurare e sottovalutare all'interno delle riflessioni che Noslin dovrà fare. Così come anche la scelta del nuovo tecnico torinista potrà avere un peso importante nelle scelte. Da ambo le parti, anche se la carriera del classe 1999 racconta che l'olandese sa giostrare sia da esterno largo a destra nel tridente sia come seconda punta. Tradotto: potrebbe quindi tornare a utile un po' a tutti i vari attuali candidati alla panchina del Toro.

Può giocare sia come esterno nel tridente sia come seconda punta

I RIENTRI | IL SERBO HA DELUSO PURE AL MAIORCA, CHE NON LO RISCATTERÀ

Radonjic: operazione recupero

Paolo Pirisi
TORINO

Almeno non ci sarà più aria di tempesta. Anche perché l'addio di Ivan Juric può ammorbidire i rapporti fra il Toro e Nemanja Radonjic, reduce da un prestito oltremodo deludente al Maiorca. Di sicuro in Spagna non lo rimpiangeranno, visto il contributo misero offerto alla causa dal fantasista serbo. Sul quale, suo malgrado, pesa pure il rigore decisivo sbagliato nella finale di Coppa del Re, come se già non fosse sufficientemente difficile inserirsi in un contesto nuovo a gennaio. Penalty a parte, Radonjic ha fatto davvero troppo poco: 350' in campionato, distribuiti in 11 presenze. Il Maiorca si è salvato, ma non intende in alcun modo riscattare un giocatore che ha palesato i soliti problemi di discontinuità. Al Toro, a partire da luglio, il compito di rivitalizzare un ragazzo uscito pure dai radar della nazionale serba. Ci dovrà pensare il nuovo allenatore alla valorizzazione di Radonjic, che almeno si è lasciato bene con la tifoseria granata. Sarà difficile ricollocarlo in altre squadre, soprattutto a titolo definitivo, per cui già in ritiro il club dovrà trovare un modo per far sì che la sua avventura sotto la Mole prosegua sotto i migliori auspici.

Tornerà anche il giovane Ilkhan, che ha fatto molto bene in Turchia

Anche altre pedine in prestito non hanno sicuramente brillato. A partire da Yann Karamoh, che ha vissuto gli ultimi cinque mesi nelle file del Montpellier: 12 presenze, condite da un solo gol, non gli basteranno per rimanere in Francia. Rispetto a Radonjic, il classe '98 avrà sicuramente più mercato. Come Emirhan Ilkhan, giocatore che però il Toro considera al centro del progetto. Non potrebbe essere altrimenti: il turco dopodomani festeggerà il 20° compleanno, per cui avrà una chance in ritiro. Anche perché in questa stagione, con la maglia del Basaksehir, non ha affatto sfigurato: qualificazione alla prossima Conference League centrata disputando 30 partite. Considerando la scarsa esperienza in prima squadra, Vagnati non può che essere soddisfatto del percorso di crescita di Ilkhan, che il Toro vuole valorizzare ad ogni costo. Tornerà da protagonista anche Krisztofer Horvath (11 gol in 32 gare con il Kecskemét), che anche agli Europei con l'Ungheria avrà modo di mettersi in mostra, mentre saranno oggetto di attente valutazioni altri ragazzi come Demba Seck, Brian Bayeye, Kevin Haveri, Ali Dembelé e Nicola Rauti. Chi brillerà da luglio in poi, può conquistare un posto nella rosa granata. Altrimenti si profilerà un altro prestito.

Nemanja Radonjic, 28 anni, col Maiorca ha giocato 350 minuti

Tribuna piena, gli ex giocatori stanno per entrare in campo: la grande festa sta per cominciare

Claudio Sala e Marco Ligabue

Zaccarelli e Rampanti

Comi e Castellini

Foto di gruppo per tutti i protagonisti, un centinaio: la squadra degli ex calciatori e gli artisti granata

Fusi e Benedetti

Asta

Longo

Pasquale Bruno con Willie Peyote

Annoni

Fuser e il nipote di Ferrini, Giorgio

La partita è stata organizzata per promuovere la costruzione del Museo granata al Fila

Andrea Piva
TORINO

«Qui c'è il Toro vero»

Orgoglio granata al Fila

Una sessantina di ex calciatori e oltre 2.500 tifosi per raccogliere fondi e contribuire al trasferimento del Museo del Grande Torino nella sua casa naturale

Sono trascorsi vent'anni esatti dall'ultima volta in cui Marco Ferrante ha messo l'ultimo gol con la maglia granata: era un Torino-Piacenza di Serie B, stagione 2003/2004 (la partita finì 4-2), giocatosi al Delle Alpi. Rivederlo segnare ieri al Filadelfia, non una ma addirittura cinque volte, qualche emozione l'ha suscitata anche se non si trattava di una partita ufficiale di campionato ma di un'amichevole, la Partita della Leggenda, organizzata con uno scopo ben preciso: raccogliere fondi per far sì che il Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata possa lasciare l'attuale sede di Villa Claretta a Grugliasco e traslocare, definitivamente, al Filadelfia, in quella che è la casa granata (e anche in quella che, da progetto del nuovo Filadelfia, dovrebbe essere la sua sede).

All'evento di ieri pomeriggio ha risposto presente una sessantina di ex calciatori granata di generazioni differenti, da Natalino Fossati, Angelo Cereser e Serino Rampanti, fino ad Antonino Asta, Moreno Longo ed Enrico Fantini. Ma anche campioni che hanno riportato il Toro a vincere lo scudetto nel '76, come Claudio Sala, Renato Zaccarelli e Luciano Castellini. Chi ha vinto la Coppa Italia del '93 (quello che al momento è ancora l'ultimo trofeo alzato al cielo dal Torino), come Luca Fusi, Enrico Annoni e Pasquale Bruno. Non tutti sono scesi in campo per la partita contro gli Artisti e Amici Granata, ma tutti hanno ricevuto gli applausi e l'affetto dei 2.500 tifosi che nel tardo pomeriggio hanno riempito gli spalti del Filadelfia. «Qui c'è il Toro vero», ha gridato qualcuno dalla tribuna mentre gli ex calciatori entravano in campo, a dimostrazione che quei campioni che hanno scritto pagine importanti della storia granata non sono stati dimenticati.

Per la cronaca, la partita è finita 7-5 per le Glorie Granata, oltre alla manita di Ferrante da segnalare anche i gol di Franco Semioli e di Tommaso Porfido. Tra gli Artisti e gli Amici Granata si è invece messo particolarmente in luce Gabriele Ghione, figlio dell'inviato di Striscia la Notizia Jimmy (costretto a fermarsi per un infortunio muscolare, a riprova che sul campo è stata una partita vera) e autore ieri di una tripletta. Tra i tanti artisti che hanno risposto presente all'appello c'erano anche Marco Ligabue, a cui è spettato l'arduo compito di marcare Ferrante, Marco Berry, Giampiero Perone, Oskar degli Statuto, Nikki, Gino Latino e molti altri. Uno spezzone di partita lo hanno seguito da bordo campo anche il dt Davide Vagnati e il suo vice, Emiliano Moretti, che insieme allo staff tecnico (tranne Ivan Juric, assente per motivi personali) e alcuni calciatori come Perr Schuurs e Saba Sazonov hanno poi tifato Fiorentina e guardato insieme la finale di Conference League dalla pancia del Filadelfia, mentre nel cortile gli ex calciatori, gli artisti e i tifosi hanno proseguito quella che è stata una festa a tinte granata cenando insieme. Ma sempre con un occhio vigile su quello che nel frattempo stava accadendo ad Atene.

Jimmy Ghione, Marco Ferrante e il suo celebre gesto delle corna

La Partita della Leggenda è stata solamente il primo evento realizzato con lo scopo di raccogliere fondi per il Museo, ne seguiranno altri (e se di dovesse giocare un'altra partita, molti dei presenti ieri hanno già manifestato la volontà di tornare), anche se il contributo fondamentale, per far sì che la Storia del Toro possa trovare spazio al Filadelfia, dovrà poi arrivare da istituzioni, enti pubblici, banche e magari dallo stesso Torino. Il messaggio che è arrivato ieri dal Filadelfia è stato questo e a lanciarlo somalo stati proprio i 2.500 tifosi che ieri pomeriggio erano presenti al Filadelfia per questo scopo, per contribuire in qualche modo a far tornare i vari cimeli, maglie, coppe e molto altro in quella che è la casa del Toro. «Questo evento deve essere uno stimolo per far muovere altri soggetti», aveva spiegato proprio su queste pagine Serino Rampanti, tesoriere dell'Associazione Ex Calciatori Granata che ha fatto parte del gruppo di organizzatori dell'evento insieme a Vertigo Spettacoli e all'Associazione Memoria Storica.

PER L'ARGENTINO SOLO 5 GOL NELLE ULTIME DUE CHAMPIONS

CLASSIFICA MARCATORI 2023/24	
Mbappé (Psg)	8
Kane (Bayern Monaco)	8
Haaland (Manchester City)	6
Griezmann (Atletico Madrid)	6
Foden (Manchester City)	5
Galeno (Porto)	5
Vinícius Júnior* (Real Madrid)	5
Rodrygo* (Real Madrid)	5
Álvarez (Manchester City)	5
Hojlund (Manchester United)	5
Joselu* (Real Madrid)	5
Morata (Atletico Madrid)	5
32° LAUTARO (INTER)	2

CLASSIFICA MARCATORI 2022/23	
Haaland (Manchester City)	12
Salah (Liverpool)	8
Vinícius Júnior (Real Madrid)	7
Mbappé (Psg)	7
João Mário (Benfica)	6
Lewandowski (Barcellona)	5
Rafa Silva (Benfica)	5
Osimhen (Napoli)	5
Giroud (Milan)	5
Rodrygo (Real Madrid)	5
Taremi (Porto)	5
23° LAUTARO (INTER)	3

* devono ancora giocare la finale

Camaño chiede un triennale a salire per arrivare a 16 milioni, anche perché l'ultimo rinnovo è del 2021

Per Lautaro Martinez niente Olimpiadi con l'Argentina

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Stefano Pasquino
MILANO

Lautaro batte cassa ma in Europa è un flop

Marotta lo invita a fare un passo indietro: «Ha un grande senso di appartenenza e questo ci aiuterà sicuramente nella trattativa»

Ieri si aggirava nei pressi della sede Alessandro Beltrami, procuratore di Nicolò Barella. Un fantasma, se paragonato ad Alejandro Camaño, agente di Lautaro Martinez. Detto che non si registrano novità sul rinnovo del centrocampista (tutto fatto: le bottiglie sono già in ghiaccio e verranno stappate dopo l'assemblea dei soci del 4 giugno, discorso che vale pure per il prolungamento di Simone Inzaghi), l'atteggiamento tenuto dai due negli ultimi mesi spiega il malcontento dell'Inter nei confronti dell'argentino. A latitudini nerazzurre è infatti sempre più fondato il sospetto che Camaño abbia giocato alle tre carte nel condurre la trattativa: inspiegabile altrimenti motivare l'ottimismo diffuso a piene mani dopo l'incontro di Madrid (dove sembrava mancassero davvero pochissimi tasselli per la fumata bianca) con il giustificato pessimismo di oggi. Perché - va detto - alle cifre chieste da Camaño, un prolungamento triennale a salire fino ad arrivare a 16 milioni a stagione, è impossibile pensare di poter rinnovare il contratto. L'Inter fa già uno sforzo erculeo per arrivare a 10 mentre l'argentino - motivando la richiesta di un maxi aumento col fatto che l'ultimo contratto è stato firmato nel 2021 (da 6 milioni a stagione) - quella cifra, unita a un paio di milioni in bonus, la vede come base di partenza. Presto l'Inter incontrerà nuovamente Camaño, e ieri Beppe Marotta - premiato in Regione - ha toccato la corda del senso di responsabilità, perché Lautaro dell'Inter è capitano e giocatore più rappresentativo: «Lautaro ha grande senso di appartenenza a questa società, il che ci aiuterà sicuramente in questa trattativa. Non c'è assolutamente fretta, faremo con calma. Oggi ci sono priorità aziendali, come ben sapete, quindi queste "problematiche" legate a Lautaro sono situazioni ordinarie che affronteremo a tempo debito».

NO ALLA PREMIER

A oggi, non va esclusa l'ipotesi che tutto resti così com'è. In questo caso Oaktree - avendo l'argentino un contratto in scadenza nel 2026 - potrebbe rimandare il problema confidando nella grandissima professionalità sempre mostrata dal giocatore (nulla vieta che il rinnovo arrivi in autunno o a Natale). Non va però totalmente esclusa nemmeno l'ipotesi di un addio e in questo caso l'unico club che cerca un attaccante di primo livello e che potrebbe esaudire le richieste economiche dell'argentino è il Paris-Saint Germain, dove Camaño ha già un altro suo assistito, ovvero Achraf Hakimi. Questo pure per il gioco a incastri legato ai desiderata di Lautaro che non si considera giocatore adatto alla Premier e che vede nella Liga il campionato dei sogni in caso di addio dall'Italia: problema è che il Real Madrid, avendo ingaggiato Mbappé, è a posto, mentre il Barcellona non ha più le risorse per impostare un'operazione tanto onerosa, anche perché risulta difficile che l'Inter possa valutare meno di cento milioni il suo centravanti. Questo nonostante i suoi numeri in Champions siano assolutamente deficitari. In una delle ultime esternazioni, Camaño ha citato Haaland e Mbappé ma il confronto con i due, prendendo in considerazione le ultime edizioni della manifestazione, è imbarazzante. Il "cyborg" del City ha segnato 18 gol, il collega, ormai ex Psg, 15 mentre Lautaro è a quota 5. In questa stagione, di gol in Europa ne ha segnati solo 2 come - tra gli altri - Akanji e Pepe (professione difensori centrali) e tale Angelo Fulgini centrocampista del Lens, valore di mercato transfermarkt 8 milioni, non esattamente un crack.

In caso di rottura, occhio al Psg, che cerca sempre un attaccante

MORATTI | «MIA MOGLIE MI CHIEDE OGNI SERA SE HO RIPRESO L'INTER. E I MIEI FIGLI RESTANO TUTTI GRANDI TIFOSI»

«Ricomprare l'Inter? Difficile, però non lo escludo»

Massimo Moratti, 79 anni, proprietario dal 1995 al 2013

Simone Togna
MILANO

Per la prima volta dal 2016, ossia da quando aveva lasciato definitivamente ogni partecipazione economica nell'Inter, Massimo Moratti non ha smentito, ma ha anzi avallato, la possibilità di acquistare nuovamente il club nerazzurro: «Se rivedremo mai i Moratti alla guida del club? Non la vedo facile. Ma non lo escludo. Può darsi. Mia moglie mi chiede di tutte le sere se ho ricomprato l'Inter – le parole dell'ex numero uno rilasciate a "Oggi" -. E io devo trovare sempre una scusa nuova per giustificarmi. Comprare l'Inter è un impegno non da poco. I nostri figli Mao e Giovanni sono grandi tifosi. E anche Carlotta, che gira il mondo come presidente dell'Inter Campus...». Moratti ha poi voluto aggiungere come l'eventuale possibile remora sia principalmente di carattere economico, perché probabilmente il suo cuore lo porterebbe a tornare senza pensarci troppo sui suoi passi: «Per noi è un'esperienza ancora troppo recente. Ma sa, io da ragazzo non pensavo minimamente di fare il presidente dell'Inter, poi ho cambiato idea. E quindi, in futuro chissà. Vedremo. Comprare l'Inter e tenerla in alto ha costi troppo elevati. Un imprenditore da solo oggi non ce la può fare. Anche il Real Madrid è pieno di debiti, fare il presidente-tifoso oggi è più difficile. Può esserci in società con costi inferiori». Da Suning a Oaktree: stuzzicato sulla nuova proprietà dell'Inter, Moratti ha speso parole dell'elogio per il fondo statunitense che ora detiene il 99,6% delle quote dei nerazzurri, aggiungendo anche una precisazione molto importante: «Oaktree è solidissima. Ma bisogna vedere le sue finalità. Il debito è talmente alto che non credo possano lasciarlo così. E abbiamo che vincere tenendo i conti in pareggio è impossibile».

«Oaktree è molto solida, ma il debito è alto e non credo lo lascino così»

E a proposito di Oaktree, ieri i suoi rappresentanti, dopo aver lavorato alacremente e per quasi tutta la giornata di martedì, nel loro primo giorno in Viale della Liberazione, hanno incontrato e avuto meeting specifici con Alessandro Antonello e l'area corporate, quella del commerciale. Oggi, nel giorno in cui saranno resi noti i dati della prima trimestrale 2024 del club e i conti da luglio a fine marzo di Inter Media and Communication, il lavoro proseguirà sulla stessa strada tracciata in questi giorni, cioè con la ricerca della maggior conoscenza possibile di tutto il mondo Inter da parte dei dirigenti della quercia.

Il Milan ha apprezzato l'evoluzione avuta dall'allenatore

Staff e difesa top È un altro Fonseca rispetto a Roma

Il portoghese ha cambiato tutti i preparatori che avevano dato problemi per i tanti infortuni

Stefano Scacchi
MILANO

I tifosi del Milan non stanno facendo salti di gioia al pensiero che il prossimo allenatore sarà Paulo Fonseca, un'investitura alla quale manca solo l'ufficialità. Lo scetticismo poggia sui risultati del tecnico portoghese nella sua precedente esperienza italiana, alla guida della Roma. In quel biennio i picchi sono stati il 5° posto in campionato e la semifinale di Europa League. Gli unici successi nella carriera del successore di Stefano Pioli restano quelli conquistati con lo Shakhtar Donetsk, oltre alla Supercoppa portoghese col Porto nel 2013 e alla Coppa nazionale col Braga nel 2016. Ma a Casa Milan non hanno avuto dubbi, forti di un paio di considerazioni sui cambiamenti di Fonseca nelle ultime due stagioni al Lille. L'allenatore ha apportato modifiche sostanziali al suo staff tecnico rispetto a quando era alla Roma. È rimasto solo Tiago Level che in giallorosso era il video analyst e adesso è diventato collaboratore tecnico. È cambiato il vice: nella capitale era Nuno Santos, mentre adesso è Paulo Ferreira, l'ex difensore del Chelsea che poi ha lavorato nel club londinese come responsabile dei calciatori in prestito. Il preparatore dei portieri è Antonio Ferreira che a Roma non era andato perché la società giallorossa non aveva voluto privarsi di Marco Savorani. Nuovi anche i responsabili della condizione fisica: Paolo Mourao e Stephane Caterina (in giallorosso Pedro Moreira e Nuno Romano). Mourao è il preparatore atletico, Caterina il fitness coach. Il secondo è una figura sempre presente nello staff di Fonseca con il compito di valutare individualmente la forma dei calciatori per prevenire infortuni e, in caso di ko, recuperare nel modo più adatto. Tema molto sensibile a Milanello dopo le ultime stagioni funestate da tante soste ai box forzate. Uno staff nuovo equivale a un allenatore molto diverso per il calcio moderno, dove i collaboratori contano quasi come l'allenatore. Queste modifiche hanno provocato una virata nell'approccio al gioco praticato, che ora è molto più attento alla fase difensiva. Un altro elemento sensibile a Milanello dopo l'ultima stagione caratterizzata da una eccessiva porosità davanti alla porta di Maignan e Sportiello. La Roma di Fonseca aveva subito 51 e 58 gol nei campionati 2019-20 e 2020-21. Il Lille nelle ultime due stagioni è stato molto più ermetico con 44 e 34 gol subiti. Nella seconda stagione la Ligue 1 ha avuto 34 giornate, ma resta una media decisamente inferiore agli anni giallorossi. Nella scelta di Fonseca hanno influito anche altri fattori, come la predisposizione di Moncada verso il calcio francese oltre ai tratti della personalità di Fonseca, meno impetuoso rispetto a Sergio Conceiçao. Una caratteristica che forse ha preoccupato qualcuno nella dirigenza che non voleva un sergente di ferro per non alterare equilibri ancora da mettere a punto. Il tempo dirà se è stata una scommessa giusta. Di sicuro a Casa Milan sono convinti di aver affidato la squadra a un allenatore cambiato in meglio nelle ultime stagioni. Domani sarà il momento di un altro tipo di incrocio con la Roma: in Australia andrà in scena l'amichevole in memoria di Agostino Di Bartolomei a 30 anni dalla morte. De Rossi, Smalling, Bonera e Calabria lo hanno ricordato con una maglia dedicata al capitano della Roma dello scudetto, poi passato al Milan.

L'omaggio di Milan e Roma in Australia ad Agostino Di Bartolomei

Il club non voleva un sergente di ferro. E pesa il feeling con Moncada

Paulo Fonseca, 51 anni, ultima esperienza al Lille

LA TESTIMONIANZA | INTERVISTA A BOTO, UOMO MERCATO DELLO SHAKHTAR AI TEMPI DI FONSECA

«Paulo è uno difficile da accontentare sul mercato»

Simone Togna
MILANO

Josè Boto, attuale direttore sportivo dei croati dell'Osijek, ha lavorato con Paulo Fonseca allo Shakhtar Donetsk ricoprendo il ruolo di direttore dello scouting e di advisor del board del club ucraino. Il navigato professionista non nutre alcuna perplessità sulle capacità del tecnico portoghese: «Penso che i tifosi del Milan non debbano essere preoccupati del suo eventuale arrivo in rossonero, anzi. Fonseca è assolutamente pronto per questa sfida».

Che tipo di allenatore aveva incontrato nel 2018?
«Un tecnico moderno, che praticava un calcio molto offensivo. È uno che ama i talenti, ma anche un mister che cura molto i dettagli quando prepara le partite, analizzando con scrupolo i propri avversari e preparando al meglio la propria squadra».

In Ucraina effettivamente fece molto bene.
«Sì, un grande lavoro: Fonseca ha vinto più volte il campionato, oltre alla coppa nazionale e alla Supercoppa locale. Devo dire anche che ha pure sempre fatto bene in Champions League, dove fu anche capace di sconfiggere in casa il Manchester City (vincendo per 2-1 contro gli inglesi, ndr). Quindi anche in Europa ha mostrato le sue doti, il che può essere importante anche in prospettiva Milan».

José Boto, 58 anni, ai tempi dello Shakhtar. Oggi è all'Osijek

Com'era lavorare con lui?
«Non è stato così semplice, nel senso che Paulo era difficile da accontentare per i giocatori: abbiamo discusso animatamente qualche volta (ride, ndr). Alla fine però parliamo di un tecnico che capisce le caratteristiche dei giocatori e che riesce migliorare i suoi ragazzi, visto che durante gli allenamenti adatta le peculiarità dei suoi alla squadra».

«Oggi è un tecnico diverso: molto più attento alla fase difensiva»

Come reagisce alla pressione? Sa, a Milano ce ne sarà davvero molta.
«È in grado sicuramente gestirla bene, è uno che sa come comportarsi. Guardi che anche al Porto aveva l'obbligo di vincere. E il discorso può essere esteso anche a quando lavorava in Ucraina. E a come sarà eventualmente al Milan qualora ne diventasse l'allenatore».

Come potrebbe essere lo stile di gioco applicato alla sua squadra?
«Credo che Fonseca sia un po' cambiato negli anni. Era un allenatore molto offensivo in Ucraina. Poi alla Roma e al Lille penso sia cambiato, o meglio, direi che è riuscito ad adattare le sue idee ai calciatori e ai tipi di campionati che è andato ad affrontare».

Sostanzialmente quindi è uno da Milan?
«È preparato per lavorare in un club importante come quello rossonero dopo così tante esperienze. Col supporto del board e dei tifosi potrà sicuramente ottenere grandi risultati a Milano. È una questione di fiducia».

Il nuovo ds giallorosso sta studiando i conti e le esigenze di bilancio. Deve subito cercare un centravanti al posto di Lukaku ed evitare di perdere l'argentino, gravato da ben due clausole

Jonathan David, 24 anni, attaccante canadese del Lille

David e Dybala primi nodi per la Roma di Ghisolfi

Per arrivare all'attaccante del Lille servono almeno 40 milioni, ma il suo ingaggio è abbordabile. E De Rossi ha in agenda un colloquio con Paulo

Dario Marchetti
ROMA

Florent Ghisolfi è da pochi giorni il nuovo ds della Roma, ma la full immertion è già cominciata. D'altronde di cose da fare ce ne sono tante e il tempo a disposizione non è molto. La strategia di mercato, però, si baserà su tre step: una prima fase di studio e analisi, una seconda di cessioni entro il 30 giugno e la terza di acquisti. Ghisolfi ha iniziato subito a studiare i bilanci, i costi della gestione e le necessità economiche per capire poi, in stretta collaborazione con De Rossi e la Ceo Souloukou, come intervenire. Un primo step, quello dell'analisi, prodromico e necessario perché la società giallorossa è ancora sotto i rigidi paletti del Fair Play Finanziario e l'assenza, anche nella prossima stagione, dalla Champions League non permetterà spese folli. La gestione economico-finanziaria condotta dalla Ceo nell'ultimo anno, però, ha ridotto sensibilmente i costi di gestione e per questo entro il 30 di giugno la Roma dovrà effettuare plusvalenze per circa 10 milioni e non 30 come nella passata stagione. Un obiettivo sicuramente più comodo in attesa poi di regalare a De Rossi gli acquisti giusti per sviluppare la sua idea di calcio. «Con la proprietà e la dirigenza abbiamo le stesse idee - aveva detto lunedì De Rossi - E abbiamo studiato il piano A, ma abbiamo anche quello B, C e D». Sicuramente, rispetto alla gestione Mourinho, ci sarà un netto cambio di tendenza anche nelle scelte di mercato. Meno prestiti di giocatori pronti e più investimenti in stile Baldanzi per dare al club degli asset che in futuro possano rappresentare delle opportunità di guadagno. Ma al di là del puntellare la rosa, le priorità del club sono due: trovare il centravanti che sostituirà Lukaku e definire il futuro di Dybala. Sul primo punto Ghisolfi ha già messo gli occhi su Jonathan David, attaccante del Lille, che nelle ultime due stagioni in Ligue 1 ha segnato 43 gol. Per questo la Roma non è il solo club interessato e il prezzo del cartellino non è valutato meno di 40 milioni. Potrebbe abbassarsi, però, considerato il fatto che il calciatore ha già comunicato alla società francese che non rinnoverà. Il costo dello stipendio, circa 1.5 milioni a stagione, e l'età (classe 2000), rendono il centravanti canadese il profilo ideale, ma servirà ancora molto lavoro per portarlo a Trigoria. Ad oggi, comunque, non c'è nemmeno una vera e propria trattativa, ma solo l'intenzione di portarlo nella Capitale.

Sono previsti almeno 4 ingressi: servono due terzini, uno per fascia

Per quanto riguarda Dybala, invece, il problema è il solito: la doppia clausola rescissoria (una valida per l'Italia e l'altra per l'estero) con scadenza fine luglio che rende il giocatore appetibile. Paulo a Roma sta bene e De Rossi vorrebbe trattenerlo a ogni costo, per questo dopo l'amichevole a Perth con il Milan - gara che arriva domani alle 13 italiane, il giorno dopo il trentennale dalla scomparsa di Agostino Di Bartolomei e con le due squadre che giocheranno con una divisa speciale in suo onore - le parti dovranno sedersi intorno a un tavolo per discutere il futuro dell'argentino.

Domani in Australia amichevole con il Milan nel ricordo di Di Bartolomei

A tutto questo, poi, andranno aggiunti almeno 4-5 colpi. Sicuramente due terzini (uno destro e uno sinistro), in attesa di capire se la Roma tratterrà Angelino, per il quale oggi scade l'opzione di riscatto a 5 milioni. La Roma vuole tenerlo ma potrebbe dover ritrattare il prezzo. Poi c'è l'obiettivo esterno d'attacco e mezzala. Servono due calciatori che diano cambio passo a una rosa monocorde. Per questo nei profili top segnalati da De Rossi ci sono i nomi di Federico Chiesa e Davide Frattesi. Con entrambi ha già parlato, ma restano operazioni molto difficili, soprattutto senza i ricavi della Champions.

LAZIO | DOVEVA PARTIRE, ESERCITERÀ LA CLAUSOLA PER PROLUNGARE ALTRI 3 ANNI

Kamada, da esubero a rinforzo

Francesco Tringali
ROMA

Il telefono non squilla, l'allarmismo di queste ore non sfiora Igor Tudor, in vacanza per qualche giorno in Croazia prima di rientrare a Roma e sedersi intorno a un tavolo con Lotito e Fabiani. Caos calmo in casa Lazio, che intanto blinda uno dei fedelissimi dell'allenatore. Daichi Kamada ha rinnovato con il club biancoceleste, impensabile fino a qualche settimana fa. Tudor invece lo ha messo al centro del suo scacchiere, rispolverando il suo talento lasciato costantemente in cantina da Sarri. Il giapponese è l'unico ad aver veramente beneficiato del cambio di guida tecnica, inanellando nove titolarità su nove gare di campionato con prestazioni top e in più ruoli del centrocampo. Il contratto annuale firmato l'estate scorsa da Kamada è stato rinnovato alle stesse cifre, ma con l'aggiunta di alcuni bonus che farebbero lievitare l'ingaggio base da tre milioni di euro netti. Il giocatore eserciterà la clausola prolungando così di tre anni, ha rinunciato all'iniziale richiesta di stipulare un nuovo contratto, permettendo così alla Lazio di continuare a godere dei benefici del Decreto Crescita. È il primo tassello del puzzle a Formello, in vista di definire l'intero quadro. Il club di sicuro non è intenzionato a mettere sul mercato i giocatori arrivati soltanto l'estate scorsa, ha posto un veto soprattutto su Guendouzi e Isaksen, bocciati dal croato per motivi diversi. Il club fa scudo specialmente nei confronti del francese, unica grande rivelazione di una stagione tormentata: respingerà ogni tipo di offerta che in questa situazione rischia di essere pure al ribasso. Lotito non ha intenzione di svendere un patrimonio, tutt'altro, bisognerà in qualche modo valorizzarlo. Ne ha tutto il diritto, ma deve fare presto, evitando un pericoloso muro contro muro. Fabiani consegnerà a breve i primi rinforzi, Tchaouna aprirà le danze in entrata con la Lazio già pronta a versare nelle casse della Salernitana gli 8 milioni della clausola rescissoria, facendo firmare al calciatore un contratto quinquennale fino al 2029. Poi sarà il turno dell'uscita di Luis Alberto, con i qatarioti dell'Al-Duhail decisi ad avvicinarsi sempre di più (entro il weekend) alla richiesta di 15 milioni di Lotito. La Lazio si muove, non può permettersi di restare al palo nell'attesa di mettere un punto sul futuro della panchina, tornata in discussione troppo presto. Un brevissimo vertice con Tudor è andato in scena già prima della fine del campionato, un altro è atteso a giorni. Sarà quello del dentro o fuori.

È un fedelissimo di Tudor, però c'è ancora gelo tra il club e il tecnico

Daichi Kamada, 27 anni, prima stagione alla Lazio

Gli emiliani in Serie B ripartono da Grosso

Non solo Pinamonti Fuga dal Sassuolo

Torino e Como sull'attaccante. Boloca conteso da Milan, Lazio e Fiorentina. Laurienté: West Ham

Nicolò Schira

Dopo la retrocessione in Serie B è scattata la possibile diaspora dei principali talenti del Sassuolo. A partire da Andrea Pinamonti: il goleador classe 1999 piace parecchio al neopromosso Como ed è nei radar pure del Torino. Il club lariano valuta anche il possibile colpo Antonio Candreva, che può liberarsi a zero dalla Salernitana dopo la discesa in B dei campani. Non risultano invece contatti - nonostante i numerosi rumors rimbalzati sull'asse Italia-Turchia - per l'approdo di Mauro Icardi sul Lago. Il goleador argentino è felice al Galatasaray e soprattutto ha ancora due anni di contratto col club giallorosso a 11 milioni netti a stagione. Cifre inavvicinabili per un club italiano.

Discorso diverso invece per Emil Audero (Sampdoria), che si avvicina ai lombardi. Ma torniamo al Sassuolo: appaiono pronti a lasciare il club neroverde anche Daniel Boloca (seguito da Fiorentina, Milan e Lazio), Martin Erlic (piace ad alcuni club stranieri) e Armand Laurentiè (apprezzato dal West Ham). A completare la rivoluzione neroverde gli addii a parametro zero di Gregoire Defrel, Gianluca Pegolo e Gian Marco Ferrari. Il ruolo di direttore sportivo, al posto dell'uscente Giovanni Rossi, è stato invece affidato a Checco Palmieri; mentre per la panchina il prescelto è Fabio Grosso. Pronto un biennale per il campione del mondo 2006 che ha sorpassato in volata Alberto Aquilani (Pisa) e Vincenzo Vivarini (Catanzaro). Quest'ultimo potrebbe comunque arrivare nella massima serie nelle prossime settimane, visto che è apprezzato da Verona (qualora dovesse andar via Marco Baroni) e Cagliari. Lavori in corso in casa Genoa per i rinnovi di Stefano Sabelli e Alessandro Vogliacco: intanto i dirigenti rossoblù seguono il talento argentino Giuliano Galoppo (San Paolo) e aspettano una risposta dal Marsiglia in merito alla proposta di rinnovo del prestito per Vitinha, che vorrebbe continuare la sua avventura in Liguria.

Fabio Grosso, 46 anni

Verso l'estero anche Erlic. Defrel, Pegolo e Ferrari sono svincolati

I lombardi neopromossi guardano pure a Candreva e Audero

Molto attivo anche il Bologna che sta definendo il riscatto di Alexis Saelemaekers dal Milan per 10 milioni. Sartori e Di Vaio pensano già al possibile dopo Riccardo Calafiori (nel mirino della Juventus): occhi puntati su Albian Hajdari (2003), centrale mancino del Lugano, e Lilian Brassier (Brest), sul quale è piombato nelle ultime ore anche l'Olympique Marsiglia. Capitolo attaccanti: i rossoblù continuano a duellare con lo Stoccarda per il centravanti greco Pavlidis dell'AZ Alkmaar, con il macedone Miovski (Aberdeen) come piano B. Restando in tema di attaccanti: il Parma ha blindato il gioiello polacco Adrian Benedyczak; mentre per il centrocampo gli emiliani apprezzano Michut (Adana Demirspor) e Maggiore (Salernitana).

Può pescare in Brasile l'Udinese, che punta l'esterno offensivo Wesley (classe 2005) del Corinthians. Da non escludere il percorso inverso per Walace, richiesto da Botafogo e Flamengo. L'Empoli è pronto a riscattare Marin dal Cagliari, che restituirà al Monza Andrea Petagna. A proposito di attaccanti: l'Empoli pensa a Walid Cheddira, rientrato al Napoli dopo il prestito al Frosinone.

Andrea Pinamonti, 25 anni: 17 reti in 72 partite disputate con la maglia del Sassuolo

---

CON IL RITORNO DI DE LAURENTIIS DA IBIZA SI DEFINIRANNO GLI ULTIMI DETTAGLI DEL CONTRATTO

Napoli-Conte: firme sempre più vicine

Ufficializzato Manna responsabile dell'area sportiva: c'è da risolvere subito la grana Kvara

Paola Di Genova
NAPOLI

Un(a) Manna per il mercato. Il Napoli dà il via ad una nuova era con l'annuncio ufficiale dell'ex Juve Next Gen nel ruolo di responsabile dell'area sportiva. In un comunicato diffuso ieri sera, la SSCN ha annunciato l'inserimento di Manna nel proprio board, conferendogli la conduzione e la responsabilità dell'area sportiva del club. Un passaggio solo formale perché il dirigente di Vallo della Lucania sta lavorando da mesi alla rifondazione azzurra. Si concentrerà principalmente sul mercato, acquisti ma soprattutto vendite, mentre la gestione dello spogliatoio e del gruppo sarà affidata ad Antonio Conte e Lele Oriali: con due figure così carismatiche certamente ci sarà la svolta.

La trattativa per l'arrivo dell'ex ct azzurro procede spedita. Si stanno limando gli ultimi dettagli tra i legali delle parti, e tutti sono costantemente in contatto con il presidente De Laurentiis: si attende il suo ritorno da Ibiza, previsto domani, per le firme definitive. Manna dovrà affrontare velocemente alcune questioni cruciali, come la ricerca del sostituto di Osimhen, il rinnovo di Kvaratskhelia e il futuro di Di Lorenzo. Per Conte il capitano e Kvara sono tra gli insostituibili, discorso diverso per Victor Osimhen. Il Chelsea è la squadra che ad oggi ha mostrato il maggior interesse, ma non è disposto all'intero pagamento della clausola. Al momento l'unica offerta arrivata dal Psg è per Kvaratskhelia: una cifra intorno ai 100 milioni di euro. Il Napoli non ha mai interrotto i contatti con il suo agente, Mamuka Jugeli, e vuole comunque rinnovargli il contratto. Poi bisognerà capire se Conte riuscirà a convincere capitan Di Lorenzo alla permanenza. Il terzino del Napoli ha già comunicato alla società la sua volontà di non proseguire insieme, ma il neo tecnico in pectore può cambiare le carte in tavola. L'allenatore salentino non è intenzionato a stravolgere la rosa, vuole garanzie sulla permanenza di alcuni calciatori e sul mercato in entrata. Anche il futuro di Alex Meret è ancora da decidere. Ci sarà un nuovo incontro tra l'entourage del portiere e la dirigenza azzurra, dopo che la società ha fatto scattare il rinnovo automatico per un'altra stagione, ovvero fino al 30 giugno 2025. Entrambe le parti vogliono discutere del nuovo accordo sul quale gettare la base per l'intesa, dopo il placet di Conte. Poi si passerà al mercato in entrata. Buongiorno resta il primo nome. Il Torino valuta il difensore 45 milioni, ma il Napoli vuole assicurarsi il centrale desiderato da Conte. Il presidente De Laurentiis, che non vuole spingersi oltre i 40 milioni, vorrebbe l'inserimento di Ostigard nell'operazione come contropartita tecnica. E se Kvara va via? C'è il forte interesse per Armand Lauriente. Si tratta di un'operazione sui 15 milioni più 5 di bonus per l'esterno del Sassuolo, che ha già fatto trapelare il suo gradimento. De Laurentiis, con un atto di fiducia straordinario, ha quindi conferito a Manna il potere di modellare il destino della squadra, mentre affiderà a Conte e Oriali il delicato compito di gestirla.

Antonio Conte, 54 anni

Dal Tribunale Figc multa di 165 mila euro per i silenzi stampa con Dazn

Intanto il Tribunale federale ha comminato una multa di 165 mila euro al club per aver violato gli accordi sui diritti tv con Dazn per i silenzi stampa dopo Napoli-Torino e Barcellona-Napoli.

Stasera si gioca il match d'andata della finale playoff di Serie B, quote ok per l'undici di Stroppa

CREMONESE SEGNO 1 A 2.10

ST. ETIENNE - METZ

STADE G. GUICHARD, SAINT. ETIENNE - STASERA ORE 20.30

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

24/5	ST. ETIENNE-Rodez	2-0	19/5	METZ-Psg	0-2
17/5	Q. Rouen-ST. ETIENNE	2-1	12/5	Strasburgo-METZ	2-1
10/5	ST. ETIENNE-Rodez	1-1	4/5	METZ-Rennes	2-3
4/5	Guingamp-ST. ETIENNE	2-2	28/4	METZ-Lille	1-2
27/4	ST. ETIENNE-Caen	1-0	21/4	Le Havre-METZ	0-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	2.10	3.25	3.60	1.85	1.85
play.it	2.12	3.30	3.50	1.90	1.81
bet365	2.10	3.25	3.60	1.83	1.83

Thomas Monconduit, centrocampista del St. Etienne

Nelle 20 trasferte giocate dal Venezia c'è un esito che manca all'appello...

di Federico Vitaletti
ROMA

Hanno fatto la voce grossa in semifinale e adesso si giocano la promozione in Serie A in 180 minuti. Stasera è in programma l'andata della finale playoff tra Cremonese e Venezia, si parte quindi in casa della 4ª classificata che contro il Catanzaro ha segnato ben 4 reti, cosa che non accadeva dal 23 dicembre (4-0 al Modena). Del resto il punto di forza dei grigiorossi è la difesa, la migliore - numeri alla mano - della stagione regolare di Serie B. Il Venezia ha invece chiuso al 3° posto in classifica il suo campionato, segnando più di tutti: 69 gol. Nel turno preliminare i lagunari hanno superato l'esame Palermo vincendo sia all'andata (1-0) che al ritorno (2-1). Gli scontri diretti stagionali con la Cremonese sono invece andati in archivio con un successo per parte, sempre conquistato da chi giocava in casa. In 6 delle ultime 7 partite interne della Cremonese è uscito l'Over 2,5. Del Venezia colpisce un dato su tutti: 7 delle sue ultime 10 trasferte sono terminate con tre reti esatte (esito: Somma gol 3). Mai vista, invece, la somma gol 2 nelle 20 trasferte stagionali giocate dalla squadra di Vanoli. Partita aperta a qualsiasi risultato con la Cremonese per le quote favorita, non male il Multigol 1-3 a 1.47. L'offerta sale a quota 2 per il Multigol 2-3.

SPAREGGIO IN LIGUE 1

Il St. Etienne dopo aver eliminato il Rodez con un secco "2-0" si prepara a giocarsi l'accesso in Ligue 1 contro un Metz che nelle ultime 10 gare disputate nel massimo campionato francese ha fatto registrare 3 vittorie e 7 sconfitte. La compagine biancoverde ha perso soltanto una delle ultime 10 partite disputate al "Geoffroy-Guichard" (8 vittorie, 2 pareggi e 1 sconfitta), stadio in cui Sissoko e compagni centrano il Multigol Casa 1-2 da ben 7 incontri di fila. In questa stagione il Metz ha incassato ben 31 gol in 17 trasferte, in media matematica significa 1,82 reti subite ogni 90 minuti.
Le quote pendono dalla parte del St. Etienne, il segno 1 è in lavagna a 2.10 mentre il "2" si gioca mediamente a 3.55. La possibilità che la squadra allenata da Olivier Dall'Oglio riesca a segnare nuovamente una o due reti è proposta a 1.55.

JACKPOT 2001

CREMONESE - VENEZIA

STADIO ZINI, CREMONA - STASERA ORE 20.30

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

25/5	CREMONESE-Catanzaro	4-1	24/5	VENEZIA-Palermo	2-1
21/5	Catanzaro-CREMONESE	2-2	20/5	Palermo-VENEZIA	0-1
10/5	CREMONESE-Cittadella	3-0	10/5	Spezia-VENEZIA	2-1
5/1	Parma-CREMONESE	1-1	5/5	VENEZIA-FeralpiSalò	2-1
1/5	CREMONESE-Pisa	2-1	1/5	Catanzaro-VENEZIA	3-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	2.10	3.40	3.50	1.85	1.85
play.it	2.08	3.45	3.45	1.81	1.90
BETTER	2.10	3.40	3.50	1.85	1.85

Joel Pohjanpalo, bomber del Venezia

FASE A GIRONI DI COPA LIBERTADORES, L'ANALISI DI DUE GARE DELLA 6ª GIORNATA

River-Deportivo Tachira, quota irrisoria per l'1

Puntate aperte sul numero di reti segnate dagli argentini

di Marco Sasso
ROMA

Riflettori puntati sul gruppo F della Copa Libertadores. Il programma della 6ª e ultima giornata mette a confronto un Palmeiras già qualificato per il turno successivo e un San Lorenzo a cui basta un pareggio per essere certo di approdare alla fase finale del torneo.
La compagine brasiliana nelle prime 5 gare disputate nel torneo ha fatto registrare 4 vittorie e un pareggio mentre il San Lorenzo prima di battere Independiente del Valle (2-0) e Liverpool Montevideo (3-2) aveva conquistato un solo punto contro proprio contro il Palmeiras (1-1).
Il club brasiliano parte con i favori del pronostico, il segno 1 moltiplica la posta per circa 1.52 mentre un nuovo segno X è proposto a 3.80.
Il San Lorenzo con 6 reti realizzate ed altrettante subìte ha centrato ben quattro volte su cinque l'Under 2,5, un esito che in questo incontro è offerto a 1.60.
Nel gruppo H il River Plate ha già staccato il biglietto per gli ottavi di finale. La squadra allenata da Martin Demichelis ha ottenuto 13 punti nelle prime cinque giornate, en plein sfumato solo per via del pareggio per 2-2 (il River conduceva per 2-0) in casa del Nacional. Al "Monumental" arriva la Cenerentola del gruppo H, che finora ha racimolato un solo punto frutto dell'1-1 casalingo contro il Libertad.
Flebili le speranze dei venezuelani di agguantare il terzo posto che vale l'accesso ai sedicesimi di Copa Sudamericana.
Servirebbe un successo in casa del River e una contemporanea sconfitta del Libertad (terzo con 4 punti) contro il Nacional (10 punti), con quest'ultimo già qualificato aritmeticamente agli ottavi. Non solo, il Deportivo Tachira deve anche colmare il -5 attuale di differenza reti che paga nei confronti del Nacional: insomma, un miracolo sportivo. Miracolo in cui le quote evidentemente non credono affatto.
Il segno 1 non arriva a 1.10 mentre l'offerta prevista per il 2 può toccare quota 30! In Libertadores il River è stato un orologio svizzero: puntuale nel segnare sempre 2 gol esatti a partita. Il Multigol Casa 2-4 è offerto a 1.50, restringendo il margine al Multigol Casa 2-3 il premio sale a 2.10.

JACKPOT 2001

PALMEIRAS - SAN LORENZO

COPA LIBERTADORES - GRUPPO F
ALLIANZ PARQUE, SAO PAULO
STANOTTE ORE 00.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.52	3.80	6.00	1.60	2.15
BETTER	1.52	3.80	6.00	1.60	2.15
SNAI	1.55	3.55	6.25	1.60	2.10
play.it	1.50	3.60	5.75	1.58	2.10

RIVER PLATE - DEPORTIVO TACHIRA

COPA LIBERTADORES - GRUPPO H
E. MONUMENTAL, BUENOS AIRES
STANOTTE ORE 02.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
William HILL	1.06	8.50	23.0	2.75	1.40
play.it	1.07	7.75	18.0	2.77	1.33
Sisal	1.07	10.0	30.0	2.90	1.36
bwin	1.08	9.00	21.0	2.75	1.39

Mayke, 31 anni, difensore del Palmeiras

Sabato la finale a Wembley: Dortmund e Real Madrid si affidano ad attaccanti esperti

E NON CHIAMATELI VECCHI...

Dalla B all'Europa Fullkrug regala soltanto certezze

Ha raggiunto anche la Nazionale “Staffetta” con Joselu a Hannover

Giorgio Dusi

Niclas Füllkrug e Joselu hanno in comune molte più cose di quante si possa credere, oltre al fatto di aver deciso con i loro gol delle semifinali di Champions League. Sono esplosi tardi, ad esempio, quantomeno ad altissimi livelli. E per poco non sono anche stati compagni di squadra: lo spagnolo (nato a Stoccarda) ha giocato nell'Hannover nella stagione 2014/15, mentre dal 2016 è arrivato l'attuale attaccante del Borussia Dortmund. Che, tra i due, è indubbiamente colui che in Germania ha avuto di gran lunga la miglior fortuna. Per le luci della ribalta ha però dovuto attendere di trovarsi alla soglia dei trent'anni, anche se i suoi gol in realtà li ha sempre segnati, sin dalle giovanili del Werder Brema, il primo club a credere in lui, con cui è arrivato a giocare anche nelle nazionali under tedesche.

Ci ha messo un po', ha fatto un giro abbastanza largo: è passato dalla Zweite Liga con Greuther Fürth e Norimberga consecutivamente, che è un po' come trasferirsi dal Brescia all'Atalanta in termini di rivalità. Poi la chiamata dell'Hannover, la squadra della città in cui è nato, per chiudere un cerchio. La prima stagione da titolare in Bundesliga l'ha giocata a 24 anni: 2017/18, un exploit da 14 reti proprio nell'anno del Mondiale di Russia, che ha anche rischiato di disputare a furor di popolo, prima che Jogi Löw si affidasse al suo fedelissimo Mario Gomez. Non andò benissimo.

Sembrava il più classico dei ‘one season wonder’, visto che nei tre anni successivi in campionato di gol ne ha segnati solo 13. Colpa soprattutto di gravi infortuni al ginocchio che ne hanno pregiudicato il rendimento, specialmente nel biennio con il Werder Brema, che nel frattempo lo aveva riacquistato nel 2019. C'era un conto in sospeso per quelle promesse non mantenute anni prima: nel 2021 ha vissuto lo psicodramma della retrocessione, ma nella stagione successiva in Zweite qualcosa si è acceso. Diciannove gol, il suo miglior score di sempre, una coppia fantastica con Ducksch che è stata riproposta in Bundesliga l'anno seguente. A novembre era il capocannoniere del campionato con 10 centri: stavolta la Nazionale, passata intanto sotto la guida di Hansi Flick, non lo ha più potuto ignorare. In sei mesi Füllkrug è transitato dalla seconda divisione alla maglia numero 9 della Mannschaft, rappresentando peraltro una delle pochissime note positive dell'esperienza in Qatar. Ha chiuso il 2022/23 da capocannoniere alla pari con Nkunku, poi ad agosto si è trasferito al Dortmund. Terzic ne ha presto fatto un punto fermo: i suoi gol contro Atletico ai quarti e Psg in semifinale sono stati dei macigni per il cammino verso Wembley. Con vista su un Europeo da vivere in casa da protagonista a 31 anni. Meglio tardi che mai.

Niclas Fullkrug, 31 anni, arriva dal Werder Brema

Alzati e fai gol Joselu, molto più di una riserva

Tornato nel “suo” Real a costo zero Decisiva la doppietta in semifinale

Raffaele R. Riverso

“Joseelu, Joseelu, Joseelu”. Raddoppiando e forse anche triplicando la “e” per rendere l'omaggio ancora più lungo. L'8 maggio l'eroe di giornata del Santiago Bernabéu è stato lui, l'autore della doppietta express che ha ribaltato il Bayern Monaco e spedito il Real Madrid alla sua diciottesima finale della massima competizione continentale. A Wembley, la Casa Blanca cercherà così di conquistare la “décimoquinta” coppa dalle grandi orecchie e lo farà potendo contare in panchina con il bomber cresciuto in casa, ma che ha dovuto aspettare quasi 15 anni dal suo arrivo nella capitale per essere finalmente “fermato per strada”: «Quella partita ha cambiato la mia stagione e il mio impatto mediatico. Prima di allora nessuno mi aveva mai fermato per strada per ringraziarmi».

A 34 anni suonati l'attaccante gallego è riuscito a riprendersi in due minuti e 40 secondi tutto quello che aveva sognato da piccolo e che pensava di aver perso per sempre quando, nell'estate del 2012, cominciò il suo periplo (Germania e Inghilterra prima di tornare in Spagna per emigrare di nuovo in Premier) che lo portò lontano dal Castilla e, quindi, dal suo Real Madrid. E la verità è che gli elementi della fiaba ci sono tutti: pochi giorni prima di ricevere la telefonata che gli ha cambiato la carriera, Joselu era stato costretto a incassare la seconda retrocessione consecutiva nonostante i 16 gol segnati con la maglia dell'Espanyol (l'anno prima, le sue 14 reti in campionato non erano riuscite a evitare quella dell'Alavés). Ma è stata proprio la possibilità di lasciare Barcellona gratis ad aver convinto Florentino Pérez a riportarlo a casa, in prestito, per dare a Carlo Ancelotti un centravanti puro dopo l'addio di Karim Benzema.

Joselu, però, ha capito sin dall'inizio quale sarebbe stato il suo ruolo. Prova ne sia che, pur potendo prendere la 9 lasciata libera dal Pallone d'Oro francese, non l'ha fatto: «Due gol che ti portano in una finale di Champions non li segnano tutti. Ma è stato il lavoro a portarmi qui, nonostante in molti dubitavano di me all'inizio della stagione. E, invece, la mia insistenza, la fiducia di Ancelotti e dei miei compagni hanno avuto ragione. Dalla mia, provo a imparare da questi “stronzi” che di Champions ne hanno già vinte quattro o cinque». E così, due anni dopo aver visto la sua squadra del cuore alzare al cielo la Quattordicesima dalle gradinate di St. Denis (ospite di suo cognato, Dani Carvajal), José Luis Mato Sanmartín sogna di vincere la Quindicesima che verrebbe ricordata per sempre come la Champions dei rigori parati da Lunin al City e della doppietta di Joselu al Bayern: «Nessuno dovrebbe mai darsi per vinto. I sogni si possono sempre realizzare e io l'ho fatto quest'anno. Due anni fa non aveva nemmeno esordito in Nazionale e oggi, invece, nel mio curriculum ho tanto da raccontare».

Joselu, 34 anni, ingaggiato a costo zero dall'Espanyol

FORUM DI GLOBE SOCCER A CALA DI VOLPE MATTATORE AL KHELAIFI, PRESIDENTE DEL PSG

«Mondiale per club coinvolgente»

Massimo Franchi
CAPRICCIOLI

Nasser Al Khelaifi, 50enne plenipotenziario dell'Eca e del Psg, è stato il mattatore del Forum di Globe Soccer svoltosi ieri nella suggestiva cornice dell'Hotel Cala di Volpe, perla della Costa Smeralda. L'ex tennista professionista diventato braccio destro dell'Emiro qatariota Tamim Al Thani ha cominciato il suo applauditissimo “speech” a 360° raccontando come sarà il Paris Saint-Germain della prossima stagione. «È vero, ho acquistato e poi perso nelle ultime stagioni tre fuoriclasse planetari come Neymar, Messi e Mbappé senza essere riuscito a vincere la Champions League – ha ammesso il miliardario Al Khelaifi, figlio di un pescatore di perle di Doha – ma ciò non significa che ridimensioneremo le nostre ambizioni. Semmai le raddoppieremo. Cambiando però strategia cioè puntando meno sulle “superstar” e più sul collettivo, sul gioco di squadra, sull'insieme. Sotto questo aspetto il nostro allenatore Luis Enrique sta già facendo un gran lavoro. I nostri nuovi fuoriclasse saranno il tecnico e il modulo. Vedrete che il Psg sarà più forte di prima. Non vediamo l'ora di misurarci con la nuova Champions League allargata. Sono contento dei risultati ottenuti e della semifinale raggiunta in Champions. Auguriamo tutto il bene possibile a Mbappé dopo averlo avuto per 7 anni con noi vincendo quasi tutto e sperando di riaverlo chissà in futuro».

> «Auguriamo tutto il bene a Mbappé, ma il club sarà più forte di prima»

SFIDA DA URLO

Al Khelaifi ha esaltato il nuovo Mondiale per Club («Sarà più grande e più coinvolgente per tutti, a cominciare dai tifosi, rispetto alla stessa Coppa del Mondo per Nazionali») e ha spiegato come l'Eca (“European Club Association”) sta già lavorando anche per le società extraeuropee e potrebbe prossimamente diventare Wca (World). Ha negato di voler candidarsi in futuro alla presidenza della Fifa così come ha detto che non gli piace essere definito l'uomo più importante e influente del calcio mondiale mentre ha aperto all'eventualità che il suo Qatar possa organizzare pure le Olimpiadi dopo l'ultimo Mondiale.

IL FUTURO

Infine ha stroncato e sepolto la Super League («Pessima idea che distrugge il calcio: credo Laporta stia già cambiando opinione perché che Super League sarebbe mai una sfida solo fra due squadre, Barcellona e Real Madrid?»). Gli ha fatto eco l'avvocato De Siervo (ad Lega Serie A), durissimo: «La Superlega è defunta pochi giorni dopo essere stata partorita, “rigor mortis”, non esiste più»).

PANCHINE

Al Bayern c'è Kompany Barça-Flick

Giornata di annunci sulle panchine delle big europee. Primo è stato il Barcellona, che ha ufficializzato l'arrivo di Hansi Flick che ha firmato un contratto biennale: “È il nostro momento” afferma nel video introduttivo sui social il tecnico tedesco, al primo incarico della sua carriera fuori dai confini del suo paese. Era fermo da quasi un anno dopo essere stato esonerato in autunno dalla nazionale tedesca a settembre a seguito del brutto ko per 1-4 subito contro il Giappone in casa e sostituito da Julian Nagelsmann. Flick era anche uno dei nomi in ballo per la panchina del Bayern Monaco: sembrava essere il candidato preferito di Uli Hoeness, ma alla fine è prevalsa la linea di Max Eberl che ha spinto per un rinnovamento con Vincent Kompany. Fresco dal biennio con il Burnley, aperto con la promozione dalla Championship alla Premier al primo anno a cui è seguita la retrocessione dell'anno scorso, è ora alla prima grande occasione della sua carriera: ha firmato un contratto fino al 2027. “Saremo aggressivi e coraggiosi”, ha affermato il neo-tecnico.

GIO.DUS.

Stasera l'andata tra Cremonese e Venezia

Stroppa-Vanoli La corsa alla A passa da qui

Giovanni Stroppa, 56 anni, in posa insieme all'avversario di stasera, Paolo Vanoli, 51

Federico Spinelli
Matteo Coral

Una vittoria in campionato per parte, a riprova di quanto incerta e impronosticabile sia quest'andata delle finali playoff. Da un lato un gruppo partito a rilento, capace però - con l'arrivo in panchina di Stroppa - di ritrovarsi partita dopo partita nel gioco e nelle ambizioni. Dall'altra il Venezia di Vanoli che, superata la delusione del secondo posto mancato, ha mostrato l'orgoglio e la cattiveria di chi sa di essere a un passo dalla gloria. I lagunari, in virtù del miglior piazzamento in classifica, partiranno con un leggero vantaggio sulla Cremonese: qualora nei due confronti dovessero verificarsi due pareggi, a passare in Serie A sarebbe proprio la squadra di Vanoli.

QUI CREMONESE

Una doppia sfida che vale una stagione: la Cremonese ospita il Venezia per la gara di andata della finale playoff, in palio il ritorno in Serie A. Da sfatare c'è il tabù dell'era Arvedi: dal 2007 ad oggi i lombardi non hanno mai trionfato nella post season. Ansia e attesa viaggiano di pari passo, ma il match andrà affrontato con lo spirito giusto, perché ci si gioca la cosa più bella: questo è il messaggio che ha voluto far passare Giovanni Stroppa nella conferenza pre-gara. Nella gara dello Zini, con uno stadio tutto esaurito, non ci sarà l'ex di turno, Dennis Johnsen, che dà forfait a causa di un affaticamento muscolare. Il tandem d'attacco sarà composto da Massimo Coda e Franco Vazquez, e in particolare su quest'ultimo il tecnico grigiorosso fa particolare affidamento, spendendo parole al miele: «Sono contento per lui, mi sono sempre esposto sulle sue capacità anche quando ci si chiedeva in quale zona del campo potesse incidere. Lui ha sempre fatto benissimo, sia da mezzala che sulla trequarti: quando gli altri hanno iniziato a fare gol è cambiato tutto». Il 'Mudo', così come Quagliata, dovrà stare particolarmente attento a non incappare in un'ammonizione per non saltare la sfida di ritorno.

QUI VENEZIA

Non bastasse il terzo posto in campionato, con la promozione diretta sfumata all'ultima giornata, il Venezia ha acquisito nuove consapevolezze in questi playoff, che vuole completare al meglio, conquistando il salto di categoria. «Le finali si preparano da sole, ogni giocatore deve trovare dentro di sé la concentrazione e la motivazione giusta, attraverso riti e abitudini. Forse è più facile giocare una finale da calciatore…», ha commentato Paolo Vanoli, tra campo e scaramanzia. Il Venezia parte favorito per la migliore posizione di classifica, che gli consentirà di salire in A anche con due pareggi: «Saranno 180 minuti molto belli, dovremo essere intelligenti, come lo siamo stati contro il Palermo. E poi maturi e cinici nel momento giusto, senza spaventarci se dovessimo avere delle difficoltà. Le pressioni maggiori le ha la Cremonese, che a inizio stagione ho indicato come una delle favorite per la promozione diretta. Ha la rosa più forte del campionato, una panchina profonda e tanta qualità», ha proseguito il tecnico dei lagunari. Tutti a disposizione, ma l'attenzione è rivolta soprattutto ai diffidati: «Visti i tanti ammoniti avremo bisogno di tutti, come sempre».

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A
Parma
Como

RETROCESSE IN SERIE C
Lecco
Feralpisalò
Ascoli
Ternana

SEMIFINALI PLAYOFF

Palermo-Venezia	0-1	1-2
qualificato VENEZIA		
Catanzaro-Cremonese	2-2	1-4
qualificata CREMONESE		

FINALE PLAYOFF ORE 20.30
Cremonese-Venezia
ANDATA oggi — RITORNO domenica 2/6

CREMONESE 3-5-2 — **VENEZIA 3-5-2**

Cremonese: 21 Saro; 26 Antov, 5 Ravanelli, 15 Bianchetti; 98 Zanimacchia, 8 Collocolo, 19 Castagnetti, 6 Pickel, 17 Sernicola; 90 Coda, 20 Vazquez.

Venezia: 20 Pohjanpalo, 10 Pierini; 19 Bjarkason, 77 Ellertsson, 8 Tessmann, 6 Busio, 27 Candela; 33 Sverko, 30 Svoboda, 4 Idzes; 1 Joronen.

Ore: 20.30
Stadio: Zini, Cremona
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Colombo di Como
Assistenti: Preti-Perrotti
Quarto ufficiale: Feliciani
Var: Di Paolo
Ass. Var: Abisso

Allenatore: Stroppa
A disposizione: 22 Jungdal, 97 Livieri, 4 Marrone, 13 Tuia, 18 Ghiglione, 33 Quagliata, 44 Lochoshvili, 7 Falletti, 32 Abrego, 37 Majer, 9 Ciofani, 10 Buonaiuto, 74 Tsadjout
Indisponibili: Afena-Gyan, Della Rovere, Johnsen, Rossetti, Sarr
Squalificati: nessuno
Diffidati: Quagliata, Vazquez

Allenatore: Vanoli
A disposizione: 12 Bertinato, 23 Grandi, 13 Modolo, 15 Altare, 25 Dembelé, 7 Zampano, 31 Ullmann, 24 Lella, 18 Jajalo, 38 Andersen, 9 Gytkjaer, 99 Olivieri, 21 Cheryshev
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Joronen, Idzes, Candela, Zampano, Busio, Bjarkason, Lella, Tessmann

---

SERIE C | LE PAROLE DEL DIRETTORE TECNICO DELL'AVELLINO SULLE SCELTE ARBITRALI NELLA SEMIFINALE DI ANDATA COL VICENZA

Perinetti non ci sta: «Il Var ha lavorato poco e male»

Cristiano Tognoli
AVELLINO

Ad Avellino il day after è un carico di amarezza e consapevolezza al tempo stesso. Lo 0-0 maturato al Partenio contro il Vicenza, nella semifinale d'andata dei playoff, non va giù dopo una partita dominata dai biancoverdi, che hanno sicuramente commesso i propri errori, ma nella quale c'è stata anche più di un'interpretazione arbitrale che non ha convinto. Il direttore sportivo dei biancoverdi Giorgio Perinetti commenta: «Partiamo dal presupposto che se non abbiamo vinto una partita nella quale ci siamo dimostrati superiori agli avversari è ovviamente anche colpa nostra. Potevamo fare più gol e non ci siamo riusciti. Ma non abbiamo segnato anche per via di una serie di episodi, che non sono stati chiariti nonostante in questi playoff sia stato introdotto il Var». L'esperto dirigente dell'Avellino, seppure con la signorilità che gli è propria, entra nel dettaglio e non si risparmia sulla direzione di Andrea Zanotti di Rimini: «Dopo pochi secondi c'era un fallo da rigore ipotetico su D'Ausilio, ma l'arbitro ha lasciato correre senza nemmeno un check del Var. Poi ci sono state le spinte su Cionek e Patierno affossati sotto porta. Inoltre, la traversa colpita da Gori con la palla che probabilmente era entrata, ma non essendoci la goal-line tecnology è scivolato via anche quell'episodio. Nel calcio qualcosa è interpretabile, qualcosa no. Possiamo dire che il Var ha lavorato poco e male, in serie A e B vediamo partite che si fermano per lunghissimi minuti, nel nostro caso invece è stato deciso in trenta secondi e il Var ha sempre detto no, contro di noi». Anche Pazienza ha avuto da ridire seppure senza eccedere: «Il mio allenatore - prosegue Perinetti - si è lamentato con signorilità e al di là degli episodi credo sia giusto parlare della gestione della partita, da subito a tutela della squadra ospite. Manca un'ammonizione a Ronaldo, che era diffidato, e una a Greco, che era già ammonito, che ha steso letteralmente un nostro giocatore. Tutto l'atteggiamento l'arbitrale non ci è piaciuto, abbiamo notato due pesi e due misure e questo non è giusto». Per la partita di ritorno, in programma domenica sera al Menti, è stato designato Valerio Crezzini di Siena, che ha già diretto l'Avellino nel turno precedente, la gara d'andata con il Catania persa 1-0 dai lupi. Immaginabile il carico di pressione che ci sarà sul direttore gara, che vista la situazione poteva essere magari dirottato sull'altra semifinale di ritorno, Benevento-Carrarese.

PLAYOFF — DIRETTA SKY E NOW

QUARTI

Juventus NG	1	2
Carrarese	1	2
Benevento	1	0
Torres	0	0
Catania	1	1
Avellino	0	2
Vicenza	2	1
Padova	0	0

SEMIFINALI ritorno domenica 2/6

Carrarese	1
Benevento	0
Avellino	0
Vicenza	0

FINALI andata 5/6, ritorno 9/6

Giorgio Perinetti, 73 anni

Il momento dei festeggiamenti di L84 dopo la rete segnata

L'esultanza dei ragazzi del Meta dopo il 4-3 di gara-1

Le due formazioni casalinghe vincono la gara di andata

Meta Catania e L84 Ecco il match point

I siciliani e i torinesi si portano avanti nella serie, ma entrambe giocheranno il ritorno in trasferta

Fattore C. C come casa, costante dei playoff per il quarantesimo scudetto della Serie A. In tredici partite fin qui disputate nel post-season, ci sono state ben dieci vittorie interne. Erano iniziati così i quarti di finale, con un solo pareggio, pazzesco peraltro, nel derby di Aversa tra Prezioso Casa Napoli e Feldi Eboli. Identico, più o meno, il discorso nelle semi.

UN PASSO AVANTI

Il PalaCatania e Brandizzo sono stati il sesto uomo in campo, a tutto il resto hanno pensato Meta e L84, avanti 1-0 nella serie che mette in palio le Finals. Così rossazzurri e torinesi hanno il match point per gara-2, che però si gioca in casa dell'Italservice Pesaro e del Prezioso Casa Napoli, chiamate a confermare questo dato del fattore casalingo se vogliono sperare di andare in finale, le uniche ad aver violato i palazzetti altrui. E dovranno farlo di nuovo, per forza, per andare in finale. Prima però è necessario, anzi obbligatorio, imporsi in gara-2, sfruttando proprio il palazzetto amico. E fa niente se si dovesse pareggiare entro i quaranta minuti, Scarpitti e Colini sempre ai supplementari dovranno imporsi per non vedere spezzato il sogno Finals, a causa della peggior posizione in classifica in regular season. In gara-1 Meta Catania e L84, seppur reduci da due successi completamente differenti, di misura gli uni e di forza gli altri, si sono imposte grazie ai rispettivi approcci al match: gli etnei sono volati 4-0 prima di quel preoccupante rilassamento che per poco non costava caro, i piemontesi hanno fatto la differenza a inizio di entrambi le frazioni, con quegli uno-due terrificanti, che hanno mandato al tappeto il quotato Prezioso Casa Napoli.

DIRETTA ANCORA SU SKY SPORT

Saranno Italservice Pesaro e Meta Catania a scendere in campo questa sera, in diretta su Sky alle ore 20.30. «Dobbiamo vivere questo sogno fino alla fine». Così Matteo Bordoni, vice-presidente dei rossiniani, che carica la squadra di Scarpitti, a caccia di un'altra impresa dopo l'exploit nei quarti contro l'Olimpus Roma dominatrice della stagione regolare. «La squadra negli ultimi mesi ha dimostrato di avere cuore, anima e coraggio in più occasioni - spiega - abbiamo una forza tutta nostra, ovvero il nostro mondo. Quando remiamo tutti dalla stessa parte siamo capaci di imprese uniche». In casa Meta Catania, invece, si pensa a come chiudere la serie per conquistare la seconda finale scudetto della sua storia. "Un'altra battaglia". Parola di Seby Tornatore: «In gara-1 abbiamo dominato nel gioco e saputo soffrire nel finale. Pesaro è una squadra esperta che non molla mai ma l'occasione è troppo ghiotta per non sfruttarla».

DI SEMI IN SEMI

Domani sera, sempre alle 20.30, ancora in diretta su Sky Sport, Prezioso Casa Napoli-L84: servirà ben altra prova per gli azzurri, soprattutto per una ripresa sottotono che ha influito tantissimo nell'economia della gara di andata. Ai torinesi non resta che chiudere l'opera d'arte, in ballo c'è la prima finale scudetto della storia del club di Bonaria.

SCUDETTO AL FEMMINILE

Oggi e domani si disputano anche gara-2 delle semifinali scudetto al femminile. TikiTaka Francavilla a Falconara con il chiaro intento di chiudere i conti dopo il successo di misura e di rimonta (2-1) ottenuto tra le mure amiche. Le campionesse d'Italia del Bitonto, invece, hanno il match point in casa contro un agguerrito GTM Montesilvano che si è arreso soltanto nel finale (6-3) al PalaRoma. Sia Stilcasa Costruzioni Falconara-TikiTaka Francavilla (stasera ore 20.30) che Bitonto-GTM Montesilvano (domani, stessa ora) saranno visibili in diretta streaming su Futsal TV.

EDIPRESS

CALENDARIO PLAYOFF

QUARTI DI FINALE

Gara 3 OLIMPUS ROMA-ITALSERVICE PESARO 2-4 (gara-1 6-1, gara-2 3-5 d.t.s.)

META CATANIA-ECOCITY GENZANO 5-0 (7-1, 1-4)

PREZIOSO CASA NAPOLI FUTSAL-FELDI EBOLI (4-4 d.t.s., 3-0)

L84-SANDRO ABATE 3-2 (6-4, 2-4)

SEMIFINALI

gara 1 - 25 maggio
Meta Catania-Italservice 4-3
gara 2 - 30 maggio ore 20:30
ev. gara 3 - 4 giugno

X. META CATANIA-ITALSERVICE PESARO ore 16, diretta Sky Sport

Y. L84-PREZIOSO CASA NAPOLI FUTSAL ore 18, diretta Sky Sport

FINALE

gara 1 - 10 giugno;
gara 2 - 14 giugno
gara 3 - 21 giugno

Vincente X-Vincente Y

FUTSAL FINALS 2024

VENERDÌ 31 MAGGIO

PALACATTANI - FAENZA

ore 11 - Semifinale Playoff Serie BF
C5 Roma-Nuova Comauto Pistoia (diretta Futsal TV)
ore 14 - Semifinale Playoff Serie BF
Atletico Chiaravalle-Pero (diretta Futsal TV)
ore 18 - Finale Playoff Serie A2
Eur-Mascalucia (diretta Futsal TV)
ore 21 - Finale Playoff Serie A2
BFC 1909-Olympia Rovereto (diretta Futsal TV)

PALAVALLI - RUSSI

ore 17 - Semifinale Playoff Scudetto U21
Italservice Pesaro-X Martiri (diretta Futsal TV)
ore 20 - Semifinale Playoff Scudetto U21
La Pisana-Top Five (diretta Futsal TV)

SABATO 1 GIUGNO

PALACATTANI - FAENZA

ore 11 - Finale Playoff Serie BF (diretta Futsal TV)

PALAVALLI - RUSSI

ore 11 - Semifinale Playoff Scudetto U19
Olimpus Roma-Bernalda Futsal (diretta Futsal TV)
ore 14 - Semifinale Playoff Scudetto U19
Lecco-Fortitudo Pomezia (diretta Futsal TV)
ore 17 - Finale Playoff Scudetto U21 (diretta Futsal TV)

DOMENICA 2 GIUGNO

PALACATTANI - FAENZA

ore 11 - Finale Playoff Scudetto U19 (diretta Futsal TV)
ore 15 - Finale Playoff Serie A2 Élite
Vitulano Drugstore Manfredonia-Pordenone (diretta Sky Sport)
ore 18 - Finale Playoff Serie B
Futsal Giorgione-Grifoni (diretta Futsal TV)
ore 21 - Finale Playoff Serie B
Soverato Futsal-Sulmona Futsal (diretta Futsal TV)

CALCIO A 5

Futsal Finals, tutti in Emilia Romagna

È da marzo che la carovana del futsal va in giro per l'Italia, senza mai praticamente fermarsi: da sud a nord passando per il Centro, portando in giro la spettacolarità propria della disciplina sportiva con il pallone a rimbalzo controllato, per la felicità degli enti locali. Che, oltre lo show del calcio a 5, vedono affollare le proprie città di pubblico, famiglie e tanti bambini. È stato così per il riuscitissimo maxi evento di Policoro e Bernalda in Basilicata, un altrettanto grande successo bissato dalla kermesse di Genova e Campo Ligure, tutto al femminile. Ora è il turno di Faenza e di Russi, più in generale dell'Emilia-Romagna, una delle regioni d'Italia più sinergiche con il futsal. Portatrice ancora di eventi.

17 PORTA BENE

Futsal Finals: basta il nome, è tutto un programma. Diciassette partite una appresso all'altra, con sette categorie nazionali coinvolte (la neonata Serie A2 Élite, seguitissima e molto competitiva, Serie A2, Serie B maschile e femminile, Under 21, Under 19 maschile e femminile) il tutto concentrato in tre giorni. Chi vince compie il salto di categoria, ma c'è anche chi si laurea campione d'Italia, come nel caso di talentini e talentini di Under 19 maschile e femminile, senza dimenticare l'Under 21 maschile. Spettacolo e suspense assicurati, tutto il resto si scoprirà. Tutto, in diretta streaming comunque su Futsal TV, tranne una partita.

Il PalaCattani, teatro dell'ultimo Italia-Spagna

AL TAVOLO DELLE GRANDI

Se messi alle strette bisogna proprio scegliere, Vitulano Drugstore Manfredonia-Pordenone è la partita delle partite. E non potrebbe essere altrimenti. Un match che dirà chi tra sipontini e la rivelazione neroverde seguirà le orme di Vinumitaly Petrarca e GG TeamWear Benevento, società a tutti gli effetti aventi diritto a disputare la Serie A che verrà. Non è un caso che la sfida si disputerà domenica 2 giugno alle ore 15 e verrà trasmessa in diretta da Sky Sport. Si comincia domani mattina alle ore 11, finirà tutto nel giorno della Festa della Repubblica, quest'anno anche un po' festa del futsal.

EDIPRESS

I siciliani ribaltano nel ritorno lo 0-1 subito in casa dal Follonica Gavorrano: secondo grande successo dopo la promozione. L'ultimo obiettivo da raggiungere è lo scudetto della D

La grande felicità dei giocatori del Trapani: è la prima Coppa Italia di D

Trapani, rimonta servita e trionfo in Coppa Italia

Un rigore di Kragl e una rete di Samake per il 2-0 che vale il trofeo Premiate le scelte di Torrisi, che rivoluziona l'attacco e blocca i toscani

FOLLONICA G.-TRAPANI 0-2
Marcatori pt 42' Kragl rig.; st 20' Samake
Follonica Gavorrano (3-4-1-2) Filippis 6; Botrini 6, Dierna 6 (34' st Grifoni ng), Ampollini 6; Souare 6, Lo Sicco 5.5 (30' st Macrì ng), Modic 5.5, Mauro 6 (30' st Barlettani ng); Nardella 5.5 (30' st Ceccanti ng); Regoli 5.5 (36' st Mencagli ng), A. Pino 5.5. A disp. Marenco, Brunetti, Dagata, Bellini. All. Masi 5.5
Trapani (4-2-3-1) Ujkaj 6; E. Pino 6.5, Bolcano 6.5, Sabatino 7, Guerriero 7; Crimi 6 (18' st Palermo 6), Acquadro 6.5 (36' st Gelli ng); Bollino 6 (30' st Convitto ng), Kragl 7 (47' st Morleo ng), Sartore 6.5 (18' st Balla 6); Samake 7. A disp. Antonini, Montini, Cocco, Pipitone. All. Torrisi 7
Arbitro Pizzi di Bergamo 6
Note ammoniti Mauro, E. Pino, Kragl, Crimi, Bollino, Sabatino, Botrini, Ujkaj, Gelli e Barlettani. Recupero tempo pt 3'; st 6'

Guido Ferraro

Il Trapani conquista la sua prima Coppa Italia Dilettanti imponendosi con una rete per tempo a Bagno di Gavorrano. I siciliani, dopo la sconfitta casalinga di sabato (0-1), non avevano alternative: dovevano imporsi con due gol di scarto e lo hanno saputo fare con una condotta di gara autoritaria, facendo valere la legge del più forte. In stagione regolare unica squadra imbattuta sulle 165 del campionato in Serie D: 30 vittorie, 4 pareggi nel girone I, miglior attacco della quarta serie con 95 gol fatti, seconda miglior difesa con 15 dopo il Ravenna 13. I biancogranata hanno aggredito la gara sin dalle battute iniziali, con un attacco rimodellato da Torrisi: Samake terminale offensivo determinante, alle sue spalle il tridente con Bollino, Kragl e l'ispirato Sartore.

In avvio il tentativo di Kragl viene deviato in corner da Filippis. Ci provano poco dopo Guerriero e Acquadro, ma il portiere risponde ancora presente. Scampato il primo quarto d'ora la formazione toscana prova a rendersi pericolosa con due colpi di testa di Regoli (su cross di Soure) e Nardella (su centro di Mauro), di poco fuori. Alla mezz'ora ancora Mauro pesca in area Nardella, che difetta nella mira. Il finale è a favore del Trapani, con il rigore originato da un fallo di Soure su Sartore, servito da perfetto lancio di capitan Sabatino. Dal dischetto Kragl realizza con un mancino rasoterra che spiazza Filippis. Il Follonica Gavorrano nel recupero potrebbe pareggiare: traversone di Lo Sicco che "buca" l'area, ma Regoli non trova la zampata vincente.

Ripresa con i padroni di casa alla ricerca del pareggio, il Trapani in ripartenza manca il raddoppio con Sartore che conclude sull'esterno della rete. Ci prova poi Regoli dal limite, senza inquadrare lo specchio della porta, mentre il sinistro di Modic sorvola la traversa. Nel momento migliore dei padroni di casa il Trapani mette il punto esclamativo sul match: splendido affondo di Guerriero a sinistra e traversone in area per Samake che controlla al volo, si gira conclude imparabilmente sul palo interno senza lasciare scampo a Filippis. Nel finale il Trapani gestisce con esperienza anche nel lungo recupero. Affiora il nervosismo, che Pizzi tiene a freno con cartellini gialli, dimostrando personalità nei frangenti più "caldi" e finisce con il trionfo dei siciliani, che alla promozione in Serie C affiancano anche la Coppa Italia. In attesa di cercare uno storico triplete nella poule scudetto. Per il Follonica Gavorrano sfuma sul più bello il bis del trofeo vinto nel 2022, quando piegò 2-1 la Torres. Ma la stagione della compagine del tecnico Marco Masi (già confermato per il prossimo campionato) rimane da incorniciare: secondo posto dietro alla Pianese e finale di Coppa Italia, persa a testa alta contro la corazzata Trapani.

(CREAZ)

I SICILIANI

Antonini: «Ora voglio il triplete»

È raggiante Valerio Antonini, presidente del Trapani: «Sapevamo che la coppa era alla nostra portata anche dopo la prima sconfitta. In settimana sono andato a prendere i giocatori in spiaggia, li ho caricati sul pullmino e gli ho fatto capire che dovevamo venire a vincere a Gavorrano. Lo abbiamo fatto con pieno merito. Ora l'ultimo impegno, la poule scudetto per il triplete. E stiamo lavorando per essere protagonisti in C». Il capitano Sergio Sabatino dedica il trofeo ai tifosi: «Hanno fatto tanta strada per venire a sostenerci. Dopo la sconfitta avevamo le lacrime agli occhi, loro ci hanno fatto capire che potevamo farcela. Questa volta si è visto il valore di un gruppo straordinario che non è mai sazio». Così l'avvocato Luigi Barbiero, coordinatore del Dipartimento interregionale: «C'è gratitudine verso le società che hanno dato vita alla Coppa e agli appassionati che fanno della D un campionato di cui sentirsi orgogliosi. Poi "D Club", che sceglie i migliori giocatori e allenatori coi voti di Tuttosport e Corriere dello Sport: premia personaggi che rendono nobile la Serie D».

G.F. (CREAZ)

SCUDETTO

Nel week-end si giocano le semifinali

Semifinali della poule scudetto. Sabato 1 giugno (ore 21) i campani della Cavese allenati da Raffaele Di Napoli ospitano i molisani del Campobasso, guidati da Giovanni Piccirilli. Domenica (ore 15) il Caldiero Terme del confermato allenatore Cristian Soave riceve il Trapani. Le partite di ritorno sono in programma giovedì 6. Alle 16 si gioca Campobasso-Cavese, alle 18 Trapani-Caldiero Terme. Finale in gara unica su campo neutro domenica 16. La scorsa stagione lo scudetto dei Dilettanti fu vinto dai liguri del Sestri Levante, che inflissero un 3-1 ai campani del Sorrento.

RG TICINO A GONZALEZ
L'attaccante argentino Pablo Gonzalez, 39 anni, in Italia dal 2019 e in carriera quasi 500 partite - oltre 150 dalla A alla D - con Siena, Novara e Alessandria. Undici le stagioni con gli azzurri piemontesi (salendo dalla D alla A), miglior marcatore di sempre nella storia del club. Nella stagione appena conclusa ha giocato con l'Rg Ticino di cui, da ieri, è il nuovo allenatore, voluto sulla panchina dei novaresi dal presidente Guido Presta. Dopo la separazione da Roberto Floris, passato al Varese, il presidente Giacomo Germanetti ha scelto come tecnico del Bra Fabio Nisticò, ultima stagione al Chieri. L'Oltrepò, salito per la prima volta in D, è sul punto di cedere il titolo sportivo al Pavia, che tornerebbe in categoria a cinque anni dalla retrocessione. Allenatori confermati: L'Aquila fa firmare un biennale a Roberto Cappellacci, il Tuttocuoio prosegue con Aldo Ficirano.

G.F. (CREAZ)

Jannik Sinner, 22 anni, numero 2 Atp
GETTY

Jannik supera agevolmente Gasquet. Alcaraz invece fa nascere qualche dubbio contro De Jong

SINNER Altro passo verso il n. 1

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'azzurro, dopo un primo set di studio, travolge il francese e dimostra di avere soluzioni migliori di Carlitos a disposizione nel suo repertorio

Daniele Azzolini
PARIGI

Un altro passo verso il numero uno. Un altro francese abbattuto. Ma ci sta. Stavolta "la colpa" non è di Arnaldi (Fils) o di Sonego (Humbert), ma di Jannik Sinner, numero due del torneo e prossimo numero uno del mondo, che ha infilzato Richard Gasquet fino a sradicarlo dal torneo, sulle ali di un tennis che viaggia trenta chilometri orari in più di quello del trentottenne campione francese. Un set per capire, gli altri per dilagare, solita tattica di Sinner, apparso già più in palla che contro Eubanks. Stremato dopo il primo set perso per un break al settimo gioco, Gasquet ha fatto da contorno, cercando di strappare applausi al suo pubblico, ma sapendo che il match gli era ormai sfuggito di mano. Ora Sinner ha tempo per crescere ancora, l'appuntamento è per venerdì contro Pavel Kotov o Stan Wawrinka, che Jannik conosce bene e ha già battuto (il russo a Madrid in due set lo scorso mese, mentre con il vecchio Stan è avanti 4-2).

A margine di una lunga giornata di pioggia, tra match interrotti e rimandati, nel confronto ravvicinato sullo Chatrier (nella sua configurazione indoor, con il tetto chiuso già nelle prime ore della mattinata), il mercoledì del Roland Garros ha dato modo di misurare la forma di Sinner e Alcaraz. E di trarne confortanti indicazioni per il nostro..

Hanno tratti in comune i molto forti, meno però quando i match si addentrano tra le pieghe più fragili dei loro caratteri. Trovarsi a tu per tu con difficoltà non preventivate, quelle che spuntano quando la strada appare sgombra e occorre cavarsela da soli, fa di solito da agente rivelatore. E lì si vede di che pasta sono fatti. A dirla tutta, il tennis di una volta prevedeva proprio questa come unica possibilità, il sapersi destreggiare di fronte all'imprevisto. Lo studio dell'avversario avveniva sul campo, il più delle volte, e non c'erano strategie cautelari elaborate dal computer per ovviare alla bisogna. Il piano B, o C, che dir si voglia, fa parte della modernità del tennis, un tempo si giocavano indistintamente i piani B, C e altri ancora, senza sapere che si potessero chiamare con una semplice lettera dell'alfabeto. Era, semmai, la sostanza del gioco al centro dell'attenzione, e veniva insegnata a tutti.

Oggi si va in campo con un'idea già definita della partita che andrà giocata. Per le variazioni non c'è grande spazio, e nel caso vi sia è facile intuire che esse siano frutto dello studio e dell'applicazione, e abbiano qualcosa di predefinito. Come in una partita a scacchi. Anche se pochi tennisti, oggi, saprebbero ricreare dal nulla la potenza del "fulmine" di Evgeny Vladimirov, messa in atto nel 1987 contro Vladimir Epishin, lanciando all'arrembaggio un alfiere bianco pressoché dimenticato che con una sola mossa tagliò ogni possibile comunicazione ai pezzi del nero che sembravano dominanti.

Studio contro talento? La diatriba non esiste, non c'è conflitto fra le parti, e la soluzione dovrebbe giungere armonizzando ciò che ti possono dare entrambi. L'osservazione ha trovato evidenza dall'osservazione ravvicinata dei due aspiranti padroni del tennis futuro, Carlos Alcaraz opposto all'olandese Jesper De Jong e Jannik Sinner contro la gloria della Francia tennistica Richard Gasquet.

Mi aspettavo di più da Alcaraz, lo dico subito… Gli riconosco un talento genuino, ancora immaturo data l'età, ma già in grado di sorprendere la concorrenza dall'alto di schemi e giocate che non fanno parte dell'altrui arsenale. E invece, eccolo fare a battimuro, nel terzo set, con un avversario d'improvviso deciso a giocarsi il tutto per tutto su pochi scambi. Un set e mezzo da brividi, quello di Alcaraz, che appariva comodamente in vantaggio nelle prime due frazioni. Un set buttato via, del tutto fuori luogo come colpi (il dritto viaggiava su gittate talmente sconsiderate da finire spesso di un metro e più oltre la riga) e come scelte tattiche. Una sola in effetti… Proseguire ostinatamente con il tennis dei primi due set, quello che l'olandese era riuscito a scompaginare.

Lo spagnolo si affida al talento, ma non dispone di piani "salvavita"

Curiose anche le spiegazioni fornite da Alcaraz a fine match: «De Jong nel terzo set mi ha fatto capire che dovevo smettere di giocare per il pubblico, ma occuparmi di portare a casa il risultato».

In realtà è sembrato l'esatto contrario, e se alla fine lo spagnolo ha trovato la strada per riprendere in mano l'incontro, lo deve solo alla limitata esperienza di De Jong, alla "maledetta" fretta di realizzare il colpaccio che lo ha travolto quando il risultato è rimasto in bilico a inizio del quarto set, grazie a due break per parte. «Vedrete che l'olandese sarà presto nei primi cento», ha chiosato Carlos. Jesper, ventitré anni, è oggi il numero 176, e non è mai andato oltre il 135, best ranking. È Alcaraz semmai che farebbe bene ad ampliare gli studi e immagazzinare nuove tattiche "salvavita", tanto più quando un infortunio al braccio (fasciato con una calzamaglia bianca) come quello che gli è capitato, lo fa sentire meno pronto a dare sfogo al suo colpo migliore. Sinner quegli studi di sopravvivenza li ha fatti, e più volte ha mostrato di aver imparato a gestire le difficoltà quando si palesano. Forse ha meno talento di Alcaraz, ma oggi è migliore di Carlos anche in questo.

RISULTATO Sinner (Ita) b. Gasquet (Fra) 6-4 6-2 6-4

Giornata condizionata dalla pioggia insistente, il greco è bravo a resistere al ritorno di Altmaier

Tsitsipas «A volte lotto contro me stesso»

Due set perfetti, poi la frenata: «Durante una partita devi combattere con le tue emozioni e trovare una soluzione nel buio»

Gianluca Strocchi

Poter avere un tetto sopra la testa, di questi giorni, è una fortuna, anche a Parigi. Non si tratta di emergenza casa, ma della pioggia che sta bersagliando le prime giornate del Roland Garros così da complicare il compito dei protagonisti, rovinare i piani del pubblico e costringere gli organizzatori a modifiche, anche drastiche, del programma. Così ieri gli unici incontri portati a termine sono stati quelli collocati sui due campi principali, dotati di copertura mobile. Nel torneo maschile il primo in ordine di tempo a staccare il pass per il 3° turno è stato Stefanos Tsitsipas, dominante sullo "Chatrier" per due set (27 vincenti) sul tedesco Daniel Altmaier, ma poi costretto a subire il ritorno dell'avversario. Il giustiziere di Sinner nel 2023, nonostante le oltre 70 posizioni di differenza rispetto al greco (n.9 Atp), ha sciorinato una 3ª frazione perfetta in tutti i fondamentali, a cominciare dal servizio (100% di punti con la prima, 13 su 19 dalla seconda, nessuna palla break concessa), eliminando i gratuiti. E dopo averla incamerata con merito al "jeu decisif" il 25enne di Kempen, allenato dall'argentino Alberto Mancini (uno che sapeva il fatto suo sul rosso), sullo slancio è andato avanti di un break anche nel 4° set, ma il vincitore di Montecarlo ha saputo fare ricorso alla sua classe ed esperienza per riprendere le redini di un match che ha rischiato di sfuggirgli di mano. «Lottare contro te stesso è la cosa che capita più spesso durante un incontro, devi combattere contro le tue emozioni - ha sottolineato Tsitsipas - e fare in modo, anche nei momenti peggiori, di trovare una soluzione. Non mi capita spesso di giocare contro rovesci a una mano: è una sfida diversa, ho dovuto riflettere in modo differente per creare buoni colpi e alla fine credo di esserci riuscito». Più agevole l'affermazione di Andrey Rublev sullo spagnolo Pedro Martinez: il russo, campione nel 1000 di Madrid, riuscendo a tenere a bada quei demoni che talvolta lo condizionano nel rendimento, è stato solido sia in battuta che in risposta senza offrire chance al rivale per pensare di sovvertire il pronostico. Il moscovita, due volte nei quarti nello Slam parigino, aspetta il vincitore del confronto tra Matteo Arnaldi e il francese Alexandre Muller interrotto sul 5-3 del 1° set in favore dell'azzurro.

Rublev è solido e vince facile sullo spagnolo Martinez

Sul fronte femminile non ha tradito le attese l'incrocio "blockbuster" tra la numero 1 di oggi e quella di ieri, entrambe con in bacheca 4 trofei Major. Rientrata nel tour a gennaio a cinque mesi dalla nascita della figlia Shai, Naomi Osaka (attualmente n.134 Wta) sfoderando un tennis da cemento, è arrivata a un solo punto dalla clamorosa impresa, ma da regina e bicampionessa in carica Iga Swiatek non ha accettato la sconfitta. E alla fine la 22enne di Varsavia è riuscita ad imporsi dopo quasi tre ore, recuperando da 2-5 nel set decisivo, annullando un matchpoint nel 9º gioco e infilando la 16ª vittoria di fila all'ombra della Tour Eiffel (a 22 anni e 363 giorni è la 3ª giocatrice più giovane dell'Era Open a riuscirci dopo Seles e Graf). Alla giapponese non sono bastati 54 vincenti (38 i gratuiti, 37 contro 32 il bilancio della polacca). A firmare la sorpresa di giornata è stata l'americana Sofia Kenin (finalista qui nel 2020), che ha estromesso la beniamina di casa Caroline Garcia. Avanzano l'altra statunitense Coco Gauff e la tunisina Ons Jabeur, che si è complicata la vita nel 2° set prima di piegare la colombiana Camila Osorio.

Femminile: Osaka al rientro sfiora l'impresa contro Swiatek

RISULTATI 2º turno maschile Alcaraz (Spa) b. De Jong (Ola) 6-3 6-4 2-6 6-2, Rublev (Rus) b. Martinez (Spa) 6-3 6-4 6-3, Tsitsipas (Gre) b. Altmaier (Ger) 6-3 6-2 6-7(2) 6-4. **2º turno femminile** Swiatek (Pol) b. Osaka (Gia) 7-6(1) 1-6 7-5, Gauff (Usa) b. Zidansek (Slo) 6-3 6-4, Jabeur (Tun) b. Osorio (Col) 6-3 1-6 6-3, Kenin (Usa) b. Garcia (Fra) 6-3 6-3

I due piloti spagnoli si sfidano al Mugello per il posto al fianco di Bagnaia nel 2025. È l'ultima occasione

Jorge Martin, 26 anni, davanti a Marc Marquez, 31 ANSA

Martin vs Marquez
Derby per la Rossa

Dopo il Gran Premio d'Italia, Dall'Igna sceglierà chi affiancare a Pecco. Pure Bastianini spera ancora

Mirco Melloni

C'è chi corre per difendere il territorio, chi per farsi rimpiangere, chi per farsi promuovere e chi per rompere il ghiaccio. È curioso notare come i quattro piloti in vetta al Mondiale – tutti nel contingente Ducati – si apprestino a vivere un weekend del Mugello con prospettive, motivazioni e, per certi versi, obiettivi differenti. Una situazione inedita che però non deve sorprendere, considerando che si tratta di quattro piloti differenti per status contrattuale, "vissuto" e prospettive.

Pecco Bagnaia è il campione in carica, e questa è una delle numerose certezze del torinese, che arriva al GP di casa con la fiducia di chi ha vinto le ultime due edizioni – lo scorso anno fece doppietta, considerando anche la Sprint – senza dimenticare il boost emotivo fornito dal successo di domenica scorsa a Barcellona, pista fin lì stregata per lui. Quest'anno Pecco ha trionfato due volte in casa dei rivali spagnoli, a Jerez e al Montmelo, e ora vive il primo appuntamento di casa, con la livrea azzurra che sottolineerà il rango di "Nazionale italiana" per il binomio Bagnaia-Ducati. «Correre al Mugello è sempre un'emozione indescrivibile - ha detto ieri il 27enne - e poter contare sul calore di tutti i tifosi italiani e dei ducatisti rende questo evento ancora più incredibile. Le due vittorie degli ultimi due anni sono state una più bella dell'altra e sogno di poterci riuscire anche quest'anno, con gli stessi colori della Nazionale!».

Tra le certezze di Bagnaia c'è, ovviamente, il contratto, rinnovato fino al 2026. Pecco non è soltanto l'unico ducatista già blindato per il prossimo biennio, ma da un punto di vista salariale riceverà il miglior trattamento, come impone lo status di due volte detentore del titolo.

Con ogni probabilità, il Mugello sarà la tappa finale del "derby" per la seconda sella ufficiale, una sfida ormai tutta spagnola, tra Jorge Martin e Marc Marquez. Da un lato c'è il giovane leader del Mondiale, che ha sfiorato il titolo 2023 e che vuole capitalizzare la propria maturazione, dall'altro c'è il pilota più vittorioso in attività, che per tornare grande ha deciso di lasciare la Honda per accasarsi in Ducati, partendo da un team satellite e una moto "vecchia" di un anno, con l'obiettivo di approdare alla squadra ufficiale. Marc è tornato a lottare tra i grandi, anche se cerca ancora il primo successo da ducatista.

> **Pecco, invece, è tranquillo: ha già rinnovato per altre due stagioni**

Martin ha messo alle strette Borgo Panigale: se la richiesta di una sistemazione factory non verrà accettata, cambierà costruttore. Un messaggio ineluttabile, dal canto suo, ma non soltanto: se non basta la leadership iridata a 26 anni (cinque in meno rispetto a Marquez) per convincere una Casa, allora quella promozione a ufficiale non arriverà mai. I vertici di Borgo Panigale non sono però insensibili al "fascino" di Marquez: è evidente l'ammirazione di Gigi Dall'Igna ogni volta che parla di Marc, e lo stesso CEO Claudio Domenicali ha più volte sottolineato come il "peso" del personaggio possa indirizzare la scelta.

Portare Martin nel team ufficiale e Marquez al suo posto in Pramac con una moto analoga a quelle factory salverebbe "capra e cavoli", ma accadrà?

E infine c'è Enea Bastianini, che sembra uscito dalla contesa per la squadra ufficiale. Il riminese è a ridosso di Bagnaia e Marquez nel Mondiale, ma non ha ancora trovato l'acuto. Dovesse farlo al Mugello, potrebbe rilanciare le proprie azioni, oppure creare un caso Jorge Lorenzo-bis: nel 2018 il maiorchino vinse il primo GP in rosso dopo la comunicazione del mancato rinnovo. Un episodio da cui la Ducati ha imparato, visto che prima dell'appuntamento di casa non effettuerà annunci, ma il tempo stringe...

PROGRAMMA

India out, Kazakistan al suo posto

(m.m.) Confermata la cancellazione del GP d'India, che il 20-22 settembre verrà sostituito dal Kazakistan, che debutterà nel Motomondiale dopo l'eliminazione della data nel 2023 e il rinvio di tre mesi in questo 2024, quando al Sokol International Circuit si sarebbe dovuto correre dal 14 al 16 giugno, ma le recenti alluvioni hanno causato il posticipo. Il Kazakistan seguirà Misano e aprirà la lunga trasferta asiatica all'interno di un calendario a 20 tappe. Il GP d'Italia inizia con l'odierna conferenza stampa (ore 16), domani le prove dalle 8.30 (MotoGP alle 10.45 e alle 15), sabato le ultime prove dalle 8.40 (MotoGP alle 10.10) e le qualifiche (MotoGP alle 10.50, Moto3 alle 12.50 e Moto2 alle 13.45), la Sprint della MotoGP alle 15, le due manche della MotoE alle 12.15 e alle 16.10. Domenica le gare: Moto3 alle 11, Moto2 12.20, MotoGP 14. Tutto su SkySportMotoGP, qualifiche e gare anche in chiaro su TV8.

CLASSIFICHE MotoGP: 1. Martin (Spa, Ducati) 155, 2. Bagnaia (Ducati) 116, 3. M. Marquez (Spa, Ducati) 114, 4. Bastianini (Ducati) 94, 5. Vinales (Spa, Aprilia) 87, 6. Acosta (Spa, GASGAS) 83. **Moto2**: 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 109, 2. Roberts (Usa, Kalex) 90, 3. Ogura (Gia, Boscoscuro) 88; 10. Arbolino (Kalex) 33. **Moto3**: 1. Alonso (Col, CFMoto) 118, 2. Holgado (Spa, GASGAS) 104, 3. Veijer (Ola, Husqvarna) 75; 14. Nepa (KTM) 29. **MotoE**: 1. Zannoni 88, 2. Casadei 87, 3. Gutierrez (Spa) 86, 4. Spinelli 75

L'EVENTO

Al Mauto il dibattito su Senna

"Senna, il più grande di sempre?" è il tema della tavola rotonda al Mauto alle 18.30, nel quadro delle iniziative della mostra "Senna forever". Partecipano Riccardo Patrese, ex pilota di Formula 1, il giornalista Pino Allievi, Jo Ramirez, ex coordinatore e manager del team McLaren dal 1984 al 2001 e Cesare Fiorio, ex direttore sportivo della Ferrari in collegamento video. Moderatore Carlo Cavicchi, curatore della mostra.

LE DUE CASE GIAPPONESI CERCANO UN PILOTA TOP PER IL 2025, MA NON SARÀ FACILE INCASSARE UN SÌ

Yamaha e Honda, una difficile caccia al big

Tutti attendono la decisione della Ducati, che inevitabilmente rappresenta per chiunque la prima scelta: la Desmosedici sta dominando anche questo Mondiale costruttori, ha monopolizzato il podio degli ultimi tre GP e non manca la Top 3 domenicale da quasi tre anni (il GP di Gran Bretagna del 2021). Quindi, una volta conosciuta la composizione della squadra ufficiale di Borgo Panigale per il 2025, sarà più chiaro il cast dei piloti disponibili sul mercato. È probabile che tra questi ci sia Enea Bastianini, al quale si sono interessate tutte le Case, ma il riminese guarda soprattutto all'Aprilia, dove c'è una moto ufficiale libera dopo il ritiro di Aleix Espargaro. L'altra RS-GP dovrebbe essere ancora per Maverick Viñales, ma il catalano non ha dato per certo il rinnovo (che però sembra vicino). A Viñales si è interessata la Honda, con un'offerta buona sotto il profilo economico, ma tecnicamente la RC213V oggi somiglia a un salto nel buio, come hanno visto Luca Marini e Johann Zarco, sotto contratto anche per il 2025. In attesa è anche Marco Bezzecchi, che non è riuscito a completare l'abbinamento Team VR46-Ducati "aggiornata" in questo 2024, e se non dovesse essere possibile nemmeno nel 2025, il riminese potrebbe guardarsi attorno. Se Franco Morbidelli dovesse far posto al rookie Fermin Aldeguer in Ducati-Pramac, la destinazione di casa del Team VR46 - per lui residente a Tavullia e cresciuto nella Academy di Valentino Rossi - sarebbe una possibilità concreta. A quel punto l'interrogativo sarebbe su Fabio Di Giannantonio, tornato sul taccuino della Honda, che lo aveva valutato già lo scorso anno. L'HRC pensa anche a Jack Miller, che difficilmente resterà in KTM. La Casa austriaca cerca un big, anche se la coppia ufficiale è già stabilita, con il confermato Brad Binder e il promosso Pedro Acosta, che potrebbe svincolarsi in caso di mancata promozione (e sarebbe un autogol di proporzioni storiche, pressoché impossibile). Per il Team GASGAS-Tech 3 il sogno sarebbe Marc Marquez, ma appare un'ipotesi complicata. In ballo c'è anche un posto in Yamaha ufficiale, dove la ricerca è partita da Martin e Bastianini ma potrebbe concretizzarsi con Alonso Lopez, senza dimenticare che Iwata è ancora sprovvista del team satellite. Con Alex Rins fuori dalla Yamaha, la sua destinazione potrebbe diventare Aprilia-Trackhouse, ritrovando Davide Brivio, propenso a confermare Raul Fernandez anche se per questione di bandiera, il team americano pensa a Joe Roberts. A rischio Joan Mir e Miguel Oliveira, mentre sono pressoché fuori dai giochi Augusto Fernandez e Taka Nakagami.

Marco Bezzecchi, 25 anni, si sta guardando attorno

M.M.

Una pedalata

Quanti partner sui pedali!

Anche il referente del Tour non ha resistito al record

L'ufficio Sport ha ricevuto il sostegno di una squadra operativa... anche in sella!

Nuovo giorno, nuova corsa! Siamo ormai agli sgoccioli di questa intensa e appassionante manifestazione che continua a unire persone di tutte le età e provenienti dai più disparati settori della città e non solo: c'è chi è salito sulle cyclette, dimostrando grande spirito di squadra e una notevole resistenza, e chi è rimasto a tifare calorosamente i partecipanti in un'atmosfera divertente e motivante.

Nelle ultime 24 ore, tra gli altri, hanno pedalato Cristina, Diego, Elisa, Daniela e Michele, anche conosciuti come il "Ribota Team", un gruppo di ragazzi di Corneliano e Piobesi legati dalla passione per il ciclismo. E anche una folta rappresentanza dell'Atletica Alba che si è presentata in rigorosa divisa. Ieri mattina, invece, ha avuto luogo l'incontro per definire i dettagli del "Relais Etape" del Tour de France, tra l'ufficio Sport del Comune di Alba e Montfort Nans, referente della celebre corsa ciclistica francese. Che affascinato da #Alba230.5… si è unito alla pedalata da record!

Le prime ore del pomeriggio hanno visto la partecipazione di ALF - Creative Agency, l'agenzia di comunicazione più gialla di Alba, partner dell'evento e referente della comunicazione di #Alba230.5. Il team era composto da Francesca Cuniberto (Founder), Mara Giraudo, Monia Brandino, Valeria Duò ed Elena Porro, subito battezzate dal pubblico "Alfiste cicliste". Con loro hanno pedalato i ragazzi del Centro Diurno "Il Coccio e la Tela" della Cooperativa Alice di Alba, il cui entusiasmo ha contagiato tutta la piazza. Sono in saliti in sella anche Alberto Muratore di Manufatti Sant'Antonio, azienda di Monticello d'Alba che opera nel settore dell'arredo outdoor, uno dei principali partner dell'iniziativa, e Gianmarco Masiero di KE Outdoor Design, altro partner che ha fornito gli impianti per le strutture esterne. Un altro partner dell'evento, il Poliambulatorio San Paolo, ha pedalato in team rappresentato da Cristina Fracchia, Paolo Terzolo e Gabriela Sandy: la gestione delle prenotazioni della manifestazione è stata possibile grazie al loro supporto. E la partecipazione dei partner non si ferma, in sella ieri anche Publiproget: progettisti e realizzatori di pubblicità outdoor. La squadra era composta da Marta De Carolis, Silvana Bussolino, Lorenzo Del Tufo, Daniele Borello e Marco Nardin.

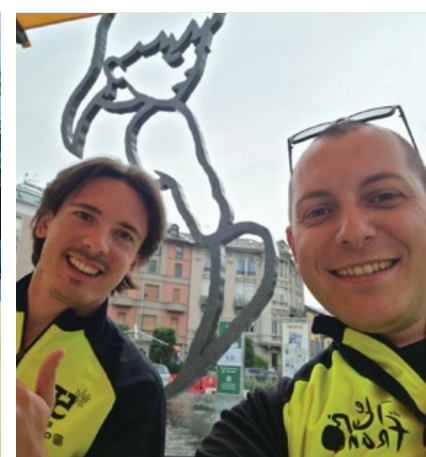
Nota di merito ai temerari Umberto Verda e Davide Bertone che, dopo il loro turno notturno di lavoro, si sono uniti a Roberto Novaris e Renato Schellino dell'Asd Centro Judo Albese per contribuire al raggiungimento del record.

Intanto la città si prepara al gran finale in programma domani: alle 18.50, infatti, sarà record! e prima, dalle 16.30, non perdetevi l'incontro tra il direttore di Tuttosport Guido Vaciago e lo storico giornalista di Tuttosport, e attualmente commentatore della Rai, Beppe Conti: si parlerà di leggende del Tour de France, di cosa significa questa zona del Piemonte per il ciclismo e per il Tour in particolare. E sarà l'occasione anche per presentare l'ultimo libro di Conti dal titolo "Il Giallo del Tour" che sta già riscuotendo grande successo.

230.5 da record!

Scansiona il QR Code e segui la diretta h24 su tuttosport.com

Nella foto grande Montfort Nans, referente del Tour de France, insieme all'ideatore dell'iniziativa Daniele Sobrero; a sinistra le squadre dei partner Poliambulatorio San Paolo, ALF - Creative Agency e Publiproget

I ragazzi del Centro Diurno "Il Coccio e la Tela" della Cooperativa Alice di Alba

A sinistra la squadra dell'Atletica Alba; a destra Alberto Muratore (Manufatti S.Antonio) con Gianmarco Masiero (KE Outdoor Design)

OBIETTIVO GUINNESS DEI PRIMATI

230,5 ore di pedalata continua

C'era un modo migliore per festeggiare il passaggio del Tour De France in programma il prossimo 1° luglio? Probabilmente no. L'idea di Daniele Sobrero e dell'ufficio sport del comune di Alba è il giusto tributo alla Grande Boucle. Una pedalata continua su cyclette aperta a tutti che comincia mercoledì 22 maggio alle 4 del mattino e termina venerdì 31 alle 18.50. 230, 5, come i chilometri della tappa interessata, la Piacenza-Torino. Per entrare nel guinness dei primati.

La Reyer rimonta in gara 3 contro la Virtus e la corsa alla finale resta aperta. Domani gara 4 al Taliercio

Jordan Parks, 30 anni, a canestro tra i difensori della Virtus CIAMILLO

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Meraviglie Parks
Venezia ci crede

Il centro è decisivo con 19 punti e due rimbalzi
La Vu Nera domina il 1° tempo, poi perde slancio

Federico Bettuzzi

Stesso leitmotiv dei primi due atti ma risultato conclusivo diverso. Gara3 di semifinale vede Venezia capace di non commettere errori negli ultimi novanta secondi di gara, ottenendo così il primo punticino nella serie contro la Vu Nera. Al contrario Bologna gioca ancora una volta benissimo per tutto il primo tempo, tocca il massimo vantaggio a inizio ripresa e poi si ferma, facendosi rimontare e condannandosi a un finale punto a punto che, stavolta, non la premia. Si va a gara4 quindi, domani sera sempre al Taliercio. E dopo due bastonate in extremis, al supplementare in un caso e all'ultimo assalto in un altro, l'Umana può sorridere e soprattutto interrompere l'apnea.

Non è una vittoria semplice, quella degli orogranata. Soprattutto perché nei primi due quarti Ante Zizic si esibisce in un autentico clinic del post basso, offensivo e difensivo. Il pivot croato, lanciato in quintetto da coach Banchi al posto di Dunston, è praticamente infallibile in attacco e risulta un rebus irrisolvibile per Tessitori e per Simms, quest'ultimo schierato da 5 tattico in emergenza. Ma è tutta la Virtus a ruotare alla perfezione trovando sempre la giocata giusta al momento giusto mentre Venezia vive di exploit isolati e paga la scarsa mira dal perimetro (2/10 al 10° minuto, 3/16 all'intervallo). Parrebbe dunque un compito abbastanza semplice per la squadra felsinea che, nonostante le polveri bagnate di Belinelli e Cordinier, innesca con continuità i suoi lunghi e domina a rimbalzo. Invece ad inizio ripresa cambia tutto: sul 40-55 i bianconeri si bloccano, subiscono le folate di Tucker e non capitalizzano nemmeno i viaggi in lunetta.

È proprio la percentuale ai tiri liberi l'autentica condanna per la Segafredo che spegne la luce e si trova in affanno a gestire la reazione di Venezia: dopo un primo tempo quasi perfetto, i virtussini fanno cilecca a ripetizione dalla linea - emblematico lo 0/4 di Mickey, entrato a freddo e incapace di incidere - mentre sul fronte opposto Venezia ritrova coraggio e ispirazione. Heidegger a inizio dell'ultima frazione regala addirittura il +3 (66-63) prima che alcuni errori in rotazione difensiva consentano a Dunston di arrivare al ferro e a Belinelli di colpire dall'arco. Nel punto a punto a Bologna manca la necessaria freddezza per capitalizzare le occasioni: così si spiegano le palle perse per passi (Shengelia) o per un piede fuori dalla riga (Belinelli). Tocca dunque a Parks e Heidegger, i migliori di una Venezia non perfetta, però questa volta meno pasticciona, chiudere il discorso con le giocate offensive decisive e rimandare tutti a gara quattro ancora al Taliercio.

Un finale intenso, giocato punto a punto: l'Umana è meno pasticciona

VENEZIA-BOLOGNA 78-73

UMANA Spissu (0-1, 0-6), Heidegger 14 (2-3, 3-5), Tucker 10 (4-7, 0-4), Wiltjer 1 (0-2 da 3), Tessitori 8 (4-6); Casarin 7 (2-3, 1-2), De Nicolao 2 (0-2 da 3), Parks 19 (6-9, 1-3), Simms 17 (6-7, 1-3). Ne: O'Connell, Janelidze, Brooks. All.: Spahija

SEGAFREDO Hackett (0-1, 0-3), Cordinier 12 (3-7, 1-3), Abass 2 (1-2, 0-4), Shengelia 17 (4-6, 2-2), Zizic 16 (6-6); Belinelli 7 (2-5, 1-4), Pajola 1, Dobric 4 (1-2 da 3), Mickey 2 (1-1, 0-1), Polonara 8 (1-1, 2-2), Dunston 4 (1-2). Ne: Mascolo. All.: Banchi

ARBITRI Attard, Bartoli, Quarta

NOTE parziali 16-29, 38-49, 59-59. T.l.: V 12/13, B 14/25. Da 2: V 24/36, B 19/31. Da 3: V 6/27, B 7/21. Rimbalzi: V 24 (5 off., Parks 8), B 38 (12 off., Abass 7). Assist: V 21 (Spissu 7), B 19 (Pajola 6). Perse: V 5, B 17 (Shengelia 5). Recuperi: V 8, B 1. F. tecnico Belinelli 17'41" (33-47)

ALLE 20.45

Milano a Brescia per chiudere la semifinale

Torneranno ad accendersi questa sera alle ore 20.45 i riflettori sulla semifinale scudetto tra i campioni d'Italia dell'Armani Milano e la Germani Brescia, con la Leonessa che sarà padrona di casa in una gara 3 già decisiva per i bresciani. La squadra di coach Magro, infatti, è sotto 0-2 dopo i primi due episodi della serie giocati sul parquet dell'Olimpia e dunque senza margine d'errore. Milano vorrà chiudere i conti. L'obiettivo della Leonessa è invece quello di allungare la serie e ribaltare un pronostico che attualmente pende tutto dalla parte dell'Armani. L'equilibrio dei primi 80 minuti della sfida in salsa lombarda però lascia aperti molteplici risultati, con l'Olimpia brava comunque a vincere due gare completamente diverse: ad alto punteggio e senza sfruttare i suoi fari offensivi Shields e Mirotic in gara 1 (giocata da entrambe sottotono rispetto agli standard), di difesa e affidandosi in toto al talento dei suoi due principali protagonisti della stagione milanese in gara 2, ben supportati da capitan Melli. Milano che però ha perso le ultime 3 gare giocate a Brescia, con la Germani che spera di rivedere il Della Valle di gara 1 e un Bilan più incisivo rispetto alle prime due sfide. Semifinali: gara 1: Milano-Brescia 95-89; gara 2: Milano-Brescia 77-66. Oggi, ore 20.45: Brescia-Milano (diretta tv Dazn, Dmax, Eurosport 2). gara 4 (eventuale), 1 giugno: Brescia-Milano. Gara 5 (eventuale): 3 giugno: Milano-Brescia.

R.NA.

Anthony Edwards, 22 anni: 29 punti e 10 rimbalzi in gara 4 ANSA

NBA | FINALE WESTERN: DALLAS AVANTI 3-1, QUESTA NOTTE (ORE 2.30) GARA 5

Minnesota, sono prove di impresa

Roberto Nardella

I Boston Celtics dovranno ancora aspettare prima di conoscere il nome della squadra che sarà avversaria della formazione biancoverde, fresca vincitrice della Eastern Conference, nelle finali Nba 2024. Nella finale della Western Conference, infatti, arriva dopo tre sconfitte di fila la prima vittoria dei Minnesota Timberwolves che non s'arrendono nella serie contro i Dallas Mavericks. Sotto 0-3 Anthony Edwards e compagni, nella notte tra martedì e mercoledì, sbancano Dallas 105-100 riuscendo così a centrare il primo successo nel confronto con la squadra di Luka Doncic. Il grande protagonista di quella che ha tutta l'aria di un'autentica impresa è proprio l'esterno dei Timberwolves, con Edwards che sfiora la tripla doppia (alla fine 29 punti, 10 rimbalzi e 9 assist) e trascina i suoi alla vittoria. La situazione per Minnesota resta oltremodo complicata perché mai nessuno nella storia della Nba è riuscito a rimontare in una serie di playoff dopo essere stato sotto 0-3: nelle 154 volte precedenti, infatti, la squadra avanti nel punteggio ha sempre chiuso i conti e solo in 4 occasioni si è riusciti ad arrivare a una gara 7 (l'ultima volta successe nella scorsa stagione proprio ai Celtics che riuscirono a rimontare da 0-3 contro i Miami Heat per perdere poi in casa la decisiva gara 7).

Sul fronte Mavs, questa volta non basta l'ennesima tripla doppia di Luka Doncic (con 29 punti, 15 rimbalzi e 10 assist) che soffre la difesa di Minnesota (7-21 al tiro). Lo sloveno nel finale di partita segna una tripla quasi da metà campo subendo anche il fallo di Edwards, ma poi sbaglia il libero del potenziale -2 consegnando la partita a Minnesota. La sconfitta in gara 4 dei suoi Mavs chiude intanto a 14 la striscia di successi nei "closeout games" (le partite con l'opportunità di chiudere una serie) per Kyrie Irving. Questa notte alle 2.30 a Minneapolis i Timberwolves saranno padroni di casa nell'attesissima gara 5. Boston a ogni modo dovrà aspettare fino al prossimo 7 giugno per scendere in campo in gara 1 di finale Nba. Ieri alle 12 intanto è scaduta, per i giocatori di College, la possibilità, dopo essersi dichiarati eleggibili per il prossimo Draft, di fare retromarcia e tornare a giocare a livello universitario. Non tornerà indietro nella sua decisione di dichiararsi al Draft Bronny James, con le quotazioni del figlio di Lebron, stella dei Lakers, in ascesa dopo i provini delle ultime settimane per diverse squadre Nba. Il prossimo 26 e 27 giugno nei due giorni di Draft si capirà se ci sarà qualche squadra interessata al giovane James.

Edwards per la rimonta da 0-3, mai realizzata in 154 precedenti

A Macao la seconda settimana inizia con un perentorio successo sulla Francia, surclassata a muro e al servizio. E contro le dominicane...

Italia vera e padrona
Egonu-Sylla: che show

L'opposta, alla prima gara dopo il rientro, realizza 13 punti
La schiacciatrice: «Che emozione tornare tutte insieme»

Diego De Ponti
TORINO

Italia vera, Italia padrona. Le azzurre hanno conquistato, all'esordio nella seconda settimana di Volley Nations League a Macao, ha conquistato un perentorio 3-0 (25-15, 25-14, 25-14) sulla Francia. Per molte atlete si è trattato dell'esordio stagionale in azzurro: Orro, Egonu, De Gennaro, Fahr, Sylla e Lubian reduci da una stagione lunghissima culminata con la finale di Champions League tutta italiana. Le azzurre non hanno commesso passi falsi e, come chiesto alla vigilia dal ct Julio Velasco,e si sono imposte 3-0 senza lasciare per strada nemmeno un set. Ma ancora più del successo conta aver visto in campo il sestetto che il tecnico argentino immagina per i Giochi di Parigi. Si sono riviste le doti tecniche di Paola Egonu, la regia di Alessai Orro, l'esperienza di Monica De Gennaro e la carica di Myriam Sylla. Il sestetto lo hanno completato Catereina Bosetti e le centrali Danesi e Lubian. L'ossatura è quella del gruppo che inizio il suo percorso con l'argento ai Mondiali 2018 e che alle volte non è riuscito a raccogliere tutto quello che avrebbe meritato. Ieri si sono ritrovate tutte con un obiettivo preciso: «Quando siamo scese in campo quello a cui abbiamo pensato tutte, è stato giocare la prima volta di nuovo tutte insieme. Avevamo tanta voglia di offrire a noi stesse e al nostro pubblico una prestazione convincente e così è stato. Non era facile, perché le emozioni erano tante, con oggi penso che abbiamo messo un grosso punto e adesso c'è tanta voglia di ricominciare: tutte noi abbiamo un sogno».

Il successo, ottenuto nella prima delle quattro sfide in programma a Macao, ha permesso all'Italia di guadagnare 2,42 punti nel ranking mondiale, avvicinandosi ulteriormente alla qualificazione olimpica. Nella classifica generale della VNL la nazionale tricolore sale a 4 vittorie e 12 punti, proseguendo la sua corsa per la Final 8 di Bangkok (20-23 giugno). Contro la Francia la migliore marcatrice dell'Italia è stata Paola Egonu autrice di 13 punti, davanti a Danesi 9 pt e Lubian 8 pt. L'Italia ha stravinto il confronto a muro (10 a 1) e in battuta: 6 ace contro nessuno delle avversarie. Si dal primo set le azzurre hanno imposto il loro gioco e non hanno permesso alla Francia di provare a cambiare verso al match. In prima mattinata le ragazze di Velasco sono tornate in campo per affrontare alle ore 6.30 italiane la Repubblica Dominicana. Un nuovo test per continuare a crescere a consolidare ritmo e intessa. La strada per Parigi è questa.

ITALIA-FRANCIA 3-0
(25-15, 25-14, 25-14)
ITALIA Orro 4, Danesi 9, C. Bosetti 7, Egonu 13, Lubian 8, Sylla 6, De Gennaro L. Cambi, Antropova 2, Fahr 6, Bonifacio 1, Fersino, Degradi 2. N.e: Nervini L. Ct Velasco
FRANCIA Cazaute, Bauer 3, Gicquel 3, Haewegene 3, Sylves 3, Stojiljkovic, Gelin L. Schalk 1, Rotar 4, Ndiaye 4, Olinga Andela 2. N.e: Giardino L., Fanguedou, Respaut. Ct Rousseaux
ARBITRI Luo (Chn) e Ali Jafaar (Brn)
NOTE Durata Set: 21', 20', 19'. Italia: 6 a, 5 bs, 10 mv, 18 et. Francia: 0 a, 6 bs, 1 mv, 23 et

L'esultanza delle azzurre dopo aver concluso la partita contro la Francia. Da sinistra, Caterina Bosetti, Sarah Fahr e Paola Egonu; di spalle, Monica De Gennaro e Alessia Orro FIVB

L'ANNUNCIO

Gicquel sceglie Chieri «Qui sarò una leader»

L'opposta Lucille Gicquel, 26 anni LVF

Enrico Capello

L'opposto francese Lucille Gicquel è la giocatrice che completa il roster della Reale Mutua Fenera Chieri '76 per la stagione 2024/2025. Prende il posto di Kaja Grobelna. Nata a Rennes nel 1997, 189 cm, figlia d'arte dell'ex saltatore in alto Jean-Charles Gicquel, debutta nel professionismo nel 2015 a Cannes dove in tre anni vince due Coppe di Francia. Dopo una stagione a Nantes, sbarca in Italia nel 2020. Con Conegliano mette in bacheca Supercoppa, Coppa Italia, scudetto e Champions League. Seguono due campionati a Cuneo e, la scorsa stagione, un'esperienza in Turchia a Nilufer. Con la nazionale transalpina, di cui è un punto fermo, ha vinto la Golden League 2022 (premiata MVP della manifestazione) e la Challenger Cup 2023 per la qualificazione alla VNL, competizione che in questi giorni la vede impegnata in Cina. All'orizzonte ci sono per lei le Olimpiadi di Parigi: la Francia, Paese organizzatore, partecipa per la prima volta con la nazionale femminile alla rassegna a cinque cerchi. «Seguivo Chieri già quando giocavo in Italia – afferma la Gicquel –. È una società che ha grandi ambizioni. Il progetto e la buona reputazione del club mi hanno convinta. Grobelna ha dato tantissimo per la Reale Mutua Fenera e non sarà facile da sostituire, ma farò di tutto per essere all'altezza». Fuori dalla palestra, Lucille ama uscire con gli amici, andare al cinema, guardare film e serie tv, viaggiare ed è anche appassionata di videogiochi. La prossima stagione? «Il primo obiettivo è imparare il più possibile e migliorare il mio livello di gioco. Voglio essere una leader per la squadra e aiutarla in ogni situazione».

Vigor Bovolenta, argento alle Olimpiadi di Atlanta 1996 GALBIATI

IL RICORDO | L'AZZURRO MORTO A 37 ANNI, ERA NATO IL 30 MAGGIO 1974

Caro Vigor, oggi avresti 50 anni

Luca Muzzioli

Ben 202 cm di bontà. Vigor Bovolenta era il classico gigante buono. Campione nella pallavolo, persona di uno spessore umano raro, Bovolenta, centrale di Contarina, paese del Polesine, è nato il 30 maggio 1974, esattamente 50 anni fa. Ci ha lasciato troppo presto, il 24 marzo 2012, all'età di soli 37 anni, mentre era impegnato in ciò che gli piaceva fare: giocare a pallavolo. Una serata tragica sul campo del Fontescodella di Macerata, ancora in campo in serie B2, chioccia della squadra di Forlì, dove voleva dispensare la sua conoscenza alle giovani generazioni e trasmettere la sua energia e i suoi modi. Un malore, un arresto cardiaco, lo strappò alla famiglia, a Federica Lisi e ai suoi figli.

Ci ha lasciato troppo presto Vigor, ma oggi il mondo della pallavolo lo riabbraccia idealmente, pensando a cosa era e cosa sarebbe stato quell'uomo all'età di cinquant'anni. Quello che è stato sui campi di pallavolo è noto: ha fatto parte della generazione dei fenomeni e ha vinto quasi tutto, a partire dall'argento olimpico di Atlanta 1996, dove quell'Italia ha sfiorato l'oro come non mai, perso soltanto al tie break contro un'Olanda irripetibile. Due ori europei, ori in serie nella World League, Coppa del Mondo e poi tante soddisfazioni, anche in ambito nazionale con il primo scudetto nella sua Ravenna, il secondo scudetto - più maturo e da protagonista - a Modena, il primo di Lorenzetti. Ha fatto parte di quel Messaggero Ravenna dei fenomeni, capace di vincere tre Champions League al fianco di campioni come Kiraly, Timmons, Vullo, Gardini, poi Renan Dal Zotto e Giovane Gávio fino al russo Fomin. Forgiato nella cantera romagnola, proprio a Ravenna ad un mese dalla sua scomparsa si giocò il "Bovo Day", una festa in ricordo del campione dove una squadra degli "Amici di Vigor" sfidò l'Italia di Mauro Berruto. Una giornata particolare in cui in campo entrò anche Alessandro, allora solo sette anni, per una battuta da sotto che, superata la rete, trovò anche gli applausi per un ace. La maglia indossata dal figlio di Vigor gli arrivava sotto le ginocchia, ma si vedeva che era il preludio del futuro. Quel futuro che oggi, Alessandro Bovolenta, sta cullando in Canada, dove la prossima settimana sarà in campo con la nazionale di Ferdinando De Giorgi per la 2ª settimana della Volleyball Nations League, con un solo obiettivo: qualificarsi per le Olimpiadi. Olimpiadi che Vigor ha "rivissuto" a Londra 2012 quando Cristian Savani, rompendo ogni protocollo del CIO, si sfilò da sotto la tuta la maglia del centrale per tenerla in vista sul podio di bronzo dell'Italia.

Il figlio Alessandro prosegue la sua via con la Nazionale del ct De Giorgi

La velocista Curtis racconta il suo avvicinamento ai Giochi

«A Parigi sorridendo in vasca»

Primatista dei 50 sl con 24"56 «È sempre una buona soluzione, pure nei momenti più complicati»

Giandomenico Tiseo

Acqua bianca nel destino di Sara Curtis. La 17enne di Savigliano è parte di quel gruppo di atleti che sarà sull'aereo con destinazione Parigi, per competere nella vasca olimpica e vivere il proprio sogno. Una stagione che ha avuto una sferzata importante negli Assoluti primaverili a Riccione, dove la ragazzina dalla nuotata a braccia tese ha siglato un tempo sui 50 stile libero da 24"56. Record italiano e 20° crono al mondo nella stagione a Cinque Cerchi per lei, ma la sensazione è che ci si trovi solo alla prefazione di un romanzo. Altri capitoli saranno da scrivere.

Sara, se ripensa a quel 24"56, quali sono le sue sensazioni?
«Sicuramente stupore perché pensavo, in un primo momento, che fosse un errore. Poco dopo mi sono lasciata andare alla felicità, perché so cosa c'era dietro quel crono».

Record italiano assoluto, qualificazione olimpica e tutta una serie di primati giovanili a livello nazionale e internazionale. Cosa rappresenta quel risultato per lei?
«È parte di un percorso, iniziato quando avevo sei anni e condiviso con il mio allenatore Thomas Maggiora da quando ne avevo dieci. Il nuoto è uno sport molto impegnativo e la strada è decisamente in salita, ma sono riuscita a togliermi non poche soddisfazioni negli Europei giovanili in passato e la partecipazione agli Europei nella squadra assoluta mi ha fatto capire molte cose. Un'esperienza incredibile. Certo, ci sono stati momenti complicati, ma quelli anche servono per maturare. E ore le Olimpiadi...»

Come sta vivendo l'avvicinamento a una competizione così speciale?
«Spero di divertirmi e di godermi quello che ci sarà a Parigi. Ho voglia di gareggiare, essendo parte di un gruppo di campioni da cui c'è tanto da imparare».

Quanto incide in giovani atleti e atlete come lei il fatto di condividere momenti e allenamenti con sportivi così titolati?
«Credo che sia un grande stimolo per continuare a migliorare, avendo voglia anche di dare quello che si ha a livello personale. Sappiamo in passato quanto Federica Pellegrini abbia dato a tutto il movimento e noi giovani vogliamo proseguire sul quel percorso».

Pensando a Pellegrini, lei in questa stagione ha anche battuto uno dei suoi record, siglando il crono di 54"31 nei 100 stile libero (primato categoria "cadette"). Che impressione le fa?
«È sicuramente motivo d'orgoglio, ma sono anche consapevole che lei ha fatto cose straordinarie e quindi non penso sia giusto fare confronti».

La campionessa di Spinea ha fatto la storia nei 200 stile libero, lei dove si sente di poter esprimere il meglio di se stessa?
«Credo che la mia distanza saranno i 50 stile libero perché riesco a sviluppare al meglio la mia nuotata, tuttavia guarderemo più avanti anche ai 100 sl, facendo un ragionamento in chiave staffetta 4x100 sl».

Per lei anche gli Europei giovanili a Vilnius, in Lituania, dal 2 al 7 luglio. Le motivazioni per queste manifestazioni?
«La vivo come un'esperienza per continuare a maturare. Confrontarmi con avversarie in ambito juniores e assoluto mi aiuta nella mia crescita. Ovviamente l'obiettivo principale sono le Olimpiadi e ammetto un po' d'effetto mi fa».

I Giochi da sempre sono una rassegna a sé per le emozioni che generano. Si servirà del solito sorriso per trasformare la tensione in energia positiva?
«Sorridere è sicuramente una buona soluzione e anche un buon modo per affrontare i momenti complicati».

«La mia distanza sono i 50 sl, però più avanti guarderemo a 100 e 4x100»

Sara Curtis, 17 anni, è nata a Savigliano e nuota da quando ne aveva sei. Nei 100 sl ha battuto uno dei record di Federica Pellegrini con 54"31

IN BREVE

CICLISMO

MERCAN'TOUR, MARTINEZ OK FROOME RIENTRA ED È 47°
(al.bra.) Il francese Lenny Martinez (Groupama-FDJ) ha vinto la Mercan'Tour Classic Alpes Maritimes (168), classica per scalatori. La gara si è svolta da Puget Theniers a Valberg, in Francia. Martinez ha preceduto di 10" il connazionale Berthet, 3° a 15" Vanhoucke (Belgio). Per l'inglese Chris Froome la gara ha rappresentato il ritorno alle competizioni dopo 82 giorni. Si è piazzato 47°.

CIRCUITO FRANCO-BELGA GIRMAY S'IMPONE ALLO SPRINT
(al.bra.) L'eritreo Biniam Girmay (Intermarché-Wanty) ha vinto allo sprint il Circuit Franco-Belge. La gara (190,6 km) si è svolta da Tournai a Mont de l'Enclus, in Belgio. Girmay ha preceduto Axel Zingle, 3° Marc Hirschi e 6° il campano Vincenzo Albanese.

PALLANUOTO

SERIE A1, GENOVA QUINTO CHIUDE AL 5° POSTO
È l'Iren Genova Quinto a chiudere al quinto posto la Serie A1 di pallanuoto maschile. La formazione ligure conquista il piazzamento superando per 2-1 nella serie di finale la De Akker Bologna, piegata ai rigori in gara-3 per 14-13 (9-9 dopo i tempi regolamentari).

JUDO

PIRAS DECIMO AZZURRO QUALIFICATO PER I GIOCHI
Matteo Piras è il decimo judoka azzurro qualificato per i Giochi Olimpici di Parigi 2024. Il trentenne torinese che, nell'arco di poche settimane, è riuscito a scalare la graduatoria a cinque cerchi nella propria categoria di peso (-66 kg).

RUGBY

ZEBRE, LESIONE AL CROCIATO PANI OPERATO AL GINOCCHIO
L'estremo delle Zebre Parma e della Nazionale Lorenzo Pani è stato operato al ginocchio a seguito di un trauma distorsivo subito lo scorso 17 maggio nel corso della gara del Lanfranchi contro gli Scarlets, il quale ha comportato la lesione del legamento crociato anteriore.

ATLETICA

Jacobs a Oslo cerca la strada per gli Europei: «L'obiettivo è abbassare il limite dell'anno»

Walter Brambilla

Pacato, sereno, in compagnia di altri protagonisti a Oslo (Bislett Games) tappa numero sei della Diamond League, Marcell Jacobs dopo avere ammesso di avere disputato una delle sue peggiori gare a Ostrava, due giorni fa, alla domanda sugli obiettivi ha risposto: «Migliorare il mio limite stagionale». In altre parole, fare meno di 10"07 realizzato a Roma il 19 maggio. Un crono che darebbe certamente spinta forse più convinta verso gli Europei capitolini che ormai sono dietro l'angolo (7/12 giugno). La sfida questa sera è di quelle che possono creare qualche apprensione in più al nostro sprinter. Ci sarà il sudafricano Akani Simbine, che ha già dato segnali di fumo eccellenti (9"90), il britannico Jeremiah Azu (9"97) che senza mezzi termini ha detto che batterà Jacobs a Roma, lo statunitense Brandon Hicklin (9"94), il camerunense Emmanuel Eseme e il compagno di allenamenti il giapponese Sani Brown. La riunione di Oslo vedrà anche altri atleti azzurri impegnati: Pietro Arese nei 1500, il nostro atleta dovrà rispondere al compagno di squadra Federico Riva autore martedì di un 3'33"53. Arese se la vedrà con l'idolo di casa Jakob Ingebrigtsen, questi, invece, dovrà guardarsi dal connazionale Narve Nordas (allenato da babbo Ingebrigtsen in rotta con i figli). Nel giro di pista con ostacoli debutta Ayo Folorunso, 6ª a Budapest, lo scorso anno, nel disco Daisy Osakue e negli 800 Elena Bellò. Molte le star in campo, si va da Carsten Warholm che torna ufficialmente in gara sfidando con l'avversario di sempre, il brasiliano Allison Dos Santos (400hs), nei 5000 Joshua Cheptegei (Uganda) in una prova di altissimi contenuti tecnici, la giamaicana Shericka Jackson (200). Diretta Rai Sport e Sky Sport Arena dalle 20 alle 22.

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Sopra, una foto di gruppo per i partecipanti all'apertura del centro sportivo Pino Daniele. Sotto, gli interventi di Giorgia Meloni, presidente del Consiglio e di don Maurizio Patriciello. Nella foto in basso, Marco Mezzaroma, presidente di Sport e Salute

La rinascita di Caivano col centro Pino Daniele

Mezzaroma, presidente di Sport e Salute: «La vera sfida comincia ora che il centro sportivo inizia a vivere, un'area in cui tutti potranno praticare sport»

«Lo avevamo promesso e lo abbiamo fatto. Ma la vera sfida inizia adesso». Marco Mezzaroma, presidente di Sport e Salute, il giorno dopo l'inaugurazione del centro sportivo di Caivano parla con orgoglio e grande senso di responsabilità. E già perché ora il centro sportivo "Pino Daniele" inizierà a vivere. A colorarsi. A regalare sorrisi e futuro. «E soprattutto perché - prosegue Mezzaroma - insieme alle Fiamme Oro siamo chiamati a contribuire alla gestione per il prossimo periodo. Una gestione che permetterà a tutti, indistintamente, di fare sport».

Fino al 9 giugno sarà aperto a tutta la cittadinanza con la formula degli Open day: al mattino, dalle 10 alle 12, spazio agli studenti delle scuole per un primo contatto con il nuovo impianto, mentre tutti i pomeriggi dalle 16 alle 18 porte aperte a chiunque sia interessato a conoscere la nuova struttura e le attività che potranno essere svolte. Oltre al giro guidato sono previste alcune dimostrazioni di judo, boxe e altre discipline con istruttori delle Fiamme Oro.

Dal 10 Giugno fino al 6 Settembre partiranno gli "Illumina Caivano Camp", i campi estivi, dedicati ai ragazzi dai 6 ai 16 anni, si svolgeranno dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 16.30, con l'unica eccezione di una chiusura del Centro Sportivo dal 12 al 18 agosto. Nello stesso periodo, dalle 17 alle 20, sarà possibile fruire degli spazi esterni (con prenotazioni giornaliere di campi di calcetto, tennis, padel e bocce), della piscina e del solarium.

«Già da subito (ieri, ndr) - racconta Mezzaroma - abbiamo ricevuto anche nella nostra sede centrale di Roma le telefonate di cittadini intenzionati ad avere informazioni sui corsi e sulla fruizione del centro sportivo. Questo per noi rappresenta un primo grande risultato sul piano del coinvolgimento del territorio. Questo, come ho voluto sottolineare anche dinanzi al Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ed alle istituzioni, non è un impianto "per" Caivano, ma "di" Caivano. Questo parco e questo centro sportivo appartengono ai cittadini. Starà a loro, adesso, viverli, amarli e proteggerli come un bene prezioso che appartiene a tutti loro».

È proprio per un coinvolgimento corale di Caivano e dell'intero comprensorio, che per la gestione quotidiana del centro si è scelto di lasciare alla fruizione libera ed aperta a tutti la zona del parco, così come il playground, lo skatepark, la "gabbia" per lo street soccer

e l'area del parkour. «Sono le aree - spiega ancora il Presidente Mezzaroma - che rappresentano al meglio la visione su cui si fonda il progetto "Illumina" di Sport e Salute". Già perché il progetto "Illumina" ideato dalla società dello Stato per lo sviluppo dello sport, ha un significato molto più profondo: ripensare gli spazi urbani inutilizzati o degradati e trasformarli in spazi capaci di offrire opportunità di crescita per i quartieri e le comunità. Perché lo spazio è un educatore sociale. Insegna il rispetto, la condivisione, favorisce gli incontri e combatte l'esclusione sociale».

Il Centro Sportivo "Pino Daniele", oggi, è quindi un progetto pilota ed un modello scalabile e replicabile in tante altre aree del territorio nazionale. Ma il "Pino Daniele" oggi è soprattutto un simbolo, perché Caivano come Napoli è "milleculure". E non più "na' carta sporca e nisciuno se ne importa".

«A fine agosto sembrava impossibile - ammette Marco Mezzaroma -. Se dopo cinque mesi dall'inizio dei lavori siamo riusciti nell'intento è grazie al gioco di squadra, tra le istituzioni e tra i privati. In cinque mesi, in cui abbiamo ristrutturato 5 ettari che erano lasciati totalmente all'abbandono, sono state 400 le persone, praticamente tutte di origine campana, che hanno lavorato qui. Oggi sono più di 44 discipline sportive differenti praticabili, 20 campi sportivi, oltre a 4 progetti di arte partecipata con oltre 100 ragazzi perché siamo fortemente convinti che sport e cultura sono due direttrici fondamentali per il futuro».

Un caleidoscopio di colori e luci oggi illumina Caivano. Un bagliore che restituisce vitalità anche al "verde" del parco poco distante. Proprio quello più noto alla cronaca nera. Da oggi, invece, il futuro dei ragazzi potrà essere a tinte più chiare e vivide.

Il tabellone è molto ambito dai grandi campioni, perché assegna punti per conquistare le zone nobili del ranking e partecipare direttamente ai Premier

Nella foto a sinistra, Flavio Abbate al servizio. A destra, Abbate e Nicolas Brusa, vincitori dell'edizione 2023

Sandigliano attende i top
A giugno la 3ª Trecar Cup

Il responsabile Tallia: «Dopo l'unificazione del circuito mondiale, questo torneo è tappa agonistica della FIP»

Roberto Bertellino

Dal 26 al 30 giugno prossimi tornerà per il terzo anno consecutivo, al Santo Stefano Padel & Pickleball di Sandigliano (Biella), la Trecar Cup, manifestazione che ha saputo interessare nelle due precedenti uscite agonistiche sempre più giocatori di alto livello e appassionati che hanno potuto vedere all'opera i big, avvicinarsi loro e carpirne qualche segreto.

«Stiamo lavorando per proporre ancora una volta un evento di elevato spessore, tecnico e non solo - afferma l'organizzatore Vittorio Tallia - consapevoli di essere ormai entrati nella ristretta schiera di tornei attesi e seguiti di stagione in stagione. Dopo l'unificazione del circuito mondiale farà parte per la prima volta delle tappe agonistiche che fanno riferimento alla FIP (International Padel Federation) e sono fondamentali per la costruzione della classifica mondiale. L'apice dei tornei è quella dei Premier Padel, ma proprio attraverso rassegne come la nostra (FIP Rise) i giocatori possono acquisire punti per provare a entrare nelle parti nobili del ranking e partecipare direttamente ai Premier o provare la strada delle qualificazioni. Saranno, pertanto, molte le coppie italiane e non solo che arriveranno a Sandigliano per centrare la vittoria o comunque ben figurare. Come fatto lo scorso anno dal siciliano Abbate, uno degli emergenti del movimento azzurro, che vinse a fianco di Brusa. Così il suo attuale compagno di gioco Graziotti. È probabile la loro presenza nel nostro torneo e il ruolino di marcia che stanno tenendo (quattro tornei di livello vinti in stagione) rappresenta già di per sé una garanzia di qualità. Formano una coppia destinata a crescere ancora e averla in campo alla Trecar Cup sarebbe fantastico».

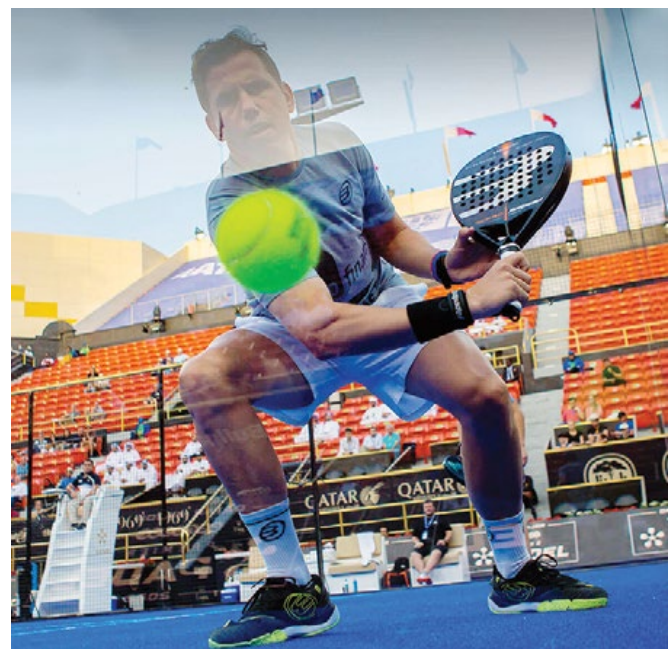
Lo scorso anno il trionfo della coppia italiana Abbate-Brusa

L'ormai prossimo appuntamento sarà come sempre una festa dello sport e proporrà diversi momenti collaterali, con una serata a tema e altre iniziative. Arriva esattamente una settimana dopo il "major" di Roma e precede di una settimana il P2 di Genova. A oggi non ci sono prove concorrenti e di pari livello in calendario. Avere dei top 100 in tabellone è più di un sogno.

Di momenti collaterali, si parlava: «Mercoledì 26 giugno - prosegue Vittorio Tallia - la giornata sarà speciale grazie alla partecipazione di Gustavo Spector, che terrà un clinic per gli sponsor della manifestazione e presenterà il suo libro dal titolo "Alla scoperta del Padel", edito da Rizzoli e da poco dato alle stampe. Ho già avuto modo di vedere all'opera Spector, sia in campo che fuori, e devo dire che mi ha sempre colpito per la capacità di interessare gli interlocutori parlando del nostro sport e a più largo raggio. Sarà un momento della Trecar Cup 2024 assolutamente da non perdere».

Il title sponsor del torneo, la Trecar dell'ad Luciano Rossetto, ha confermato la sua partnership: «Ci siamo legati al Santo Stefano nel 2020 - ricorda Rossetto - con il tennis. Nel 2021 siamo passati al padel e da due stagioni siamo in prima linea con il torneo internazionale. Questo è l'anno del consolidamento. Crediamo nella continuità degli interventi e nei progetti che crescono, in perfetta sintonia con la filosofia della nostra azienda. Il torneo è un'occasione per ribadire il concetto. Le prime due edizioni sono state un successo, sia sotto il profilo tecnico che d'insieme. Così abbiamo deciso di ripetere l'esperienza forti della capacità organizzativa dimostrata dallo staff della struttura e della volontà degli atleti di primo piano del movimento internazionale di essere parte della contesa. Aspettiamo la presenza di binomi importanti e non vediamo l'ora di iniziare questa nuova avventura. Intanto anche diversi nostri dipendenti hanno fatto del padel il loro sport preferito».

PRIMA LEZIONE | DAL SERVIZIO AL PALLONETTO, DAL DIRITTO AL ROVESCIO FINO ALLA VOLÉE

La base della disciplina: ecco i principali colpi del padel

Sono sempre di più le persone che si avvicinano al padel, provenendo da altri sport (il tennis in particolare) oppure no, magari perché ne hanno sentito parlare e vogliono provare. In rapida carrellata, diciamo in alcune puntate, facciamo dunque una breve analisi dei colpi principali che caratterizzano la disciplina, partendo da quelli base che hanno una matrice molto simile a quella del principale sport di racchetta di cui sopra.

Il servizio è molto importante essendo il colpo di partenza di ogni giocata: un buon servizio ci consente di mettere da subito sotto pressione il nostro avversario, impedirgli una facile risposta e soprattutto di piazzarci bene in campo raggiungendo una posizione di attacco. Tendenzialmente è preferibile un servizio ad alta velocità direzionando la pallina verso le pareti laterali in modo da mandare fuori tempo l'avversario.

Diritto e rovescio sono i colpi che si imparano per primi: in questo caso chi proviene dal tennis è avvantaggiato, anche se in realtà sia il movimento di apertura della racchetta sia la rapidità di esecuzione sono minori rispetto al tennis. Dritto e rovescio possono essere fatti in "lungo linea" o in "diagonale" (trasversalmente rispetto al campo) in ogni caso sono maggiormente efficaci quando la pallina rimbalza oltre la linea di battuta.

Diritto e rovescio più facili per chi proviene dal tennis, anche se...

Il lob o pallonetto rappresenta uno dei colpi più sottovalutati del padel anche se in realtà eseguito nella maniera corretta risulta essere davvero efficace. Il pallonetto consiste nell'impattare la palla a "racchetta aperta" con un movimento verso l'alto che punta a scavalcare l'avversario costringendolo a fondo campo. Il pallonetto ha la funzione di mettere in difficoltà l'avversario con una palla scomoda e al contempo dà la possibilità di riposizionarsi in campo andando ad "attaccare a rete" guadagnando quindi una posizione di vantaggio all'interno della superficie di gioco.

La volée nel tennis è uno dei colpi più spettacolari nel bagaglio tecnico di chi predilige un gioco d'attacco. Nel padel è una soluzione parte integrante delle dinamiche di campo e viene effettuata tendenzialmente in prossimità della rete. Mette chi la esegue in una situazione di grande vantaggio rispetto agli avversari. Grazie alla volée a volte si può "chiudere il punto", in altre circostanze si può costringere l'avversario all'errore forzato; in ogni caso, grazie a questo colpo si può mettere pressione all'avversario portandolo a giocare palle scomode da fondo campo.

R.B.

Torino e il grande tennis: dal 15 al 21 luglio il 25.000 $ ITF femminile

Nord Tennis Master Club dove si lanciano le big

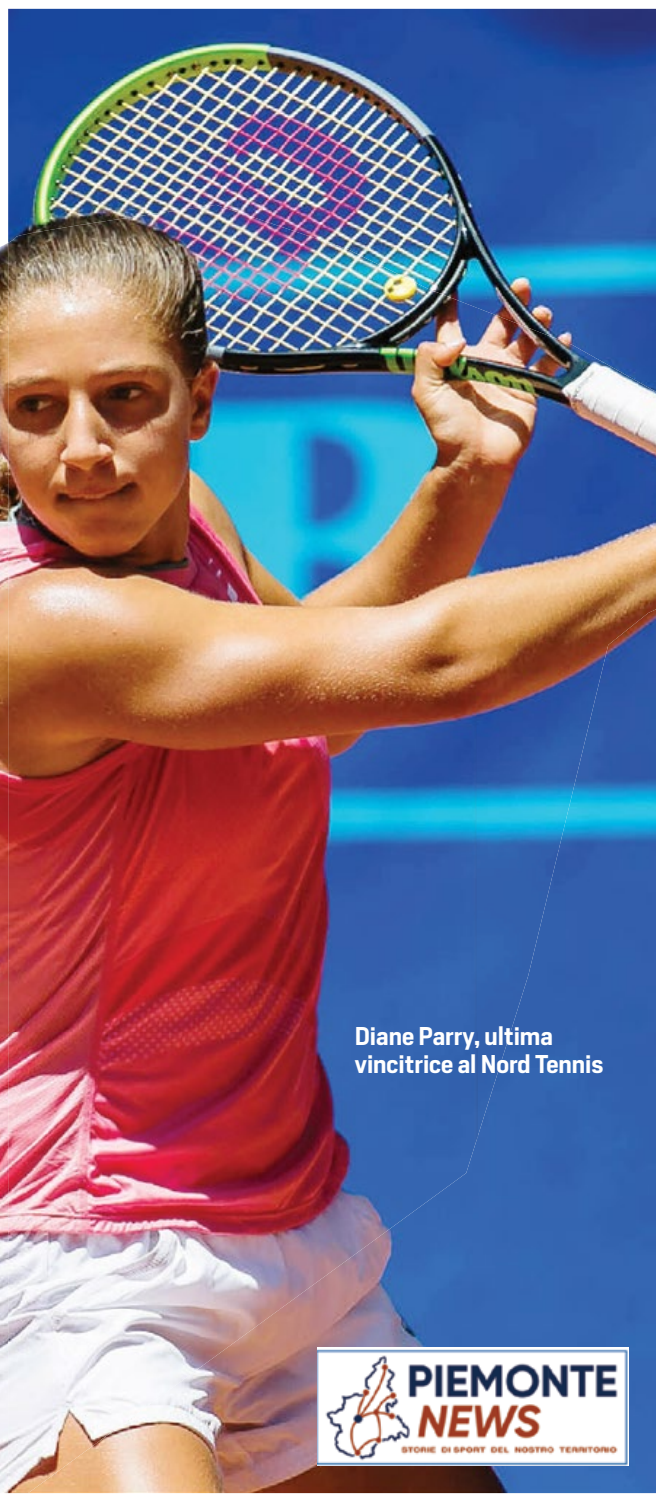
Roberto Bertellino

Torino ha voglia di tennis e i grandi appuntamenti proseguono. Dopo il Piemonte Open Intesa San Paolo allo Sporting sarà il Nord Tennis Master Club, circolo immerso nel verde del Parco della Pellerina, ad ospitare dal 15 al 21 luglio il 25.000 $ Itf femminile. I preparativi nel club sono già iniziati a circa un mese e mezzo dal via: «Dopo alcune stagioni di assenza – sottolinea l'ing. Stefano Gnech, direttore generale del centro di corso Appio Claudio 116 – siamo onorati di poter tornare ad ospitare una grande rassegna internazionale. Andando con la mente al passato, più o meno recente, ci rendiamo conto di essere depositari di una storicità molto importante per quanto concerne le organizzazioni di grandi eventi, sia in campo maschile che femminile. Cercheremo di dare il massimo sotto ogni punto di vista per regalare ai torinesi un altro momento di grande sport con in primo piano le racchette emergenti e non solo del movimento femminile nazionale e internazionale».

Al Nord Tennis Sport Club tutto verrà predisposto per ospitare nel migliore dei modi le giocatrici e i rispettivi accompagnatori, tecnici e staff in primo piano: «L'appuntamento – prosegue Stefano Gnech – richiede il massimo impegno da parte di ognuno di noi perché tante sono le aree nelle quali dovremo agire. Dalla transportation all'ospitalità, in albergo e al circolo; dalla preparazione dei campi alla comunicazione; dall'allestimento del circolo, che per una settimana diventerà la casa del torneo, alle attenzioni nei confronti dello staff degli arbitri e supervisor. I dettagli sono tantissimi e non vogliamo lasciare nulla al caso». Le giocatrici da tradizione hanno sempre apprezzato il club ed i suoi servizi e anche attraverso il "passaparola", che nel circuito rappresenta uno dei veicoli promozionali più potenti, hanno con regolarità risposto presente. Risposte importanti, le loro, perché dal torneo sono transitate tenniste che ne hanno saputo fare un vero e proprio trampolino di lancio per le rispettive carriere.

Il direttore Gnech: «Siamo onorati di poter tornare ad ospitare una rassegna internazionale»

Il torneo femminile venne "battezzato" nel 2001 da una 16enne sconosciuta francese, Marion Bartoli, allenata dal "padre padrone" che dopo i match la faceva allenare ancora per ore sulla linea del servizio a rispondere con il rovescio e il diritto bimani. Nel 2013 la "poverina" vinse Wimbledon. Sugli stessi campi si sono misurate anche le allora giovanissime Flavia Pennetta e Roberta Vinci, protagoniste della finale agli US Open 2015, con il successo della prima. Nel 2002 al Nord Tennis Flavia fu fermata nei quarti di finale. Nel 2003 il titolo del torneo in rosa andò all'estone Kaja Kanepi, all'epoca in ascesa e capace qualche stagione dopo di issarsi tra le migliori 15 giocatrici del tennis mondiale raggiungendo anche la semifinale sulla mitica terra rossa del Roland Garros. Qualche anno di pausa per ritrovare alcune stagioni dopo ancora la rassegna femminile, inizialmente da 10.000 $ di montepremi. In quegli anni al via tra le altre Giulia Gatto Monticone, poi protagonista di un indimenticato primo turno sul centrale di Wimbledon contro la "regina" Serena Williams, e altre tenniste ancora in attività come Federica Di Sarra, Angelica Moratelli (oggi doppista di primo livello). Nel 2015 il torneo è diventato un 25.000 $. Un cambio di passo autentico con altre partecipazioni di giocatrici destinate a far parlare di loro a grandi livelli. Tra queste la bella e talentuosa spagnola Paula Badosa, salita al posto numero 2 del ranking prima di attraversare un momento delicato per problemi fisici (che ancora la attanagliano). Hanno calcato i campi del Nord Tennis anche le migliori azzurre del momento, da Jasmine Paolini, in stagione a segno nel 1000 a Dubai, a Martina Trevisan (semifinalista al Roland Garros), a Lucia Bronzetti, ormai stabilmente tra le top 50 Wta, la già numero 29 del ranking Elisabetta Cocciaretto, finalista nel 2019. L'ultima vincitrice, nel 2021, è stata la transalpina Diane Parry, questa settimana 63 Wta, che sconfisse in finale proprio la già citata Bronzetti. Non è mancata all'appello neppure l'italo-svizzera Romina Oprandi, che qui giunse in semifinale deliziando la platea con i propri tocchi. In sintesi un torneo che assicura alle partecipanti fortuna e offre al pubblico (ingresso gratuito) grande qualità.

Alla Pellerina sono passate anche Bartoli, Pennetta, Badosa, Paolini...

Diane Parry, ultima vincitrice al Nord Tennis

A CORREGGIO

Primo titolo in doppio per Tranchero

(r.ber.) Un giorno da ricordare quello vissuto domenica scorsa dall'under 14 tesserata per il Country Club Cuneo, Eleonora Tranchero. Nel prestigioso e storico appuntamento giovanile e internazionale di Correggio, giunto alla sua 23esima edizione, la piemontese ha centrato il titolo nella finale del doppio a fianco della lombarda Olga Camilla Castracani, tesserata per l'Asd Sporting Club Milano 2. Le due componevano la coppia prima testa di serie e si sono imposte nella sfida decisiva per alzare il trofeo a Sofia Ferraris e Alessia Maria Minzat, che componevano il secondo tandem del seeding. Una vittoria fortemente voluta e firmata sullo score di 6-4 5-7 10-8. Gettata così alle spalle per la Tranchero la bella ma sfortunata avventura nell'analoga rassegna under 14 Itf a Pavia dove con un'altra compagna di gioco si era fermata ad un passo dal titolo. A Correggio anche in semifinale Tranchero e Castracani avevano dovuto trarre energie nascoste per superare 10-6 al match tie-break Calzolai e Sitar. Una bella soddisfazione per la tennista che difende i colori del circolo cuneese nella propria categoria e continua a crescere sotto le attente cure di Andrea Baccanelli e del direttore tecnico del club, Moreno Baccanelli: «Una vittoria meritata e che fa morale per un percorso tecnico che è in piena fase di evoluzione e certo viene aiutato da risultati come questo che non sono frutto del caso ma del lavoro costante che l'atleta e il suo staff profondono negli allenamenti. Per noi tutti un vero motivo di orgoglio vederla così determinata, in campo e fuori».

CNU 2024 | IL SINGOLARE MASCHILE È ANDATO A ORTENZI, STUDENTE DEL POLITECNICO. BIS NEL DOPPIO, IN COPPIA CON ASCHIERI

Il Cus Torino brilla agli 'Universitari' di Campobasso

I campi dell'Asd Tennis Campobasso hanno ospitato l'edizione 2024 dei Campionati Nazionali Universitari di tennis. Gli atleti in forza al Cus Torino, confermando le prestazioni delle ultime edizioni, hanno brillato. Il singolare maschile è andato a Gian Marco Ortenzi, classifica 2.2, studente del Politecnico di Torino, iscritto al primo anno della Laurea Magistrale in Ingegneria Elettrica. Ortenzi ha superato in finale il collega del Cus Bologna Sergio Badini, classifica 2.4, con lo score di 6-1 7-5. Lo stesso Ortenzi ha bissato l'oro del singolare con la vittoria nel doppio, in coppia con Davide Aschieri, classifica 2.5, anche lui studente del Politecnico di Torino, iscritto all'ultimo anno del Dottorato di Ricerca in Ingegneria Civile.

IL CUS IN ROSA

Anche le atlete del Cus Torino si sono fatte rispettare. La coppia formata da Federica Joe Gardella (studentessa del Politecnico di Torino, iscritta al terzo anno del Dottorato di Ricerca in Architettura) e da Beatrice Ottone (Università di Torino, laureanda magistrale in Psicologia) ha conquistato l'argento. In bacheca anche il bronzo sempre nel doppio di Elena Gobetti (Università di Torino, Laurea Triennale in Psicologia) e Sofia Marenna (Politecnico di Torino, Laurea Magistrale in Ingegneria Chimica).

La squadra del Cus Torino ai Cnu con (alle spalle) la Coppa Davis

Bilancio positivo per la compagine cussina, guidata dal Tecnico Nazionale Vincenzo Santoleri e dal prof. Alberto Macii del Politecnico, completata da Andrea Cardella e Andrea Cherchi (campioni uscenti del doppio maschile). Un progetto supportato dagli sponsor Iren e Fondazione Links.

Federica Joe Gardella e Beatrice Ottone hanno vinto l'argento

Così il presidente del Cus Torino, Riccardo D'Elicio: «Mi piace il gruppo nel suo complesso, che fa squadra, soffre, vince, comunque lotta. Alla base c'è una passione condivisa per questo sport che è tornato in auge. Noi ci abbiamo sempre creduto e grazie alla ricchezza di impianti e campi nel prossimo settembre lanceremo una grande scuola Sat per dare la possibilità ai più giovani di provare gratuitamente. La nostra forza è anche legata all'offerta multidisciplinare. Ritengo che fino ai 10-11 anni sia prematuro parlare di specializzazione. Il progetto tennis targato Cus Torino si è sviluppato grazie alla competenza dei tecnici, alla volontà di mettersi in gioco dei dirigenti, alla voglia di stare insieme per una causa comune, e ovviamente all'impegno e all'abilità dei nostri giocatori. Non dimentichiamo il nostro impegno e i risultati ottenuti anche con il tennis in carrozzina. Così gli sponsor che ci stanno seguendo. Apriamo le porte a chi vuole sostenere questa nostra bella avventura. Lo sport per il Cus è prima di tutto formazione. Non occorre per forza diventare dei campionissimi, piuttosto non abbandonarlo diventando anche bravi dirigenti».

R.BER.